

*VIII LEGISLATURA - RESOCONTO STENOGRAFICO*

*Consiglio Regionale del Lazio*



*Seduta n. 35.1*

*di*

*Mercoledì 18 Ottobre 2006*

# CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

## 35.1

### SEDUTA DI MERCOLEDI' 18 OTTOBRE 2006

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PINESCHI

\*\*\*\*\*

*NB. Sigle dei Gruppi consiliari: Ambiente e Lavoro: AL; Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-Uniti nell'Ulivo: DS-U; Democrazia cristiana per le autonomie: DCA; Forza Italia: FI; Italia dei Valori: IdV; Italiani nel Mondo: InM; Lista Marrazzo: LM; Lista Storace: LS; Margherita-Uniti nell'Ulivo: Mar-U; Movimento per l'autonomia: MPA; Partito dei Comunisti italiani: Com; Partito della Rifondazione Comunista: RC; Popolari UDEUR: UDEUR; Socialisti democratici italiani-Uniti nell'Ulivo: SDI-U; Verdi per la pace: Verdi; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Nuovo Partito socialista italiano: NPSI; Gruppo Misto: Misto.*

\*\*\*\*\*

#### INDICE

#### **Commemorazione di Alessandra Lisi vittima dell'incidente avvenuto nella Metro A di Roma**

PRESIDENTE ..... 4

#### **Ordine dei lavori**

PRESIDENTE .....4,5,6  
CICCHETTI (AN).....4  
FORTE (UDC).....5  
ROBILOTTA (NPSI).....6

#### **Mozione dei consiglieri Fontana, Parroncini, Peduzzi, Pizzo, Grosso, Laurelli, Celli, Di Carlo, Fichera, Luciani concernente: "Fatti accaduti il 4 ottobre 2006 che hanno visto coinvolto il consigliere Giuseppe Mariani"**

#### *Svolgimento*

PRESIDENTE .....6,18  
FONTANA (Verdi).....6,17  
MANCINI (DS-U).....7  
LUCIANI (RC).....7  
CARAPPELLA (DS-U).....7  
D'AMATO (AL) .....8

BAFUNDI (UDC).....9  
BRIANTI (Mar-U).....9  
ARACRI (AN).....10  
CICCHETTI (AN).....10,18  
CELLI (SDI).....11  
PEDUZZI (RC).....11  
PALLONE (FI).....12  
LOLLOBRIGIDA (AN).....13  
PARRONCINI (DS-U).....14  
DESIDERI (DCA).....14  
MARIANI (AL).....15  
D'AMBROSIO (MPA) .....17

**Comunicazioni del Presidente .....19**

#### **Mozione dei consiglieri Fontana, Parroncini, Peduzzi, Pizzo, Grosso, Laurelli, Celli, Di Carlo, Fichera, Luciani concernente: "Fatti accaduti il 4 ottobre 2006 che hanno visto coinvolto il consigliere Giuseppe Mariani"**

#### *Svolgimento*

PRESIDENTE .....20,21  
FONTANA (Verdi).....20  
MANCINI (DS-U).....20

**Ordine dei Lavori**

PRESIDENTE .....	21,22,23,24,26
CICCHETTI (AN).....	21,22
LOLLOBRIGIDA(AN).....	22
LUCHERINI (DS-U).....	23
ZARATTI, Assessore (dai banchi del Consiglio)...	23
PALLONE (FI).....	24
ROBILOTTA (NPSI).....	24
CIRILLI (AN).....	26

**Mozione n. 131 dei consiglieri Lucherini, Pizzo, concernente: Conferimento dell'onorificenza alla memoria di Angelo Frammartino**

*Svolgimento*

PRESIDENTE .....	27
LUCHERINI (DS-U).....	27
PALLONE (FI).....	28
CICCHETTI (AN).....	28
FORTE (UDC).....	29
PEDUZZI (RC).....	29
MILANA (Mar-U).....	30
CIARALDI (UDEUR).....	30
SAPONARO (Misto).....	30
CELLI (SDI).....	30
MARIANI (AL).....	31
CANALI (LM).....	32
ROBILOTTA (NPSI).....	32

*Votazione* .....32

**Ordine del giorno n. 35 dei consiglieri Gigli, Canali, Forte, Cirilli, Saponaro, Ciaraldi, Dalia, Brianti, Zanon concernente: Solidarietà a Papa Benedetto XVI**

PRESIDENTE .....	33
------------------	----

**Ordine dei lavori**

PRESIDENTE .....	33,34,36,38
D'AMATO (AL) .....	33,38
CIARALDI (UDEUR).....	33
BRANCATI (InM).....	36
CANALI (LM).....	34
FORTE (UDC).....	34
PARRONCINI (DS-U).....	34
PALLONE (FI).....	35
PEDUZZI (RC).....	35
BUCCI (FI) .....	36
MANCINI (DS-U).....	37
CIRILLI (AN).....	36
DE LILLO (FI).....	37
MOSCARDELLI (Mar-U).....	37
DALIA (Mar-U).....	38

*Verifica del numero legale* .....39

**Il Presidente della Giunta regionale, Marrazzo, riferisce in Aula quanto accaduto nell'incidente della Metropolitana "A" di Roma**

PRESIDENTE .....	39,54
MARRAZZO, Presidente della Giunta.....	39,60
DESIDERI (DCA).....	43
FORTE (UDC).....	45
CARAPPELLA (DS-U).....	46
CICCHETTI (AN).....	47
DI CARLO (Mar-U).....	48
PEDUZZI (RC).....	50
BRANCATI (InM).....	51
CELORI (AN).....	52
ARMENI (FI).....	53
FICHERA (LM).....	54
CIARALDI (UDEUR).....	56
MARIANI (AL).....	57
MASELLI (UDC).....	59

**Ordine dei lavori**

PRESIDENTE .....	63
------------------	----



La seduta inizia alle ore 12.36

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PINESCHI

PRESIDENTE. La seduta è aperta..

**Commemorazione di Alessandra Lisi  
vittima dell'incidente avvenuto nella  
Metro A di Roma**

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, apro questo Consiglio regionale con animo commosso e rattristato per esprimere, a nome mio e dell'intero Consiglio, il cordoglio ai familiari di Alessandra Lisi, la giovane ricercatrice deceduta ieri in seguito al gravissimo incidente nella metropolitana di Roma, incidente che, come è a tutti noto, ha causato numerosi feriti, oltre 230, avete letto i giornali questa mattina ed avrete capito la dimensione dell'incidente, ed alcuni di questi feriti sono in gravi condizioni.

A tutti i feriti va il nostro sentito augurio di una pronta e piena guarigione.

Sulle cause dell'incidente il Presidente Marrazzo ha aperto una commissione di inchiesta, anche il ministro dei Trasporti Bianchi ha istituito un'ulteriore commissione di inchiesta e vi è anche un'inchiesta della Procura della Repubblica ed il PM, la dottoressa Ceniccola, come sapete, ha acquisito tutti gli elementi, comprese le scatole nere, ha posto sotto sequestro le carrozze del convoglio e ci sono una serie di accertamenti in atto. Siamo in attesa, quindi, di conoscere quali sono gli esiti delle indagini.

I soccorsi, comunque, sono stati, come ha evidenziato anche la stampa, tempestivi ed efficienti, assicurando una pronta assistenza ai cittadini che sono stati coinvolti nell'incidente.

Credo che a nome mio e dell'intero Consiglio, dobbiamo comunque esprimere un ringraziamento ed un apprezzamento per l'opera dei Vigili del fuoco, per i funzionari del 118, per gli operatori sanitari in genere, per gli operatori dell'ARES, per la Protezione civile, per le Forze dell'ordine, per tutti i

soccorritori che sono intervenuti con tempestività e con spirito di abnegazione in questa difficile situazione, ed ai moltissimi cittadini romani che, in maniera del tutto volontaria, hanno anche loro prestato soccorso ai feriti.

Esprimo, poi, piena solidarietà al Sindaco e all'intero Consiglio comunale per il grave evento che ha colpito la città di Roma.

Il Presidente Marrazzo ha annunciato che fra un po' sarà qui e sicuramente vorrà informare l'Aula di quanto è avvenuto ieri, in considerazione del fatto che, come voi sapete, il Presidente è stato buona parte della giornata insieme anche al Sindaco di Roma, al Prefetto ed alle Forze dell'ordine, impegnato a verificare che i soccorsi si realizzassero nel modo migliore.

Esprimendo, come ho detto, tutto il cordoglio per i familiari di Alessandra Lisi e gli auguri di pronta guarigione per tutti i feriti, chiedo all'Aula un minuto di raccoglimento in ricordo di questa sfortunata dottoressa, ricercatrice, deceduta mentre si recava al lavoro. Una ricercatrice che si occupava di questioni importanti, una bella persona che se ne va prematuramente ed il nostro, è veramente un ricordo affettuoso per una persona scomparsa così tragicamente.

*(L'Aula, in piedi, osserva un minuto di silenzio)*

\*\*\*\*\*

**Ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Cicchetti. Ne ha facoltà.

CICCHETTI (AN). Signor Presidente, il sentimento del nostro più profondo cordoglio non può che essere associato a quello dell'intero Consiglio per quanto è avvenuto nella giornata di ieri e che costituisce un evento straordinario per la città di Roma. A memoria d'uomo, non si ricorda che la metropolitana di Roma abbia subito un evento di questo genere e, fortunatamente, gli uomini dei soccorsi, addestrati per episodi di



terrorismo circa un anno fa, sono prontamente intervenuti per una vicenda sulla quale si sta cercando di ottenere chiarimenti.

Il sentimento naturalmente è quello di profonda commozione, una commozione che però non ci può fare velo di alcune considerazioni che, sia pure circondate dalla necessaria circospezione e sommarietà, debbono pure trapelare in un'Aula come questa.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, tre anni fa il consigliere Bruno Prestagiovanni, che oggi non è presente perché all'estero per questioni familiari, presentò una dettagliata interrogazione al Comune di Roma relativa al materiale rotabile acquistato. Capisco che il momento non sia il più idoneo, ma se il Presidente della Regione intende aprire un'inchiesta e lo comunica in Aula, ci sentiamo tutti autorizzati a dire qualcosa.

Il materiale rotabile acquistato è quello della CAF spagnola che dalla metropolitana di Washington è stato rifiutato e che fornisce soltanto alcuni paesi terzi. Questo aumenta le nostre preoccupazioni in ordine a quello che potrebbe avvenire, perché già lo scorso anno c'è stato un altro incidente, anch'esso inedito nella storia della metropolitana di Roma, e che fortunatamente si è concluso senza il tragico epilogo che ieri abbiamo dovuto registrare.

Sapete bene quali erano le forze in campo: da un lato la CAF spagnola - azienda molto aggressiva, così come sono abituati gli spagnoli quando si tratta di competizioni e quando si tratta di esprimere capacità di fare *lobbies* -, dall'altro la Breda Ferroviaria, le ferrovie italiane, che hanno fornito, utilmente e senza lamentele, il proprio materiale rotabile anche ad Atlanta e Copenaghen.

Ci sono forti preoccupazioni in ordine alle capacità del sistema frenante del materiale rotabile acquistato e credo che questo debba far parte delle indagini che svolgerà la commissione voluta dal Presidente Marrazzo.

Non possiamo pensare che in una città come Roma, a parte l'opportunità di avere materiale rotabile italiano, si verificino fatti di questo genere perché, magari, nel bando di

gara, non si danno specifiche in ordine alle motorizzazioni e agli impianti frenanti.

Mi risulta – chiedo che anche questo sia approfondito – che ci sono numerosi esposti da parte dei macchinisti, proprio relativamente a questo tipo di preoccupazione.

Pur nel dolore del momento, noi vogliamo vederci chiaro perché abbiamo il dovere, come pubblici amministratori, di capire se dobbiamo intervenire e in che modo dobbiamo farlo, per evitare che fatti di questo genere si ripetano.

Nei prossimi giorni sarà tutto più chiaro, acquisiremo anche noi materiali come i ricorsi presentati al TAR dall'Ansaldo ferroviaria; sto aspettando che mi arrivi l'interrogazione di Bruno Prestagiovanni; ascolteremo, in parte lo abbiamo già fatto, il personale della metropolitana; c'è di che stare attenti, c'è di che preoccuparsi per il futuro.

Non vogliamo estendere il nostro pensiero oltre, ma vogliamo richiamare il pensiero dei colleghi amministratori della regione Lazio alla serietà di quanto è accaduto, ma soprattutto, all'ipotesi di quanto potrebbe accadere.

PRESIDENTE. Ci sono altri consiglieri che chiedono di parlare sull'argomento?

Ha chiesto di parlare il consigliere Forte. Ne ha facoltà.

FORTE (*UDC*). Signor Presidente, intervengo soltanto per capire. Stiamo aspettando che il Presidente Marrazzo arrivi in Aula per relazionarci, per quanto possibile, sui fatti di ieri e dopo, magari, interverremo, visto che lei ha chiesto se c'erano altri interventi su questo tema. Ci sarebbero, però visto che lei ha fatto un'introduzione...

PRESIDENTE. No, consigliere Forte, io ho ricordato all'Aula l'evento, poi ha chiesto di parlare il consigliere Cicchetti. Il Presidente Marrazzo verrà qui a momenti e gli daremo la parola perché vuole informare l'Aula sui fatti avvenuti. Adesso, però, in attesa del



Presidente Marrazzo, andiamo avanti con i lavori.

FORTE (*UDC*). Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Robilotta. Ne ha facoltà.

ROBILOTTA (*NPSI*). Signor Presidente, non ero presente all'ultima riunione della Conferenza dei capigruppo in cui è stato deciso di mettere all'ordine del giorno alcune mozioni, quindi le chiedo, se è possibile, di inserire all'ordine del giorno di oggi, una mozione che ho presentato e che è stata firmata da tutti i Gruppi, concernente l'omicidio della giornalista russa di qualche giorno fa. E' la mozione n. 142. Le chiedo, se è possibile, di votarne l'inserimento e di metterla in discussione insieme alle altre mozioni che discuteremo. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Robilotta, al termine delle tre mozioni, l'Aula si potrà esprimere sull'inserimento e l'inversione dell'ordine del giorno per quanto riguarda la sua mozione e, nel caso ci sia, come io credo – perché mi diceva che è stata sottoscritta da tutti i Gruppi – un unanime consenso, la metteremo in votazione insieme alle altre.

\*\*\*\*\*

**Mozione dei consiglieri Fontana, Parroncini, Peduzzi, Pizzo, Grosso, Laurelli, Celli, Di Carlo, Fichera, Luciani concernente: "Fatti accaduti il 4 ottobre 2006 che hanno visto coinvolto il consigliere Giuseppe Mariani"**

*Svolgimento*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 1, reca: Mozione dei consiglieri Fontana, Parroncini, Peduzzi, Pizzo, Grosso, Laurelli, Celli, Di Carlo, Fichera, Luciani concernente: "Fatti accaduti il 4 ottobre 2006 che hanno visto coinvolto il consigliere Giuseppe Mariani".

Ha chiesto di parlare il consigliere Fontana

per illustrare la mozione. Ne ha facoltà.

FONTANA (*Verdi*). Signor Presidente, sarò molto rapido anche perché questa mozione l'avevo illustrata nella precedente seduta di Consiglio regionale.

Questa mozione fa riferimento ad un fatto specifico verificatosi il 4 ottobre 2006.

Nella premessa è ricostruito l'accaduto, cioè l'intervento fatto per il rientrare in possesso del locale occupato, Angelo Mai, destinato dall'Amministrazione comunale di Roma ad ospitare la scuola media "Viscontino". Tutto questo doveva essere successivo ad un accordo, tra il Comune di Roma e gli occupanti, per il trasferimento degli stessi in altra sede - l'ex bocciodromo di Caracolla -, previo l'avvio delle opere di ristrutturazione finalizzate al proseguimento delle attività culturali svolte presso il locale occupato, Angelo Mai.

In questa situazione, sommariamente descritta, si è verificato l'episodio che ha visto coinvolto il nostro collega consigliere regionale, Giuseppe Mariani.

Su questo episodio, che i consiglieri trovano ricostruito nelle considerazioni, si chiede al Presidente e alla Giunta, di avere notizie dirette sugli avvenimenti, acquisirle, e informazioni specifiche sulle funzioni e sul ruolo - nei fatti che si sono verificati il 4 ottobre 2006 - del personale in borghese intervenuto, nonché sulle caratteristiche della struttura da cui tale personale dipende.

Ricordo ai colleghi che, a seguito di questo episodio, il consigliere regionale Mariani ha dovuto subire un ricovero con una prognosi di sette giorni all'Ospedale San Giovanni, e che l'intervento sul consigliere si è verificato dopo la semplice richiesta del consigliere stesso, di accedere ai locali dello stabile occupato e in via di sgombero. Credo che la sua fosse una legittima facoltà di un rappresentante delle istituzioni.

Ringrazio tutti i consiglieri che hanno voluto sottoscrivere questa mozione, che serve da un lato a testimoniare, per come possiamo, la nostra solidarietà al consigliere Mariani e dall'altro a far sì che si possano acquisire in merito notizie e informazioni più



precise e dettagliate. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Mancini. Ne ha facoltà.

MANCINI (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, dichiaro il mio voto di astensione su questa mozione, mi rendo conto in maniera un po' irriuale rispetto all'espressione di una solidarietà a un collega – al quale mi associo sul piano personale -, ma non posso non ricordare, a me stesso e a quest'Aula, che le ragioni, almeno a mio avviso, riguardanti questo immobile della città di Roma, stanno tutte dalla parte degli studenti delle famiglie della scuola media detta "Viscontino", che da anni attendono una sede adeguata in queste strutture per le quali il Comune di Roma ha, da tempo, stanziato le risorse per i lavori di adeguamento alla struttura scolastica. La struttura è stata occupata, a mio avviso, con scarso senso di responsabilità sociale rispetto ad una destinazione, quella scolastica, così importante e così attesa da tante famiglie.

Quindi, mi astengo nella votazione perché da una parte sono consapevole che ognuno di noi, nella sua attività politica, legittimamente decide come e dove essere presente, come e dove manifestare la propria solidarietà, e questo può portare anche ad assumere delle responsabilità. A me è capitato di essere imputato in un processo per l'occupazione di un immobile comunale per ragioni analoghe perché, da consigliere circoscrizionale, andai là per esprimere la mia solidarietà. Sono stato denunciato, processato e, alla fine, è stata stralciata la mia posizione.

Quindi, so perfettamente che ognuno di noi, nella propria attività politica, sceglie come esprimere le proprie posizioni, anche con le testimonianze, e penso che l'inviolabilità della nostra funzione politica debba essere garantita e difesa. Però, non voglio che resti alcun dubbio intorno al fatto che, a mio avviso, in questa vicenda ci sono torti e ragioni, e io credo che le ragioni siano dalla parte delle famiglie e degli studenti che da troppi anni attendono una sede adeguata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Luciani. Ne ha facoltà.

LUCIANI (*PRC*). Signor Presidente, esprimo solidarietà al nostro compagno e amico Peppe Mariani per quanto ha subito, quindi esprimo il voto favorevole alla mozione.

Credo sia ovvio non entrare nelle questioni riguardanti l'azione politica svolta dal consigliere regionale con la sua presenza all'Angelo Mai, invece, dobbiamo analizzare quanto è accaduto in quell'occasione.

L'azione svolta da alcune persone lì presenti - non sappiamo bene a rappresentare che cosa, chi, quali istituzioni, con quale incarico - ci devono preoccupare, non solo in questo caso, ma nei casi che in futuro potrebbero verificarsi. Non siamo favorevoli al proliferare di forze speciali o gruppi più o meno organizzati, che vanno a rappresentare questo o quell'altro; ci sono gli organi istituzionali, ci sono le forze di Polizia, le Forze dell'ordine, autorizzate a svolgere il loro dovere e le loro funzioni.

Quindi, la mozione esprime chiaramente di verificare quanto è accaduto e perché è accaduto, a prescindere dalle ragioni che c'erano. Tra l'altro, come consiglieri regionali, abbiamo la possibilità, l'obbligo ed il dovere, di intervenire quando cittadini o situazioni lo richiedano. Certo, non possiamo prevedere - come il caso di cui stiamo discutendo - di dover affrontare persone e personaggi non ben identificati! Se in altre occasioni ci fosse stato un altro tipo di situazione politica, credo che il fatto sarebbe stato ancora e più profondamente grave.

L'invito che faccio ai consiglieri che pensano si astenersi o votare contro, è di rivedere le proprie posizioni e di dare sostegno pieno alla mozione presentata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Carapella. Ne ha facoltà.

CARAPPELLA (*DS-U*). Signor Presidente, voglio esprimere pubblicamente la mia solidarietà al consigliere Mariani, perché penso che la funzione di ciascuno di noi sia difficile - ricordo situazioni di tensione nelle



quali mi sono trovato anch'io, come consigliere, in piazza del Campidoglio ed in altre situazioni durante l'espletamento della funzione soprattutto di consigliere comunale - ma che debba essere comunque rispettata e tutelata in ogni caso. Premetto questo perché credo sia il sentimento unanime dell'intero Consiglio.

Devo dire che molti di noi si sono adoperati in questi mesi sulla vicenda dell'Angelo Mai, nel merito, per trovare una...

Presidente, c'è un chiacchiericcio in Aula perché forse la questione non interessa nessuno.

**PRESIDENTE.** Consiglieri, vi prego di far silenzio.

**CARAPPELLA (DS-U).** Sulla vicenda dell'Angelo Mai c'è chi ha provato ad intervenire pubblicamente nella discussione e c'è stato chi, più nell'ombra, con riservatezza, ha operato affinché si trovasse una soluzione equilibrata che consentisse a quel quartiere di riavere quell'immobile per una funzione legittima, connessa alla vivibilità di un centro storico che, se mancano i servizi, rischia di essere spopolato e per non cancellare un'esperienza culturale, creativa, importante, che si è realizzata lì dentro.

Ovviamente i fatti avvenuti sono incresciosi e, ripeto, va tutta piena la solidarietà al collega Mariani al quale l'ho espressa anche personalmente, ma non voterò questa mozione. Non la voterò perché, mentre ne condivido lo spirito ed il primo capoverso, cioè la richiesta di informazioni ed anche la solidarietà a Mariani, non condivido la formulazione del secondo capoverso, perché io lo leggo sulle righe e tra le righe. Siccome non lo condivido così come è scritto, mi asterrò da questa votazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere D'Amato. Ne ha facoltà.

**D'AMATO (AL).** Signor Presidente, vedo che l'Aula si sta appassionando a questa

mozione e questo fa onore al consigliere Mariani.

Credo che occorra rimanere nel merito di quello che c'è scritto nella mozione. Lo spirito dei presentatori, ampio, di diversi Gruppi - anche dello stesso Gruppo di alcuni colleghi che poc'anzi sono intervenuti - è di attenersi al merito delle cose, a quanto è accaduto e non, invece, attribuire torti o ragioni. Ci sono altre sedi per farlo, non è questa la sede per intervenire nel merito di questioni che riguardano alcune aree della nostra città ed alcune iniziative che lì sono state intraprese.

C'è un fatto, e credo che all'Aula debba stare a cuore l'attenzione ed anche il ruolo del Consiglio regionale e dei consiglieri regionali, a norma del nostro Statuto.

Nel caso in oggetto, ad un consigliere regionale è stato impedito l'accesso e la visita ad un locale che, nella fattispecie, è un locale occupato e in via di sgombero. Questo impedimento è avvenuto anche esercitando, di fatto, una forza fisica per impedirlo. Questo è il punto della questione.

Io non vorrei che, dietro a questo, si esercitassero altri tipi di valutazione, altri tipi di dinamiche che esulano dalla fattispecie cui è richiamata la mozione. Sinceramente, trovo del tutto normale che si impegni il Presidente della Giunta regionale a chiedere e a pretendere che vi siano notizie dirette sugli avvenimenti, e informazioni specifiche anche sul personale che in loco si è reso protagonista di quei fatti.

Pertanto, inviterei i colleghi a non caricare questa mozione di altre cose. Sarebbe un errore perché oggi, purtroppo, è capitato al collega di Gruppo, Mariani, ma potrebbe capitare ad altri; potrebbe capitare ad Aracri, a Luzzi. Il punto è garantire l'esercizio delle funzioni di un consigliere regionale che è chiamato a rispondere ad un corpo elettorale, un esercizio che, in questo caso, era la richiesta di accedere in alcuni locali e, nonostante il collega Mariani ed altri si fossero qualificati ai rappresentanti delle Forze dell'ordine che erano lì, l'accesso gli è stato impedito esercitando anche violenza.



Questo è il nocciolo della questione ed io ritengo che sia corretto, quindi sostengo la mozione e chiedo che sia approvata dall'Aula.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Bafundi. Ne ha facoltà.

**BAFUNDI (UDC).** Signor Presidente, personalmente, per come è impostata la mozione, ho dei grossi dubbi.

Innanzitutto, non sono favorevole alle occupazioni in generale, specialmente nel Comune di Roma, perché, avendo fatto il consigliere comunale, ho visto ed sofferto tali illegittimità, che non avvengono a sfavore del Comune di Roma e degli immobili, ma sono a sfavore della gente che ha bisogno delle case e che, in maniera non violenta, aspetta per anni la casa.

Questo è un fatto accaduto in una scuola, ma guardate che il meccanismo a Roma è questo: si occupano le scuole dismesse, si mettono in bilancio le ristrutturazioni, le persone che sono dentro devono andare via, perché c'è un'emergenza casa su quell'immobile, dopodiché viene assegnata la casa, o nel caso specifico vengono trasferiti – a questo punto illegittimamente – gli occupanti, in barba alle persone che da anni stanno aspettando la casa. Pensate solamente che ci sono 2.000 famiglie a punteggio pieno, a 10, che aspettano da anni la casa, mentre altre famiglie che hanno occupato gli stabili, hanno avuto la casa in barba agli altri.

Una mozione di questo tipo sembra quasi dia legittimità a quello che è stato fatto, anche con la presenza dei consiglieri.

A mio avviso, è già grave il fatto che i consiglieri si rechino dove c'è una illegittimità già conclamata. Certo, potevano andare a verificare, anche da fuori, se c'erano delle violenze in quel momento, ma è giusto che un consigliere possa controllare che cosa sta succedendo. Quello che però mi preoccupa è il secondo capoverso.

Nel primo capoverso si chiede di conoscere come si sono svolti i fatti. Fino a questo punto io la voterei, ma con il secondo capoverso iniziamo ad andare nello specifico

come se già sapessimo che cosa c'è dietro.

Quindi, sono d'accordo a verificare che cosa è successo ed affermare le prerogative di un consigliere, perché oggi è capitato a Mariani, domani potrebbe capitare a chiunque di noi, perché è vero che la classe politica non è presa in considerazione, però è anche vero che ho sofferto e soffro tuttora, il problema delle occupazioni illegittime, sia che vengano fatte da aderenti ad un partito piuttosto che ad un altro.

Quindi ho paura a votare questa mozione e non la voterò, a meno che non si elimini il secondo capoverso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare la consigliera Brianti. Ne ha facoltà.

**BRIANTI (Mar-U).** Signor Presidente, intendo dichiarare la mia totale solidarietà al consigliere Mariani, e aderisco in pieno alla mozione, anche perché la richiesta di indagini non offende nessuno, anzi, è a favore della verità.

Troppo spesso sta accadendo che la vittima diventa invece un indagato, e questo da noi non deve succedere. I fatti richiamano anche quel che accadde a me il 14 luglio scorso: cercando di capire cosa succedeva tra i dimostranti che, devo dire, in maniera molto inurbana – per usare un eufemismo – stavano occupando i giardini del Consiglio, mi saltarono addosso e mi ferirono al collo.

Io non diedi seguito alla vicenda in Aula perché eravamo in tutt'altre faccende affaccendati, ma è ora di smetterla che i consiglieri che fanno il loro dovere siano poi aggrediti e, magari, anche accusati di non so bene cosa!

Il consigliere ha il diritto e il dovere di vedere cosa accade, anche perché succede che molti dimostranti in diverse occasioni, sono gli stessi, sono come delle comparse: le facce sono le stesse, a meno che non siano fratelli gemelli! Allora è giusto che un consigliere vada a vedere di cosa si tratta.

Io pertanto aderisco in pieno alla mozione e dichiaro la mia solidarietà al consigliere Mariani.



PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Aracri. Ne ha facoltà.

ARACRI (AN). Signor Presidente, questa mozione si presta ad alcune considerazioni, atteso che, ovviamente, chi - nella fattispecie il collega Mariani - ha avuto uno scambio vivace con qualcuno e si passa a vie di fatto, per quanto ci riguarda, è scontato che, non amando le vie di fatto, siamo portati a solidarizzare con chi si trova a patire questa vicenda. Detto questo, però, come in parte qualche collega ha avuto voglia di dire, la nostra solidarietà va anche ai cittadini di Roma che subiscono occupazioni, nella fattispecie occupazioni non proprio di noti nullafacenti e nullatenenti, perché tutti sanno che parliamo di piccoli imprenditori che da svariato tempo hanno messo su "ristorantini", o altre attività, fanno pagare i biglietti e non hanno mai versato una lira né al Comune né a nessuno.

La nostra solidarietà va alle migliaia di cittadini romani in attesa di una casa. Non devo certo essere io a ricordare che Roma vive l'emergenza abitativa più grave d'Europa.

La solidarietà va anche a quei vigili urbani che si sono trovati a dover fronteggiare persone magari un po' troppo vivaci. Peraltro, se non vado errato, tal Alfonso Perrotta è quello che è stato effigiato ed immortalato in una fotografia del *Corriere della sera* mentre beatamente saltellava su una macchina dei vigili.

Dopodiché, possiamo parlare di tutto, ma nella fattispecie, per quanto ci riguarda, temo che stiamo parlando del nulla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Cicchetti. Ne ha facoltà.

CICCHETTI (AN). Signor Presidente, credo che questa discussione manchi di alcuni elementi.

Per carità, concediamo la buona fede a tutti, ma quando si scomoda - presumo - vigili urbani, quindi pubblici ufficiali, credo che la discussione si sarebbe dovuta svolgere, non alla luce di una sola versione, ma anche alla

luce della versione dei pubblici ufficiali. O si esprime solidarietà a tutti, o non si esprime a nessuno.

Io credo che la verità sia su questo secondo punto, che qualcuno non vorrebbe votare. Si tratta della richiesta di acquisire informazioni specifiche sulle funzioni e sul ruolo, nei fatti verificatisi in data 4 ottobre 2006, dal personale in borghese intervenuto, nonché sulle caratteristiche della struttura da cui questo personale dipende.

Noi non possiamo non avere una versione ufficiale. Se c'era qualcuno, evidentemente era stato mandato. Sarebbe meglio che questo qualcuno fosse mandato in divisa, piuttosto che in borghese, perché è giusto che ci si confronti con persone delle quali si conosce l'identità. Presumo che il consigliere Mariani abbia esibito il proprio tesserino, ma è evidente che deve avere a che fare con persone che hanno una qualificazione e non possono sottrarsi dal declinare la propria identità. Qualcuno ce li avrà mandati in quelle condizioni!

Allora, credo che i limiti oggettivi siano anche della nostra attività. Non è che possiamo entrare ovunque e in qualsiasi momento, alla luce di quell'odioso «lei non sa chi sono io!»; questo non lo credo. Come tutti i cittadini, abbiamo dei limiti, limiti diversi da quelli di altri, in relazione alle funzioni che esercitiamo. Ognuno ha i suoi limiti.

È vero pure, però, che si deve poter conoscere l'identità di chi si ha di fronte durante una vicenda che può avere i contorni dell'interesse per la stampa, per gli uomini politici e per gli amministratori.

Condivido questa richiesta di informativa, anzi, lamento che di fronte ad una mozione, non si sia provveduto ad acquisire questi dati. Io non mi sento di rilasciare solidarietà in bianco a chiunque, con tutto il rispetto per il consigliere Mariani. Voglio sapere come stanno le cose. Avrei preferito, avrei voluto sapere come si sono svolti effettivamente i fatti. Fermo restando che mi pare giusto che, quando si ha a che fare con pubblici ufficiali, li si conosca dalla loro divisa, dal loro numero, dopodiché ciascuno assume le



proprie responsabilità, anche in ordine ad eventuali fatti di colluttazione.

Approvo questo ordine del giorno senza solidarietà a nessuno, ma con la richiesta specifica di sapere che cosa è accaduto. Soltanto sulla base delle notizie relative a quello che è accaduto, possiamo essere in grado di farci un'idea chiara e, quindi, esprimere solidarietà a chicchessia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Celli. Ne ha facoltà.

**CELLI (SDI).** Signor Presidente, il problema non è tanto di dividersi fra chi è favorevole alle occupazioni e chi è contrario. Credo che la questione che deve interessarci è un'altra.

Lì non c'era il problema dell'occupazione di uno stabile che era pronto al ripristino, era uno stabile abbandonato, in via di degrado. Chi l'ha visitato, chi l'ha visto, chi l'ha frequentato come il sottoscritto, sa bene che da anni era abbandonato e che, giustamente, i cittadini del Rione Monti rivendichino la funzione del ruolo che aveva quello stabile, cioè quello di una scuola.

I cittadini hanno pienamente diritto a rivendicare che questo stabile sia ripristinato per riportarlo alla sua precedente funzione. Il problema non è, quindi, di schierarsi dalla parte di chi vuole difendere gli occupanti o di chi li aggredisce; il problema è un altro: noi vogliamo il ripristino della legalità, e nessuno può impedire ad un consigliere - anche con i limiti che prima venivano sottolineati - di verificare il metodo di sgombero. In quel caso, l'Amministrazione comunale aveva assegnato un altro luogo, e loro erano pronti ad andarci, cioè collocarsi nella bocciofila dell'ex Scuola Giardinieri.

Il problema, quindi, è quello di sapere quale metodo è stato usato nei confronti di un consigliere, che cosa è stato fatto ad un consigliere, e per quale motivo gli hanno impedito di esercitare le proprie funzioni.

Il problema è questo, non quello di dividerci tra favorevoli o contrari all'occupazione, o se la legalità era giusta. Nessuno sta mettendo in discussione che quel luogo doveva diventare una scuola pubblica,

una scuola per il quartiere. Nessuno sta discutendo che ci sono tante e tante emergenze abitative che non hanno ancora ricevuto, nonostante tutto, dal Comune di Roma una casa ed una risposta. Nessuno sta mettendo in discussione questo! Stiamo mettendo in discussione il metodo e, quindi, prego i colleghi di ritornare nel giusto alveo della discussione senza tergiversare, perché credo che ci sia un po' di fuga dall'affrontare il problema vero.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Peduzzi. Ne ha facoltà.

**PEDUZZI (RC).** Signor Presidente, c'è il rischio di un equivoco.

Come diceva, giustamente, il Capogruppo di AN, non stiamo facendo un processo alle intenzioni, o esprimendo un giudizio di merito. Con questa mozione, non mettiamo il carro davanti ai buoi. Non diamo un giudizio di merito sulle priorità della scelta dell'Amministrazione comunale rispetto all'Angelo Mai e non diciamo che la stessa operazione di sgombero forse poteva essere evitata, considerato che le trattative e la concertazione in corso, potevano prospettare una soluzione senza un atto che formalmente sgombrasse una situazione che era autosgombrabile.

Con questa mozione chiediamo semplicemente notizie - con questo vorrei che la preoccupazione di qualche amico e compagno della maggioranza cadesse - all'Amministrazione competente. Non stiamo aprendo un processo, non stiamo definendo, neanche in termini di giudizi, l'operazione svolta e gli atti svolti. Giustamente, il collega Cicchetti diceva che non esprimiamo neanche un giudizio di merito sui comportamenti individuali delle persone presenti; chiediamo - visto quanto è avvenuto e che, di fatto, un consigliere è stato danneggiato fisicamente nell'esercizio delle sue funzioni - che lo svolgimento di questa azione sia chiarita con un'esposizione degli avvenimenti accaduti da parte dell'Amministrazione competente.

Per quanto concerne il punto due, quello che preoccupa molti colleghi che parlano di



gente senza casa, del fatto che l'occupazione potrebbe prevaricare i diritti degli assegnatari, di un quartiere intero che vuole la scuola, e poi - in modo anche più sottile e intelligente - anche la considerazione positiva su un'esperienza come quella dell'Angelo Mai, che viene anche esaltata, in termini di impegno sociale e culturale e che lo sviluppo di queste attività è utile per i cittadini e per i nostri territori; però poi dicono che il punto 2 è un punto dolente.

Allora faccio notare che il punto 2 è una richiesta di informazioni sulle funzioni e sul ruolo svolto da persone in borghese, che evidentemente non si sono qualificate, nonostante la richiesta di esposizione del ruolo che stavano svolgendo e che si ha il sospetto che appartengano ad una struttura che possa continuare a svolgere questo ruolo. In sostanza, chiediamo di essere messi a conoscenza di questi fatti, di tirare fuori le verità circa un episodio che potrebbe ripetersi e potrebbe essere strutturale all'interno delle dinamiche dell'ordine pubblico cittadino.

Noi pensiamo che ciò appartenga ad una sede democratica come questa e che, democraticamente, possa essere sollecitata. Ci viene il sospetto che, in casi come questo, il soprassedere proprio al punto 2, faccia parte di un'antica cultura: quella di coprire e non rendere esplicito e conosciuto il meccanismo utilizzato, in questo caso, per impedire atti ritenuti da impedire.

Ho il sospetto che qui non stiamo neanche giudicando il merito dei comportamenti personali del collega Mariani, a cui va tutta la mia stima - anche perché erano testimoni altri colleghi, senatori, deputati, consiglieri comunali - e non pensiamo che i comportamenti individuali debbano farci esprimere un giudizio. Non è di questo che stiamo parlando; la mozione chiede al Presidente della Giunta un atto di approfondimento sugli avvenimenti accaduti in quella circostanza, quindi un riconoscimento o meno, se c'è stato un abuso di ruolo da parte di qualcuno e poiché questo qualcuno - come citato nella mozione - era in borghese, sapere se tale presenza da parte dell'amministrazione competente ha il

significato di aver strutturato un corpo particolare. Se così è, sapere a chi fa riferimento, chi ne è responsabile, in modo da poter entrare in un giudizio di merito, perché qui non stiamo esprimendo nessun giudizio di merito.

Esprimo, pertanto, a nome del mio Gruppo, il voto favorevole alla mozione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Pallone. Ne ha facoltà.

**PALLONE (FI).** Signor Presidente, non nascondo la mia grande difficoltà a parlare di questa mozione perché investe un collega per il quale, a livello personale, esprimo la più grande solidarietà.

Ho ascoltato altri colleghi, della maggioranza e dell'opposizione, intervenuti sulla questione. Mi dispiace per il collega Mariani, perché si è aperto - secondo me anche in modo poco opportuno - un dibattito politico che investe il problema dell'occupazione, della casa, il problema dell'ambiente.

Credo che sarebbe fuori luogo parlare di queste cose, e secondo me i suoi colleghi, caro consigliere Mariani, l'hanno messa ancora di più nei guai, perché quando il consigliere Luciani parla pure di forze speciali, credo che allora bisognerebbe investire la Magistratura, abbiate pazienza! Allora deve agire direttamente il collega Mariani. Intendo dire che avete messo tanta carne a cuocere su questo dibattito, che mi avete messo in estrema difficoltà.

Il collega Mariani - da un punto di vista empatico per così dire - mi è simpatico, è una persona con la quale si può parlare e discutere, però anche l'intervento del consigliere Peduzzi riprende le cose dette da Luciani.

Credo che questa mozione sia fatta molto male, sia nel contenuto e sia nella forma, e io la prego, consigliere Mariani, di essere lei a chiedere di ritirarla, di modificare questa mozione, perché altrimenti andiamo ad una conta fra persone che sono a favore e contro questo problema, che è solo un problema squisitamente di solidarietà al collega



Mariani.

Se la mozione viene lasciata così, si apre un dibattito politico e magari escono fuori anche rapporti trasversali sul problema dell'occupazione, allora chiedo al collega Mariani, faccio appello alla sua sensibilità politica affinché si alzi lui stesso per chiedere il ritiro della mozione, per presentarne un'altra insieme a tutti i Capigruppo.

PRESIDENTE. Vi prego di fare un po' di silenzio e di evitare discussioni parallele.

Ha chiesto di parlare il consigliere Lollobrigida. Ne ha facoltà.

LOLLOBRIGIDA (AN). Signor Presidente, nel corso del dibattito credo che sia chiarito che questa mozione non esprime solidarietà, perché la solidarietà si esprimerà, come richiesto nella stessa nozione, dopo aver acquisito i fatti.

Penso che anche il collega Mariani, al quale dobbiamo attenzione legittima, poteva aiutarci a chiarire gli eventi accaduti magari con un suo personale intervento. Capisco che lo possa mettere in difficoltà perché si discute di fatto che lo ha visto coinvolto personalmente, ma si poteva iniziare a chiarire i passaggi, anche per dare seguito alla richiesta, che mi sembrava corretta, della consigliera Brianti, di capire cosa è successo, chi è stato, eventualmente, a malmenare il collega Mariani e gli altri.

Credo però che la richiesta non si esaurisca a questo, e condivido l'impostazione del Capogruppo Cicchetti, vale a dire una verifica dei fatti accaduti quel giorno, e magari capire le cause dalle quali non possiamo prescindere.

Collega Mariani, lei ha tutta la mia solidarietà personale, come però ce l'hanno anche i vigili che quel giorno, non in quel luogo, hanno subito un'aggressione presso il Comune di Roma e che, come lei, sono stati refertati. Quindi, se entriamo nell'ambito della solidarietà, non riusciamo a mantenere un filo conduttore corretto; preferiamo recepire la proposta, vale a dire una verifica dei fatti, capire se qualcuno dei soggetti citati, provenga da Partiti qui rappresentati,

se sia stato fotografato a saltare sulle macchine dei vigili urbani, come testimonia la foto su *Il Corriere della Sera*.

Quella persona ha un nome ed un cognome – è riportato -, ma è inutile citarlo perché sarà eventualmente la stessa Giunta ad approfondire la questione.

Distinguiamo, quindi, il ruolo dei consiglieri regionali - che deve essere tutelato - perché ognuno di noi rappresenta migliaia di cittadini, e i nostri diritti devono essere rivendicati e su questo ci trovate d'accordo.

Però, credo sia utile approfondire i diritti e la tutela degli altri cittadini di cui parlava anche il consigliere Bafundi, dicendo anche delle forzature legali che si fanno quando gli occupanti, in cerca di case, vengono agevolati e passano avanti nella graduatoria del Comune di Roma, rispetto ad altri cittadini che hanno le stesse emergenze per la casa, eppure non ricorrono ad atti di occupazione abusiva.

L'emergenza casa è un problema, però dobbiamo stabilire se noi, Consiglio regionale del Lazio, possiamo immaginare che gli atti di illegalità debbano essere in qualche modo agevolati e tutelati.

Sulla vicenda Angelo Mai, peraltro, potremo approfondire perché si preferisca, come Comune di Roma fornire un'area destinata ad un asilo nido a persone che occupano per fare cultura. Ma a pagamento! Perché in quella sede gli spettacoli, la ristorazione, il bar, essentasse, venivano svolti dagli occupanti, che credo - poi magari il consigliere Mariani ce lo potrà confermare - fossero in numero assai ridotto nel momento dello sgombero, proprio perché, da tempo, chi aveva l'emergenza abitativa come priorità, aveva lasciato quella sede per stabilirsi in altre più consone.

Chiariamo, quindi, a quanto è accaduto il 4 ottobre scorso, chiariamo, nell'ambito della stessa vicenda, quali sono le cause che hanno portato a tali comportamenti e, poi, facciamo un ragionamento complessivo che permetta al Consiglio regionale di verificare la vicenda in ogni suo aspetto, salvaguardando i diritti di tutti i cittadini, il dovere di comportarsi legalmente per ottenere i diritti acquisiti.



Sulla questione dell'Angelo Mai, il nostro Partito si è espresso mille volte. C'è il diritto alla scuola, il Viscontino, che serve per un intero quartiere, c'è il diritto di chi è concorrente agli imprenditori che occupavano - per fare teatro, cinema, trattorie, bar, tutto esentasse - quel sito, di essere messi sul loro stesso piano.

Verifichiamo, quindi, questi aspetti con l'analisi richiesta, ma certamente, non condividiamo la premessa che non sottolinea questi elementi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Parroncini. Ne ha facoltà.

**PARRONCINI (DS-U).** Signor Presidente, invito i colleghi, innanzitutto, a non forzare il senso di questa mozione. Il senso della mozione è, in primo luogo, dare solidarietà umana al collega Mariani che è stato vittima, fisicamente, di un episodio increscioso, e, nello stesso tempo, chiedere una informazione sull'andamento quegli avvenimenti del 4 ottobre 2006.

Ho firmato la mozione, come Capogruppo dei DS, e l'ho fatto dopo un confronto con il consigliere Enrico Fontana. La mia firma è stata rimandata di una settimana perché ho chiesto delle correzioni rispetto al testo originale. Infatti, se verificate, non si parla più di sgombero, ma si parla di un intervento per il rientro in possesso del locale occupato, quindi la legittimità di quelle operazioni svolte in quella giornata. È stato aggiunto il passo che parla dei locali destinati, dal Comune di Roma, alla scuola media Viscontino, quindi della funzione pubblica e sociale di quei locali, nonché del proseguimento delle attività culturali.

Tutto ciò è stato frutto di un ragionamento svolto insieme ai colleghi del Gruppo dei Verdi, tanto che alla fine, ho ritenuto che ci fossero le condizioni per firmare la mozione e ne sono tutt'ora convinto.

Aggiungo però che, se alla luce del dibattito, delle considerazioni espresse, delle preoccupazioni, delle specificazioni e delle sollecitazioni, espresse anche da esponenti del mio Gruppo, ci fosse la possibilità di

correggere ulteriormente e di adeguare la mozione allo spirito del Consiglio - non solo della maggioranza, ma di tutti consiglieri -, ben venga un ulteriore lavoro di approfondimento e di precisazione.

Una mozione di questo tipo ha senso se il Consiglio la fa propria, perché si parla di un consigliere regionale, di una persona in carne ed ossa, che ha subito un trauma e sarebbe giusto che la mozione fosse condivisa dall'intero Consiglio regionale o, comunque, dalla sua stragrande maggioranza.

Per questo motivo chiedo al Capogruppo dei Verdi, Enrico Fontana, e al diretto interessato, il consigliere Mariani, se possono esserci gli spazi per un ulteriore approfondimento, se così non fosse. Il Gruppo dei DS voterà la mozione presentata e da me sottoscritta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Desideri. Ne ha facoltà.

**DESIDERI (DCA).** Signor Presidente, esprimere la personale amicizia al consigliere Peppe Mariani credo che non sia necessario ribadirla in Aula. Il dispiacere personale e umano di fronte agli accadimenti che lo hanno visto subire dei momenti forti e fisici, è sicuramente una questione che mi vedrà - fuori di questa Istituzione - dare la mia solidarietà direttamente all'interessato.

Come è ampiamente emerso nel corso del dibattito, questa mozione comprende più questioni. È presente una questione di natura istituzionale, è presente una vicenda che, nel rispetto delle normative vigenti, prendeva corpo e consistenza rispetto ad una situazione nel Comune di Roma che tutti conosciamo; c'è anche l'altra necessità, forte, di tutelare - non l'immagine di Peppe Mariani, sulla quale credo che tutti siamo d'accordo - l'immagine del consigliere regionale nel complesso delle funzioni che gli sono proprie perché glielne riconosce la legge ed anche gli attribuisce la consuetudine, proprio per la funzione svolge in Aula e nelle Istituzioni con le quali i consiglieri regionali si raccordano.

La mia priorità - lo dico all'amico Peppe Mariani - è di riuscire, a patto che si sia



disponibili, a trovare un momento di sintesi tra i diversi pensieri dell'Aula consiliare, perché credo che se riuscissimo ad addivenire ad una scrittura della mozione che possa comprendere le varie sensibilità, sarebbe un fatto importante per l'Aula stessa.

Io so che diversi fra di noi si stanno adoperando per trovare una forma più armonica, e con questo termine intendendo una forma più comprensiva delle varie sensibilità.

Se c'è questa disponibilità, come auspico – e, conoscendo il collega Mariani, spero che questo *input* arrivi anche da parte sua –, molto probabilmente faremmo un lavoro più giusto nei confronti di tutti: nei confronti della persona, nei confronti delle Istituzioni e nei confronti di quanto è avvenuto, affinché si possano, da parte del Presidente e della Giunta regionale, appurare effettivamente lo stato degli eventi.

Presidente, non so a che punto è il lavoro: ho visto prima i consiglieri Lucherini e Parroncini che si adoperavano, ho parlato anche con il Capogruppo Cicchetti, insomma, ci sono stati dei dialoghi all'interno dell'Aula. Non so ancora se si è trovata una sintesi, perché mi pare che la persona incaricata di stilare questo documento fosse il consigliere Lucherini, che non vedo più in Aula, quindi non so se è arrivato ad una forma di scrittura definitiva; comunque la mia proposta è di sospendere, per due minuti, il Consiglio regionale, convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi e trovare in quella sede una sintesi armonica.

Sono anche disposto ad evitare la sospensione, purché si trovi una sintesi armonica che veda partecipi tutti i Gruppi con l'obiettivo – lo dico con chiarezza – che non ci sia una primogenitura su questo documento, che ha un significato istituzionale importante, ma ci sia la compartecipazione di tutti ed arrivare ad un documento che salvaguardi il ruolo e la funzione dell'Istituzione Consiglio regionale nel suo complesso, e soprattutto, consenta di acquisire informazioni effettive ed oggettive su quanto è accaduto quel giorno, durante l'evento che tutti conosciamo. Fermo

restando che, in termini personali, se l'amico Peppe Mariani me lo consentirà, separatamente gli esprimerò il mio personale pensiero su quanto accaduto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Ne ha facoltà.

MARIANI (AL). Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi che hanno espresso stima nei miei confronti. Mi verrebbe da dire “troppa grazia!”

Penso che alcune volte il silenzio sia sinonimo di pigrizia, furbizia e debolezza.

Volevo sottrarmi a questo dibattito, ma mi avete chiamato in causa - lo dico con i toni che mi sono propri - e sono stato sollecitato ad intraprendere un altro percorso che, da un lato significa la sconfitta della politica e delle Istituzioni, e dall'altra significa la difesa di alcuni principi inalienabili che fanno parte della democrazia e delle Istituzioni.

In questo momento è agli atti, la decisione che ho preso in questo preciso istante: agirò per vie legali e andrò davanti alla Magistratura, la quale dispone di fatti e testimonianze di autorevoli esponenti delle Istituzioni tutte – perché erano rappresentati tutti, dal Municipio, al Senato –, c'era, inoltre, una schiera innumerevole di giornalisti di testate di diverse fazioni, che hanno documentato in maniera precisa quanto è accaduto.

È chiaro che, come consigliere, la solidarietà è bene accetta e ringrazio tutti, ma sento il dovere e la necessità di esprimere alcuni concetti politici che, a livello personale, sarebbe assurdo manifestare.

Sono abituato a frequentare luoghi – ne abbiamo discusso altre volte – che, come qualche sociologo li ha definiti, sono «non luoghi», dove vivono contraddizioni, conflitti, fragilità, debolezze, alcuni grossi conflitti a livello istituzionale, mi riferisco anche alle carceri, dove mi sono trovato tranquillamente, nell'esercizio delle mie funzioni, a colloquiare con tutti, nessuno escluso. Ripeto, nell'esercizio delle mie funzioni che ritengo di altissimo livello. Su questo e solo su questo, sottolineo una



rigidità di principio, nel senso che sono rispettoso delle Istituzioni ed anche degli atti che, normalmente, le Istituzioni assumono nell'esercizio delle proprie funzioni.

Quel giorno mi trovavo là perché chiamato, come altri colleghi - ci andavo per la prima volta all'Angelo Mai, e non perché non lo conoscevo -, in quanto si diceva ci fosse una situazione - questo è facile da accertare - di grande tensione.

Quindi, ero lì nell'esercizio delle mie funzioni, e vi assicuro che quando entro nel ruolo istituzionale sono molto accorto, molto responsabile, non sono conflittuale e faccio attenzione affinché ogni pratica, anche di conflitto, si svolga in modo pacifico e nella maniera più giusta e senza entrare nel merito del giudizio sulle decisioni che, giustamente e legittimamente, le Istituzioni assumono con propri atti. Questo ci tengo a sottolinearlo perché, non è retorica, "la piazza" la frequento un giorno sì e l'altro pure.

Qui abbiamo parlato di legalità, e a me fa piacere; di sicurezza, e fa piacere ancora di più; di occupazione, e va bene; di case e di diritti contrapposti, ma il problema centrale non è questo.

Dico subito che durante la votazione della mozione, io uscirò dall'Aula e non la voterò, perché a questo punto il mio unico riferimento sarà la Magistratura che adirà, con tutte le vie che riterrà opportune, contro i responsabili di questa azione.

E' stata toccata l'immagine, come dicevano giustamente anche i consiglieri dell'opposizione! Solidarietà no, ma vogliamo sapere quello che è accaduto. Legittimo, sacrosanto, ma non in virtù di Giuseppe Mariani, ma in virtù del consigliere.

Quel giorno, nel momento in cui non c'erano elementi di tensione - lo dico in maniera serena -, e lo ha detto anche qualcuno prima di me che dentro c'erano poche persone e fuori c'erano soltanto rappresentanti istituzionali, qualche unità - non qualche dozzina - di giovani e soltanto giornalisti. Quindi, non c'erano elementi di turbativa e di tensione che potessero giustificare la funzione che, persone in

borghese, soltanto in borghese, stavano esercitando.

Quello che abbiamo rappresentato, senza entrare nel merito - quindi chi l'ha fatto molto probabilmente è andato al di là della discussione che in questo momento stiamo svolgendo -, è andare con la tessera di riconoscimento e chiedere - visto che dall'altra parte c'erano persone - di poter esercitare il proprio ruolo, cioè quello di verificare lo stato dell'arte, di verificare quanto stava accadendo, senza mettersi di traverso o opponendosi alle decisioni assunte e sulle quali potremmo discutere in altra sede, non in questa, non in questo momento e soprattutto alla mia presenza, perché ritengo, per alcuni versi, offensive tutte le cose che sono state dette.

Il nostro ruolo è fondamentale, ed è per questo che dico che oggi la politica ha perso, e hanno perso anche le Istituzioni. Il nostro ruolo è stare laddove accadono cose di qualunque colore siano, perché noi siamo obbligati a mediare e a sintetizzare laddove nascono conflitti, senza frapparci alle Forze dell'ordine che compiono il loro dovere, ma proprio perché in quel momento non c'era nessun elemento di tensione, abbiamo proposto ed espresso il nostro diritto di verificare lo stato dell'arte.

Questi sono i fatti. I fatti saranno, adesso, discussi in altra sede. Comunque, vi ringrazio.

Molto probabilmente, ancora una volta, abbiamo perso la capacità di essere protagonisti del nostro ruolo, che qualche volta è scomodo, che qualche volta è faticoso, che qualche volta necessita di entrare in dinamiche sulle quali potremmo non essere d'accordo o riguardano fatti, spazi o eventi che richiedono ascolto e che richiedono un confronto.

Non c'erano due diritti contrapposti, il diritto della cultura e dell'aggregazione e il diritto della casa o il diritto della scuola - figuriamoci! Nella maniera più assoluta no!-, molto probabilmente c'erano tensioni che riguardavano alcuni diritti, tutti da tutelare. Senza essere infingardo o ipocrita, le priorità venivano date dal Comune, quindi, la



vertenza è stata chiusa, guarda caso, dopo ventiquattro ore. Molto probabilmente tutte le Istituzioni dovevano essere molto più attente a gestire una situazione di tensione che poteva sfociare in altro. Ed è per questo motivo che eravamo presenti in quel luogo.

Vi ringrazio della solidarietà che accetto volentieri, ma in questo momento il mio intervento è soltanto in funzione del ruolo di consigliere e non di Giuseppe Mariani, perché Giuseppe Mariani possiamo vederlo in altra sede, ma è chiaro che nel mio taccuino delle “entrate a gamba tesa”, ne terrò conto nel prosieguo dei rapporti umani, solidali e di grande affettuosità che nutro per questo Consiglio e, in particolare, per le Istituzioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Robilotta. Ne ha facoltà.

*(Interruzione del consigliere Robilotta: “Rinuncio!”)*

Rinuncia.

Ha chiesto di parlare il consigliere D’Ambrosio. Ne ha facoltà.

D’AMBROSIO (MPA). Signor Presidente, colgo l’occasione per ricordare che questa è l’unica Assemblea elettiva della Repubblica italiana, in quanto solo qui vengono elette delle persone indicate dal popolo con nome e cognome. Si è dimenticato un aspetto: gli italiani non sono analfabeti e sanno anche scrivere i nomi e i cognomi e non solo mettere una croce sul simbolo.

Non è un fuori tema, perché la politica è in tema. Il consigliere Giuseppe Mariani ha assolto alla sua funzione, quella di servire i cittadini che l’hanno votato. Come lui ha detto, la politica si fa con la gente, non si fa con i comunicati stampa, non si fa nei salotti bene e soprattutto non si fa con altri mezzucci.

La politica, per riprendersi, ha bisogno di creare il rapporto con le persone. Anzi, vorrei cambiare il termine con il territorio, che sembra una cosa morta, ma con i cittadini, con le categorie e Giuseppe Mariani era lì a

parlare con i cittadini.

Non so quanti altri, in altri palazzi, vanno in giro fra la gente. Tutti questi li attendiamo, da una parte e dall’altra, quando finiranno di fare una dialettica sterile solo sui giornali. I giornalisti fanno i politici e i politici fanno i giornalisti: Giuseppe Mariani fa il suo dovere.

A Giuseppe Mariani, consigliere regionale del Lazio, non solo va tutta la mia solidarietà, ma la mia ammirazione per come adempie al suo compito di consigliere regionale del Lazio, che deve essere un esempio per tutti.

A nome dell’MPA auspico che questo sia da esempio per tutti noi.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, do la parola al consigliere Fontana che è il presentatore della mozione. Quindi, a norma dell’articolo 95, terzo comma, do la parola al consigliere Fontana per la replica.

FONTANA (Verdi). Signor Presidente, voglio ringraziare tutti i consiglieri che sono intervenuti.

Di mestiere faccio il giornalista, in genere con obiettività. Credo che una serena lettura del testo della mozione che avevamo presentato e proposto insieme ad altri Capigruppo avrebbe portato a riscontrare l’obiettività.

La mozione non aveva, e non ha, alcuna intenzione di entrare nel merito delle vicende relative all’Angelo Mai, che segnalò si sono concluse con un accordo sostanziale tra Comune di Roma e chi in quella struttura ha operato occupandola per anni..

*(Interruzione del consigliere Mancini: “L’accordo c’era anche prima!”)*

Sì, non voglio riaprire discussioni. Segnalo soltanto che era registrato.

*(Interruzione del consigliere Mancini)*

Detto questo, siccome anch’io, come tutti voi, in qualità di primo proponente, ho l’urgenza di concludere questo dibattito, avanzo una proposta che mi auguro possa



essere accolta positivamente dall'Aula.

Chiedo di leggere il nuovo testo della mozione per la parte emendata e modificata rispetto alla mozione originale presentata d'accordo con gli altri colleghi.

Fatte salve le premesse e il "Premesso che" – i colleghi hanno il testo della mozione – che resta integro, il passaggio successivo "considerato che" recita come segue: «Di fronte alla richiesta dei consiglieri e dei senatori di poter accedere nel locale per svolgere la funzione di controllo delle operazioni e al relativo diniego, è seguita un'energica risposta da parte di personale in borghese che ha provocato danni fisici, documentati per sette giorni di prognosi, al consigliere Giuseppe Mariani, il quale è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale San Giovanni.

#### VISTO CHE

La richiesta di accesso ai locali di uno stabile occupato in via di sgombero è legittima facoltà dei rappresentanti delle Istituzioni;

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

nell'esprimere il forte disappunto e la condanna per l'accaduto,

#### IMPEGNA IL PRESIDENTE E LA GIUNTA

ad acquisire presso le amministrazioni competenti, notizie dirette sugli avvenimenti e sulle eventuali responsabilità, compresi ruolo e funzioni del personale inviato in borghese presente sul luogo».

Questo testo è frutto del lavoro di tanti altri consiglieri regionali. Credo che, come primo firmatario, avessi io il compito di leggerlo e, se non ci sono altre considerazioni in merito, chiedo al Presidente, di valutare la possibilità di mettere in votazione la mozione, nel testo corretto nel mio intervento a voce, e anche in copia scritta, che può essere distribuita.

*(Interruzione del consigliere Cicchetti)*

PRESIDENTE. Se avete bisogno di parlare tra di voi, posso intanto dare lettura delle comunicazioni del Presidente, che non abbiamo ancora letto. Nel frattempo, potrete discuterne. Se invece, si tratta di una

comunicazione formale, consigliere Cicchetti le do la parola.

Ha chiesto di parlare il consigliere Cicchetti. Ne ha facoltà.

CICCHETTI (AN). Sulla nuova stesura della mozione.

Ho parlato, con il consigliere Fontana, di una breve correzione nell'ultimo capoverso.

Qui è stato ribaltato tutto il discorso della premessa, e non mi pare di poter accedere ad una cosa del genere.

Io condivido esattamente le correzioni dell'ultima parte. Invece è stata modificata la parte precedente.

*(Interruzione di un consigliere)*

Come no?

*(Interruzione di un consigliere)*

Evitiamo giudizi su quanto è accaduto, noi chiediamo soltanto la versione dei fatti: una la conosciamo, e ne siamo stati portati a conoscenza; l'altra la attendiamo, quindi il ruolo del Consiglio regionale è di chiedere la versione anche dell'altra parte, perché sia pure innominati, hanno diritto di parola anche gli altri protagonisti di questa vicenda.

PRESIDENTE. Visto che c'è ancora bisogno di qualche minuto per confrontarvi, vi faccio una proposta: posso dare lettura delle comunicazioni del Presidente, voi vi rivedete, per il momento accantoniamo la mozione, dopodiché procediamo alla votazione del testo emendato e condiviso.

Se poi ci sarà bisogno di aprire un dibattito su questo argomento lo faremo.

*(Interruzione di un consigliere: "Ma le Comunicazioni del Presidente sono abbastanza lunghe? Perché serve del tempo")*

Ci sono quattro pagine di comunicazioni, quindi avete tutto il tempo per discutere di questa mozione.



\*\*\*\*\*

**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE. Comunico ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento del Consiglio regionale che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

Proposta di legge n. 179 del 10 ottobre 2006, di iniziativa della Giunta regionale adottata con deliberazione n. 623 del 26 settembre 2006 concernente: “Disciplina regionale relativa al programma d'azione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e di talune acque reflue. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche”;

Proposta di legge n. 180 del 10 ottobre 2006, di iniziativa del consigliere Luciani concernente: “Disciplina dell'attività di trasporto dei viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente”;

Proposta di legge n. 181 del 10 ottobre 2006, d'iniziativa del consigliere Di Paolantonio concernente: “Interventi per la promozione di prassi socialmente responsabili, per la certificazione dei sistemi di qualità, di rispetto dell'ambiente, della sicurezza e dell'etica di amministrazioni pubbliche locali e loro enti e consorzi, di organizzazioni non lucrative d'utilità sociale (ONLUS) e delle piccole e medie imprese laziali”;

Proposta di legge n. 182 dell'11 ottobre 2006, di iniziativa dei consiglieri Mariani e Luciani concernente: “Disposizioni in materia di personale regionale in relazione al conferimento di funzioni agli enti locali. Modifiche all'art. 13 della legge regionale 6 agosto 1999, n. 14”;

Proposta di legge n. 183 dell'11 ottobre 2006,

di iniziativa del consigliere Parroncini concernente: “Disposizioni per promuovere la qualità della cura e manutenzione dei parchi, giardini, orti botanici e verde pubblico

Proposta di legge n. 184 del 13 ottobre 2006, di iniziativa dei consiglieri Pigliacelli, Desideri, Di Carlo, Fichera e Parroncini concernente: «Nuova denominazione, ai sensi dell'articolo 70 dello Statuto dell'Organo di revisione contabile»;

Proposta di legge n. 185 del 17 ottobre 2006, di iniziativa dei consiglieri Parroncini, Celli, Carapella, Peduzzi, Ciaraldi, Fontana, Brianti, Robilotta e Gigli concernente: «Intervento straordinario per il consolidamento, il risanamento e la riqualificazione del borgo storico del Comune di Vejano».

Sono state inoltre presentate le interrogazioni dal n. 449 al n. 469 e le mozioni dal n. 140 al n. 144, tutte distribuite in copia ai consiglieri. Le mozioni saranno iscritte all'ordine del giorno secondo il termine stabilito nell'articolo 93, primo comma, del Regolamento, a meno che il Consiglio non decida di anticiparne la discussione.

Se non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

*(Così resta stabilito)*

Comunico che gli assessori Astorre, De Angelis e Rodano e la consigliera Laurelli, saranno assenti nella seduta odierna perché impegnati in attività istituzionali ed ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento del Consiglio Regionale e saranno computati come presenti ai fini della fissazione del numero legale.

\*\*\*\*\*

**Mozione dei consiglieri Fontana, Parroncini, Peduzzi, Pizzo, Grosso, Laurelli, Celli, Di Carlo, Fichera, Luciani concernente: “Fatti accaduti il 4 ottobre**



### **2006 che hanno visto coinvolto il consigliere Giuseppe Mariani”**

#### *Svolgimento*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA (*Verdi*). Signor Presidente, evidentemente per un mio difetto di esposizione, abbiamo avuto modo di riverificare con il consigliere Cicchetti il testo della mozione, ed è quello sottoscritto.

Quindi, il testo della mozione che ho letto in Aula è quello che raccoglie anche l'adesione del consigliere Cicchetti. Non ci sono i dubbi sollevati dal consigliere in precedenza. Se vuole posso rileggerlo per la parte di dispositivo.

PRESIDENTE. Leggiamo, per il verbale, la mozione che mettiamo in votazione.

FONTANA (*Verdi*). Ne do lettura:

«I sottoscritti Consiglieri Regionali:

#### PREMESSO CHE:

il giorno 4 ottobre 2006, in occasione dell'intervento per il rientro in possesso del locale occupato «Angelo Mai», destinato dall'Amministrazione comunale di Roma ad ospitare la scuola media «Viscontino», sito in via degli Zingari nel Rione Monti di Roma, successivo all'accordo raggiunto tra Comune di Roma e gli occupanti per il trasferimento degli stessi in altra sede (ex bocciodromo a Caracalla) previo l'avvio delle opere di ristrutturazione della stessa, finalizzate al proseguimento delle attività culturali svolte presso il locale occupato «Angelo Mai», il Consigliere Giuseppe Mariani, assieme ai Senatori Salvatore Bonadonna e Francesco Martone, alla Consigliera del Comune di Roma Adriana Spera e all'Assessore alle politiche sociali del I Municipio Alfonso Perrotta, sono intervenuti sul luogo per verificare le modalità dell'operazione di evacuazione;

#### CONSIDERATO CHE:

di fronte alla richiesta dei Consigliere e dei Senatori di poter accedere nel locale per svolgere la funzione di controllo delle operazioni e al relativo diniego, è seguita un'energica risposta da parte di personale in borghese che ha provocato danni fisici documentati per sette giorni di prognosi, al Consigliere Giuseppe Mariani, il quale è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale San Giovanni;

#### VISTO CHE:

la richiesta di accesso ai locali di uno stabile occupato in via di sgombero è legittima facoltà dei rappresentanti delle Istituzioni;

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

nell'esprimere il forte disappunto e la condanna per l'accaduto

#### IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

ad acquisire presso le Amministrazioni competenti notizie dirette sugli avvenimenti e sulle eventuali responsabilità, compresi ruolo e funzioni, del personale inviato in borghese presente sul luogo ».

PRESIDENTE. Il testo della mozione poc'anzi letto sostituisce completamente il testo presentato di cui all'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare il consigliere Mancini. Ne ha facoltà.

MANCINI (*DS-U*). Signor Presidente, se ho ben capito gli emendamenti e i subemendamenti si avanzano al microfono.

Prendo atto del testo che è stato letto come nuovo testo, chiedo che sia emendato con due emendamenti che, chiedo ai proponenti, di accogliere.

Il primo riguarda la premessa. Chiedo che, invece di dire “i sottoscritti consiglieri regionali” - questo è un problema di forma - sia scritto “il Consiglio regionale - nel momento in cui va in votazione -, esprimendo il proprio apprezzamento per l'operato dell'Amministrazione del Comune di Roma in relazione allo sgombero - o al



rientro in possesso - dell'immobile”.

Quindi, ho presentato un emendamento che esprime l'apprezzamento per l'operato dell'Amministrazione comunale.

Il secondo è conseguenza del primo.

Non credo che l'espressione del Consiglio regionale, anche sulla base del dibattito, possa essere “di forte disappunto e condanna”; quindi il secondo emendamento che propongo è l'introduzione di un condizionale che dica, al secondo capoverso, “che ci sarebbe stata un'energica reazione”. In questo modo, il Consiglio, chiedendo informazioni, in questa fase non esprime né condanna, né altro giudizio rispetto ai fatti perché chiede di verificarli.

Quindi, presento due emendamenti distinti: uno per esprimere l'apprezzamento del Consiglio regionale per l'operato dell'Amministrazione del Comune di Roma nella decisione di rientrare in possesso per lo svolgimento dei lavori; l'altro, è l'introduzione di un condizionale che rende non necessario pronunciarsi.

*(Interruzione di un consigliere)*

“Che ci sarebbe stata una energica reazione”, perché noi chiediamo informazioni e quindi, dato che chiediamo informazioni, non esprimiamo condanna. La esprimeremo quando le informazioni saranno state date.

*(Interruzione di alcuni consiglieri)*

Signor Presidente, visto che sto alle regole che lei ha dato a questo dibattito, chiedo che questi due emendamenti siano considerati emendamenti depositati al testo emendato dal collega Fontana e vadano in votazione separatamente, come sarà riportato dal resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Per evitare confusione anche nella votazione, adesso accantoniamo la mozione e chiedo a tutti i consiglieri che hanno intenzione, anche se apprezzo lo sforzo di trovare un testo il più ampiamente condiviso, di formalizzare l'emendamento, anche perché gli uffici hanno bisogno di un emendamento

scritto, poi questo emendamento se può essere recepito o meno o se potrà integrare un testo si vedrà, ma ci sono tutta una serie di adempimenti formali che devono essere rispettati.

Invito, allora, i consiglieri che vogliono trovare una sintesi sulle cose che sono state dette, a predisporre i documenti ed in ogni caso, invito il consigliere Mancini a formalizzare la proposta di emendamenti ora illustrati, e il consigliere Fontana a fare pervenire alla Presidenza il testo che dovrebbe essere posto in votazione.

*(Interruzione del consigliere Mancini)*

Certo, c'è un problema formale. Ci vuole il testo del consigliere Fontana che deve essere formalizzato e portato qui, ci vogliono gli emendamenti che devono essere formalizzati e, poi, bisogna fare un po' d'ordine, se dobbiamo fare votazioni separate e procedere alle singole votazioni.

Siccome abbiamo bisogno ancora di un po' di tempo, accantoniamo la mozione iscritta al punto 1 dell'ordine del giorno ed andiamo avanti con le altre.

*(Interruzione del consigliere Cicchetti: “Chiedo di parlare, signor Presidente!”)*

Su cosa, consigliere Cicchetti? Non voglio riaprire il dibattito!

*(Interruzione del consigliere Cicchetti: “Su quello che ha proposto lei, signor Presidente!”)*

Le spiego: non possiamo intervenire sulla stessa mozione, perché non siamo in replica.

\*\*\*\*\*

### **Ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Cicchetti. Ne ha facoltà.

CICCHETTI (AN). No, no, sugli emendamenti, Presidente....



PRESIDENTE. Però sugli emendamenti, finché non li formalizziamo, non possiamo nemmeno parlare. Formalizzate gli emendamenti,, anzi, invito l’Aula a farlo, oppure parlate in modo informale tra di voi.

CICCHETTI (AN). Ma, non so, adesso allora che facciamo, Presidente, scusi?

PRESIDENTE. Allo stato, mi trovo una mozione; è stata preannunciata una mozione diversa da quella che ho da porre in votazione; quindi, mi serve quest’ultima che deve essere presentata formalmente qui.

Il consigliere Mancini ha presentato due emendamenti a quella mozione, credo che lei ne voglia proporre un altro, o comunque una sintesi....

CICCHETTI (AN). Voglio discutere, degli emendamenti

PRESIDENTE. Allora accantoniamo...

CICCHETTI (AN). Allora, a questo punto, scusate, sospendiamo un quarto d’ora e via!

PRESIDENTE. Ma no, accantoniamo questa mozione ed andiamo avanti! Abbiamo da esaminare altre mozioni, abbiamo una proposta di legge...

CICCHETTI (AN). Scusate, in questa maniera non portiamo mai a compimento nulla! Sospendiamo dieci minuti, si formalizzano gli emendamenti, si dà una nuova veste alla mozione, dopo di che si discute e si chiude! Se no ogni volta in questo Consiglio andiamo a rotoli!

PRESIDENTE. Sì, ma credo che possiamo continuare a lavorare se facciamo uno sforzo...

CICCHETTI (AN). Abbiamo un’altra mozione, credo.

PRESIDENTE. Ne abbiamo un’altra, ma è una mozione ampiamente condivisa da tutti, non credo ci sia bisogno di una discussione,

quindi, in tempi abbastanza brevi possiamo approvarla! Non so, voi sapete come stanno le cose anche su questa mozione, ma mi sembra che la mozione iscritta al punto 2 sia ampiamente condivisa da tutti.

CICCHETTI (AN). Sono sicuramente mozioni sulle quali il Consiglio parla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Lollobrigida. Ne ha facoltà.

LOLLOBRIGIDA (AN). Signor Presidente, sui lavori che lei ha proposto, abbiamo una richiesta, avanzata dal collega Fontana, di votare una mozione alla quale hanno aderito una serie di gruppi politici di maggioranza e che noi raccogliamo nella redazione che è stata proposta. Una volta spiegate le ragioni di merito, semplicemente, non volendo entrare nel merito della vicenda ed acquisito quello che riteniamo importante, conseguente anche ai nostri interventi, e cioè il parere del consigliere Mariani che ha spiegato che non voleva entrare in questa sede nel merito. Noi sfuggiamo all’idea di dover raccogliere una richiesta di entrare, invece, nel merito, perché quando si pone...

PRESIDENTE. No, non entriamo nel merito un’altra volta! Il suo intervento non può essere nel merito, consigliere Lollobrigida!

LOLLOBRIGIDA (AN). No, non entro nel merito, Presidente...

*(Interruzione del consigliere Mancini: “Un consigliere regionale non può presentare emendamenti? Non mi consente di presentare un emendamento?”)*

Noi siamo d’accordo ovviamente su tutte le proposte di emendamento, però riteniamo di cogliere in quell’apprezzamento al Comune di Roma, la volontà di entrare nel merito.

PRESIDENTE. Sì, ma non entriamo adesso nel merito. Adesso dobbiamo mettere in votazione un testo....



LOLLOBRIGIDA (AN). Presidente, se mi permette di finire, le chiedo un minuto!

PRESIDENTE. Certo!

LOLLOBRIGIDA (AN). Quindi, se la volontà è entrare nel merito, entriamoci pure, però non è questa la richiesta avanzata dai colleghi di maggioranza che avevano chiesto una verifica di quello che era accaduto per entrare poi, eventualmente, nel merito. Quindi si cambia proprio la prospettiva.

Noi acquisiamo favorevolmente la volontà del consigliere Mancini di entrare nel merito, però riteniamo, per il prosieguo dei lavori, più giusto dare atto al consigliere Fontana, primo firmatario della mozione, che la mozione sia comunque votata. Gli emendamenti del collega Mancini vengano votati separatamente, come lui chiede, però, entrando nel merito della vicenda, perché un apprezzamento di fatto è una qualifica di una situazione che si svolge nel tempo ormai da anni in merito alla questione del Viscontino su cui abbiamo posizioni diverse, probabilmente, dai colleghi firmatari della mozione, ma abbiamo la stessa visione nella richiesta di chiedere chiarimenti all'Amministrazione comunale.

PRESIDENTE. Consigliere Lollobrigida, però, non entriamo nel merito, qua siamo in una fase...

*(Interruzione del consigliere Carapella: "Qual è il punto di contatto, è chiarissimo!")*

Vi prego, di parlare solo sull'ordine dei lavori, non entriamo nel merito! Noi, per ora, stiamo parlando di una mozione e di emendamenti che non sono ancora pervenuti formalmente alla Presidenza.

Ha chiesto di parlare il consigliere Milana. Ne ha facoltà.

*(Interruzione del consigliere Lucherini: "C'ero io, Presidente!")*

Va bene, Milana e poi Lucherini! E' uguale, non ho problemi, scegliete voi! Se

Lucherini ha chiesto prima, Lucherini, prego! Non l'ho vista, consigliere Lucherini!

Ha chiesto di parlare il consigliere Lucherini. Ne ha facoltà.

LUCHERINI (DS). Signor Presidente, intervengo brevemente per invitarla a dare seguito a quanto da lei proposto.

La proposta da lei avanzata mi sembra sia di andare avanti con la seconda mozione, nel frattempo si riuniscono i rappresentanti dei vari gruppi interessati, si arriva ad un testo concordato e si presenta in Aula, senza sospendere.

Siccome sono il relatore della seconda mozione, che credo tutti potranno sostenere sulla questione della onorificenza ad Angelo Frammartino; nel tempo in cui io illustro la seconda mozione, Mancini, i rappresentanti degli altri gruppi e Fontana, vedono se ci sono le condizioni per arrivare ad un testo unico. Credo che le condizioni ci siano, perché mi sembra interesse di tutti dare solidarietà al consigliere Mariani e, nel contempo, non entrare nel merito delle eventuali attribuzioni di responsabilità.

Quindi la invito ad andare avanti rispetto alla sua proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Milana. Ne ha facoltà.

MILANA (Mar-U). Rinuncio!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Zaratti. Ne ha facoltà.

ZARATTI, *Assessore all'ambiente (dai banchi del Consiglio)*. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento del collega Mancini, molto documentato ed adeguato, però mi sembra che stiamo discutendo di due cose diverse, assolutamente diverse.

La mozione che è stata presentata, che vede come primo firmatario il consigliere Fontana, è di solidarietà al collega Beppe Mariani che, nella qualità di consigliere regionale, a mio avviso, ha tutto il diritto di visitare locali pubblici, anche in situazione di tensione sociale, e questo suo diritto deve essere



tutelato. Diritto che, in questo caso è del consigliere Mariani, ma è di tutti i consiglieri regionali. La mozione presentata dice unicamente questo. Se poi il consigliere Mancini vuole presentare una mozione che entra nel merito, non può emendare questa, perché questa riguarda soltanto la solidarietà al collega Mariani che svolge le sue funzioni di consigliere regionale!

Dopo di che, chi vuole presentare una mozione sul merito, la presenta e il Consiglio regionale la valuterà, però sono due cose totalmente diverse che non possono essere in nessun modo integrate.

Per questo penso che la mozione, così come è stata presentata e modificata dai proponenti, tende unicamente ad esprimere solidarietà ad un collega che svolgeva le sue funzioni di consigliere regionale in quella occasione; se poi lo sgombero è stato giusto o non giusto, motivato o non motivato, quello è un altro argomento sul quale possiamo certamente ragionare, ma appartiene alla presentazione di un'altra mozione che entrerà nel merito di quella vicenda e a quel punto ognuno di noi dirà quello che pensa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Pallone, sempre sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

**PALLONE (FI).** Signor Presidente, intervengo proprio sull'ordine dei lavori.

Prendiamo questa mozione, facciamo i subemendamenti, facciamo tutto! Io credo che non ne usciamo da questa situazione! Inoltre, stiamo danneggiando il collega Mariani su un problema di solidarietà.

Io l'ho detto all'inizio ed ho fatto una proposta, o viene ritirata questa mozione e se ne fa un'altra ex novo con i Capigruppo, oppure staremo qui questa sera a parlare lasciando il collega Mariani – ed io non sono d'accordo su questo – su un problema dove sembra che c'è chi gli vuole dare solidarietà e chi non gliela vuole dare e, di tanto in tanto, imbastiamo dei discorsi di carattere politico che investono solamente il Comune di Roma.

Se entriamo in questo tunnel, sul problema della casa e dell'occupazione, credo che non

ne usciamo. Ci dividiamo, si divide la maggioranza, si divide, probabilmente, anche l'opposizione, ma c'è il problema della solidarietà al collega Mariani.

Allora, o abbiamo interesse a fare – lo dico ai colleghi capigruppo – una mozione che parli esclusivamente del collega Mariani, oppure, caro Presidente, la metta in votazione e ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Mi sembra che stiamo riscaldando un minestrone ogni minuto, il che non porterà a nulla!

**PRESIDENTE.** A questo punto faccio una precisazione come Presidenza, altrimenti non ne usciamo.

Attualmente sto attendendo il testo emendato dal consigliere Fontana, interamente sostitutivo di quello originario. Quindi io non posso mettere in votazione nulla se il proponente mi cambia la mozione, pertanto, adesso la mozione me la dovrà far pervenire. Allo stesso modo, il consigliere Mancini deve formalizzare gli emendamenti.

In attesa di tutto ciò - questo tempo sicuramente potrà essere utilizzato dai capigruppo, dai consiglieri, per trovare le più ampie intese -, a questo punto accantoniamo il punto n. 1, che comunque dovremo poi evadere, per passare al punto 2.

Credo che questo sia un modo per andare avanti in maniera abbastanza spedita e che giovi all'economia dei nostri lavori.

Pertanto accantonano il punto 1 e passo al punto 2...

*(Interruzione del consigliere Robilotta: "Chiedo di parlare")*

Consigliere Robilotta, sempre sul merito? Spero di no. Perché se entriamo nel merito poi riparlano tutti, e lei è già intervenuto...

*(Interruzione del consigliere Robilotta: "Sull'ordine dei lavori")*

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Robilotta. Ne ha facoltà.

**ROBILOTTA (NPSI).** Signor Presidente,



come lei giustamente avrà visto, ho rinunciato ad intervenire, perché pensavo che prevalessero il buon senso e l'intelligenza, ma non sono prevalsi.

Allora, siccome lei ha proposto uno schema, vorrei intervenire sull'ordine che lei ha proposto.

Accantonare la mozione senza affrontare la questione, non porta a nulla, nel senso che - lo voglio dire con grande senso di onestà intellettuale -.

La mozione che stiamo discutendo non parla di solidarietà al compagno e collega Mariani. Ho sentito di un'altra mozione che non è in Aula e non porta la mia firma.

Ho espresso solidarietà a Mariani attraverso gli organi di stampa, lo faccio qua, lo faccio fuori, ma questa mozione non parla di solidarietà al compagno Mariani.

In questa mozione c'è, sottilmente, una critica al Campidoglio e all'operato del Sindaco Veltroni, punto. Ha ragione Mancini quando propone gli emendamenti che ha presentato.

Ora, noi da un lato dobbiamo salvaguardare le funzioni di un consigliere regionale ed esprimergli la nostra solidarietà, ma dall'altro, se uno deve sgomberare quello che deve sgomberare non è che ci va con gli assistenti sociali, ci va con mezzi adeguati. Così è. Allora, se noi vogliamo ragionare di questo, possiamo farlo, sennò alla fine non approdiamo a nulla.

Qui c'è una critica all'Amministrazione capitolina per aver sgombrato l'Angelo Mai, ed io sono favorevole che il Campidoglio sgombrasse l'Angelo Mai e mi dispiace che un consigliere regionale...

PRESIDENTE. Consigliere Robilotta, questo è merito però...

ROBILOTTA (NPSI). Finisco. Allora, siccome...

*(Interruzione del consigliere Luciani)*

PRESIDENTE. Consigliere Luciani, la prego...

ROBILOTTA (NPSI). Allora facciamo una

mozione...

*(Interruzione del consigliere Luciani)*

PRESIDENTE. Consigliere Luciani, non le ho dato la parola...

ROBILOTTA (NPSI). Ho usato una parola inappropriata...

*(Interruzione del consigliere Luciani)*

Ho usato un termine appropriato, scusi, ho detto "buon senso"!

Allora presentiamo una mozione...

*(Interruzione del consigliere Luciani)*

Ho detto che ho usato una parola inappropriata...

*(Interruzione del consigliere Luciani)*

Se dobbiamo sospendere...

*(Interruzione del consigliere Luciani)*

PRESIDENTE. Consigliere Robilotta, si avvii alla conclusione, perché se continua a discutere con il consigliere Luciani, non finiamo più!

Consigliere Luciani, la prego, non discutiamo!

ROBILOTTA (NPSI). Allora, presentiamo la mozione di solidarietà al consigliere Mariani, la votiamo tutti quanti, poi nel merito dell'accaduto...

*(Interruzione del consigliere Luciani)*

Io sono per presentare una mozione di solidarietà a Mariani così la votiamo all'unanimità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Cirilli...

*(Interruzione del consigliere Luciani: "E' vergognoso quello che sta succedendo!")*



Consigliere Luciani, non le ho dato la parola, non è che qui ognuno prende e parla! Consigliere Luciani, la prego!

*(Interruzione del consigliere Luciani: "Io la prendo la parola, è vergognoso! Vi dovete vergognare!")*

Prego, consigliere Cirilli, vada avanti.

CIRILLI (AN). Io ancora devo iniziare a dire la verità...

*(Interruzione del consigliere Luciani)*

PRESIDENTE. Consigliere Luciani, la prego di far intervenire il consigliere Cirilli.

CIRILLI (AN). Signor Presidente, ho ascoltato attentamente la discussione che si è sviluppata intorno ad una questione che ritengo abbastanza semplice e chiara sin dall'inizio, ma, ascoltando alcuni interventi, ho sentito il bisogno di dare un contributo per cercare di fare chiarezza e capire che cosa sta succedendo rispetto ad una cosa semplicissima e chiarissima.

Sento proprio il bisogno di chiarire o cercare di capire, quale lavoro dobbiamo fare per poterci esprimere rispetto ad una cosa estremamente chiara e lineare.

Mi è sembrato – tra l'altro non riesco a capire perché si parla di solidarietà o non solidarietà a Veltroni – che oggi il Consiglio sia stato chiamato ad esprimersi su un concetto che, personalmente, ma anche come Gruppo, condivido, cioè che, se avvengono situazioni poco chiare, specialmente se tali situazioni implicano elementi e circostanze legate all'ordine pubblico o a lesioni alla persona, queste cose vanno chiarite, devono essere chiarite, anche se il chiarimento passa attraverso indagini, informazioni ed anche persone che rappresentano le forze dell'ordine.

Queste cose vanno chiarite, a maggior ragione, se gli avvenimenti riguardano consiglieri regionali. Vanno chiarite e il Consiglio si deve esprimere ed impegnare affinché ci siano tali chiarimenti.

Penso che oggi, dall'inizio, siamo stati chiamati - non so chi sia il primo firmatario e non so nemmeno chi ha presentato per primo la mozione - dal consigliere Fontana, ad esprimerci su questo. La cosa era chiara sin dall'inizio

Tra l'altro, si sono sviluppati interventi da parte di alcuni consiglieri, solo perché forse si è letto poco e male il testo della mozione. Quindi, interventi condizionati più da questioni che riguardano altre cose, piuttosto che la mozione che, invece, è estremamente chiara e non dà adito a cattive interpretazioni.

Adesso, se a fronte di questo, dobbiamo entrare nel merito anche di altre cose, allora ditelo chiaramente! Noi ci sentiamo indignati quanto il collega Luciani, perché si cerca di mischiare situazioni che trattano diritti che interessano tutti, e questioni di merito sulle quali, invece, potremmo stare a discutere fino a domani su posizioni giustamente e correttamente diverse.

Allora, se c'è un tentativo maldestro e poco serio, di mischiare queste due cose, ditelo, così evitiamo tutti di perdere tempo. Se così non è, per quanto ci riguarda non c'è bisogno nemmeno di accantonare la mozione. La possiamo votare subito, come avremmo dovuto fare fin da stamattina chiarendoci semplicemente su alcuni piccoli particolari.

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, devo accantonare la mozione perché i testi che dobbiamo votare non sono ancora pervenuti alla Presidenza.

Il consigliere Fontana deve presentare un emendamento sostitutivo della sua mozione. Quindi, invito, subito dopo, i consiglieri a far pervenire e formalizzare gli emendamenti della nuova mozione sostitutiva.

Visto che al momento non ho ancora nulla, procediamo all'esame del secondo punto all'ordine del giorno.

\*\*\*\*\*

**Mozione n. 131 dei consiglieri Lucherini, Pizzo, concernente: Conferimento dell'onorificenza alla memoria di Angelo Frammartino**

*Svolgimento*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 2, reca: Mozione n. 131 dei consiglieri Lucherini, Pizzo, concernente: Conferimento dell'onorificenza alla memoria di Angelo Frammartino.

Ha chiesto di illustrare la mozione il consigliere Lucherini. Ne ha facoltà.

LUCHERINI (*DS-U*). Signor Presidente, la mozione riguarda la richiesta che il Consiglio regionale del Lazio, analogamente a quanto è stato già fatto dal Consiglio provinciale di Roma, si esprima rispetto alla scomparsa di Angelo Frammartino, volontario ucciso il giorno prima di ferragosto, a Gerusalemme. E' stato accoltellato nel centro storico, nella parte vecchia della città, mentre passeggiava con altre ragazze italiane.

Angelo Frammartino era un volontario di Monterotondo, quindi del Comune e della Provincia di Roma, si trovava a Gerusalemme per un progetto portato avanti dalla CGIL e da un'associazione locale che prevedeva interventi di volontariato in aiuto dei bambini palestinesi.

In pratica, la sua funzione era quella di gestire un certo gruppo di bambini palestinesi durante la giornata, dando così un aiuto alle famiglie. Quindi seguiva quella parte della popolazione palestinese che vive più drammaticamente la situazione esistente in quel territorio, a Gerusalemme.

Lui ed altri volontari erano andati già altre volte a Gerusalemme e il progetto è stato portato avanti negli anni precedenti e finanziato anche dal Comune di Monterotondo.

Quando è stato accoltellato, Angelo stava con altre tre ragazze dello sesso comune. Erano lì questa estate - con molte difficoltà e molte preoccupazioni, vista anche la vicenda accaduta in Libano - perché avevano deciso di portare il loro contributo e sostegno alle famiglie palestinesi, nonostante i rischi drammaticamente aumentati. Era il loro modo di trascorrere le vacanze. Invece di andare in campeggio, al mare o in montagna, come fanno tanti ragazzi della loro età,

avevano scelto di utilizzare quel tempo, che per studenti universitari come loro, doveva essere di svago, per seguire i bambini palestinesi.

Purtroppo, il destino è stato terribile perché proprio lui, che era andato in aiuto ai bambini palestinesi, è stato accoltellato da un palestinese che pensava che quel gruppo di ragazzi che passeggiavano nella parte vecchia di Gerusalemme, fossero israeliani.

Questo è stato il motivo che ha scatenato l'accoltellamento, che deriva certamente dalla situazione che si vive a Gerusalemme, dalla situazione che si era creata ed aggravata con la guerra in corso in Libano.

Nella mente dell'accoltellatore, che successivamente è stato catturato, è scattata la molla della vendetta nei confronti degli israeliani e a rimetterci, è stato un ragazzo che, invece, era lì impegnato a dare aiuto e sostegno.

La notizia dell'uccisione di Angelo è rimbalzata sulla stampa nazionale ed internazionale ed ha fatto grande clamore, com'era naturale che fosse. Al funerale, che si è tenuto proprio il giorno di ferragosto al Comune di Monterotondo, ha partecipato il Presidente della Camera Bertinotti, il segretario generale della CGIL Epifani e tanti rappresentanti delle istituzioni, la consigliera Pizzo, l'assessore Nieri in rappresentanza della Giunta e del Consiglio regionale, il Presidente della Provincia di Roma, Gasbarra. Ci sono state anche espressioni molto significative da parte dei familiari di Frammartino.

Io non ho potuto partecipare perché ero fuori, ma conosco bene il padre di Angelo perché era mio collega nel Consiglio comunale di Monterotondo. Una famiglia di sinistra, radicata in quella comunità, una famiglia che da sempre porta avanti ideali di solidarietà e fratellanza, anche a livello internazionale.

Ho letto sulla stampa una dichiarazione del padre di Angelo che ha detto di perdonare l'assassino del figlio che, allora non si sapeva ancora chi fosse. C'è stata una testimonianza da parte della famiglia - presente a tutte le iniziative che si sono svolte - di grande



dignità e di grande forza morale, la stessa forza morale che avevano trasmesso al figlio.

Dalle successive iniziative che si sono svolte a Monterotondo ed in altri luoghi, è emersa la proposta di una fondazione che, localmente, seguisse gli ideali di fratellanza e di pace di Angelo Frammartino e ne ricordasse la testimonianza ed il sacrificio. Una fondazione a cui si sta lavorando.

L'altro impegno era che le istituzioni locali richiedessero al Presidente della Repubblica, il riconoscimento del conferimento di una onorificenza al valore civile.

Questi sono i due punti che chiudono la mozione. In pratica, impegniamo il Presidente della Giunta regionale, insieme al Comune di Monterotondo, alla Provincia e alle varie organizzazioni – prima tra tutte la CGIL -, di concorrere alla realizzazione di una fondazione che ricordi la figura di Angelo Frammartino e del suo sacrificio.

L'altro impegno è che il Presidente della Giunta regionale possa farsi interprete e rappresentante dei sentimenti, spero unanimi, del Consiglio regionale, per far sì che possa essere riconosciuto ad Angelo Frammartino, per il suo sacrificio, per la sua breve ma impegnata vita, una vita di testimonianza e di grande impegno civile, la più alta onorificenza che il Capo dello Stato può conferire.

Questo è lo scopo della mozione sottoscritta insieme alla consigliera Anna Pizzo. Si tratta dello stesso testo già votato unanimemente dal Consiglio provinciale di Roma. Grazie

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Pallone. Ne ha facoltà.

**PALLONE (FI).** Signor Presidente, premetto subito che il Gruppo di Forza Italia voterà a favore della mozione presentata dai colleghi Lucherini e Pizzo. Però, non so se questa mattina ci siamo svegliati male, se nel momento in cui facciamo alcuni *espletanda* andiamo al di fuori delle direttive, delle impostazioni, com'è accaduto per la mozione precedente.

Collega Lucherini, di fronte a un ragazzo

assassinato, non c'è bisogno di specificare se è di centro, di destra, o di sinistra, perché la solidarietà è un comune patrimonio. Se lo poteva risparmiare, come poteva risparmiarsi un minimo di giustificazione: perché è stato scambiato per un giovane israeliano che camminava per le vie di Gerusalemme. Anzi, per la precisione, poiché conosco molto bene la città, era sopra la porta di Damasco a passeggiare.

Dire che è stato scambiato per israeliano, è come dire che la colpa della guerra è di Israele.

Cari colleghi, gli assassini non fanno sconti a nessuno. Se fosse stato ammazzato un ragazzo israeliano che faceva solidarietà – e vi assicuro che ce ne sono, perché conosco Israele: ci sono tantissimi ragazzi israeliani e anche ebrei che vivono Roma e che fanno solidarietà –, per noi sarebbe stata la stessa cosa! Se non partiamo da questi postulati, difficilmente possiamo interagire su problemi di questo genere e portare avanti le mozioni!

Il Gruppo di Forza Italia voterà certamente a favore di questa mozione, ma vi prego di lasciar perdere, di fronte alla morte, il fatto se era di sinistra, di Alleanza Nazionale, o di Forza Italia. Era un ragazzo che, purtroppo, ha vissuto molto poco e che ha vissuto la sua vita nel mondo della solidarietà, cosa che gli fa onore. Se fosse stato israeliano ed ebreo, avremmo dovuto dargli la stessa solidarietà.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Cicchetti. Ne ha facoltà.

**CICCHETTI (AN).** Signor Presidente, quello del quale stiamo discutendo è un evento che ha commosso l'Italia, anche perché è stato visto in controluce rispetto al periodo che normalmente tutti trascorrevano in vacanza e in serenità.

Onore a chi muore per le proprie idee, qualsiasi esse siano: è una vecchia battaglia che personalmente e il Gruppo di Alleanza Nazionale, e, prima ancora quello del Movimento Sociale Italiano, dal quale in gran parte proveniamo, abbiamo sempre portato innanzi.

Stride, forse, il discorso di rivendicare o di



sottolineare un'appartenenza in momenti del genere, ma a chi è militante ed è abituato alla battaglia, anche difficile, di certi anni, suona meno ostico.

In un momento nel quale l'unità di misura della vita sociale sembra essere diventata il denaro e tutte le sue pertinenze, sicuramente esempi di questo genere ci riportano a un concetto più alto del vivere, a un impegno di natura morale, sociale e civile che, comunque collocato, va rispettato ed è degno di menzione.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, è per questo che esprimiamo il nostro voto favorevole, la nostra solidarietà umana alla famiglia e l'idea che questo tipo di persone debbano essere destinatarie del ricordo permanente della società civile alla quale hanno appartenuto.

Non è facile rintracciare in una società avvelenata come questa, esempi di chi è capace di correre rischi. Forse, lui non sapeva di morire, ma sapeva di correre qualche rischio in una zona nella quale ormai la guerra è diventata di casa da tanti, troppi anni.

Sono esempi da sottolineare e da ricordare, meritevoli di menzione e da sottolineare ai giovani che, spesso, dimenticano quanto sia difficile raggiungere l'obiettivo della convivenza civile e serena e non sanno quanto è duro arrivare a conquistare la serenità quando si parte da condizioni come quelle che vive il popolo palestinese.

Non sarebbe cambiato molto se non si fosse sbagliato il giovane palestinese, ma resta il fatto che quel popolo è oggetto da troppi anni di una pressione che, poi, porta a sbocchi non sempre comprensibili da chi vive, invece, in una società serena e parla di questi argomenti di fronte ad un piatto di pasta al ristorante.

È un popolo che soffre, che merita comprensione ed attenzione, di fronte al quale dobbiamo toglierci tanto di cappello, perché la difesa della patria è meritevole di sottolineatura quando si svolge in Occidente, come quando si svolge in Medioriente. Il desiderio di Patria, che significa terra dei padri, e il valore dell'appartenenza, hanno lo stesso peso per chiunque li invochi.

È con questi sentimenti e queste brevi considerazioni che il Gruppo di Alleanza Nazionale vuole sottolineare la sua partecipazione a questa discussione.

Abbiamo, con commozione, il senso del ricordo che dobbiamo dedicare a questa gente che sacrifica la propria giovinezza, la propria vita, sapendo quali rischi può correre, sapendo che lì non c'era né serenità, né pace, né tranquillità, né vacanza programmata o programmabile, e che lì ha lasciato la sua giovane vita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Forte. Ne ha facoltà.

FORTE (*UDC*). Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il voto favorevole anche da parte del Gruppo dell'UDC, nonostante alcune considerazioni presenti negli interventi che mi hanno preceduto e che non le condividiamo in pieno.

Ma, rimanendo alla lettera della mozione, che condividiamo al cento per cento e mettendo da parte le strumentalizzazioni politiche, voteremo a favore sperando - e credo che questo sia l'auspicio anche dei familiari e della sua parte politica - che il gesto e l'impegno di Frammartino sia il ricordo di un ragazzo che ha sacrificato la sua vita, non volendo, svolgendo un'azione di volontariato, che comunque è sempre, soprattutto oggi, meritevole di encomio, al di là di tutte le altre considerazioni. Il sacrificio di un ragazzo come ce ne sono tanti impegnati, al di là dei colori politici, nelle organizzazioni non governative.

Ripeto, il Gruppo dell'UDC voterà a favore di questa mozione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Peduzzi. Ne ha facoltà.

PEDUZZI (*RC*). Signor Presidente, vorrei dare un breve ed ovvio appoggio alla mozione presentata, con una considerazione. Gli elementi di preoccupazione sulla strumentalizzazione politica credo possano essere assolutamente debellati dal fatto che,



pur essendo Angelo in possesso di una sua bandiera, di una sua collocazione politica, credo che nella scelta di vita, nella sua opera, la sua bandiera sia stata soprattutto quella di una pratica di pace, quindi, sia stata una bandiera con molti colori, al di là della sua appartenenza politica.

In questo senso, ringrazio anche i colleghi dell'opposizione ed i colleghi che manifestano una sensibilità rispetto all'opera e all'azione degli individui, delle persone che, rispetto alla pratica della pace, mettono a rischio la loro stessa vita e, in questo caso, purtroppo tragicamente, hanno consumato così celermente la propria.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Milana. Ne ha facoltà.

**MILANA (Mar-U).** Signor Presidente, intervengo per annunciare il sostegno alla mozione, mio personale e del Gruppo de La Margherita, attorno ad una, sia pur breve, considerazione che deve assumere in questa sede piuttosto il valore della testimonianza, che della discussione di merito.

Credo che il dispositivo di questa mozione sia estremamente chiaro: far sì che vi sia un riconoscimento formale della massima onorificenza che la nostra Repubblica concede a chi lascia la vita in un luogo per ragioni, le più impensate possibili. A mio parere, sta proprio in questa richiesta far tacere qualunque tipo di strumentalizzazione e di valutazione. Ognuno, come diceva bene il consigliere Peduzzi, si porta appresso quel che è. Se quello che è, e quello che rappresenta, produce nella sua azione - di una moralità e di una limpidezza straordinarie -, delle conseguenze nefaste, è bene che la nostra comunità, il nostro popolo e la nostra Repubblica sappiano riconoscere questo.

Esprimo pertanto pieno appoggio alla mozione e alle iniziative che il Presidente Marrazzo vorrà assumere di conseguenza, per le quali chiedo di tenere informato costantemente il Consiglio regionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare la consigliera Ciaraldi. Ne ha facoltà.

**CIARALDI (UDEUR).** Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo per dare il nostro appoggio alla mozione, così come è stata presentata, perché va al di là dei partiti politici, va al di là dei nostri schieramenti, va per dare merito e riconoscenza ad una persona che ha prestato il proprio servizio per la pace, in nome della pace e in nome della non violenza.

Laddove c'è questo messaggio di pace e non violenza, ben venga qualsiasi nostra decisione in merito, quindi appoggiamo questa iniziativa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Saponaro. Ne ha facoltà.

**SAPONARO (LS).** Signor Presidente, in qualità di Capogruppo del Gruppo misto, mi associo anche io a quanto è stato detto, anche per sensibilità ed esperienza personali. Infatti, provengo dal mondo del volontariato, sono stato *scout* fino a pochi mesi fa, quindi capisco bene questo spirito.

Non mi dilungo su quanto è stato detto dagli altri, chiedo però - giusta la mozione, anzi, ringrazio per la sensibilità e l'attenzione che il Consiglio pone su questi valori - se è possibile, al Presidente Marrazzo, di evolvere in un aspetto pratico questa mozione, con un premio ed un convegno annuo, dedicati a tutte quelle persone che in silenzio operano proprio in questo campo - credo il 90 per cento -, ma delle quali ci accorgiamo solo quando accadono questi incidenti.

Chiedo pertanto al Presidente, che ha sensibilità in questo senso, di diffondere una cultura che non si limiti ad un semplice discorso di immagine, ma che consista in un discorso continuo, annuo, di riflessione, con l'istituzione di un convegno e un premio, proprio per tutte quelle componenti che si adoperano in questo campo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Celli. Ne ha facoltà.

**CELLI (SDI).** Signor Presidente, intervengo per annunciare, anche da parte dei socialisti, l'adesione e il voto favorevole a questa



mozione.

Vorrei però sottolineare solo pochissime cose. In aree molto difficili e delicate del mondo, come quella nella quale si trovava il giovane che è stato ucciso, naturalmente ci si reca solo se si ha una certa sensibilità, una particolare attenzione e particolari predisposizioni nel voler dedicare una parte della propria vita a particolari problemi mettendo a rischio la propria vita. Si sa che si corrono dei rischi ma si va in quei territori consapevolmente.

In queste difficili aree del mondo ci vanno in genere, volontariamente, quelli che hanno una particolare attenzione, una particolare sensibilità: il privato sociale, il volontariato, alcune persone che, non ha importanza sapere se sono di destra o sinistra, e non ha importanza che abbiano sposato una causa. E' chiaramente caratterizzante, però, il fatto ci vanno perché vogliono dare un contributo.

Chiunque fosse morto – fosse stato anche ebreo o israeliano – dovremmo essere tutti preoccupati, perché laddove c'è un sito di guerra, dove c'è un sito di criticità, ovviamente i rischi sono a portata di mano. Certo, in altre parti può accadere, ma non certamente con la frequenza delle aree dove ci sono particolari pericolosità.

Con questo nostro gesto, non ci dobbiamo lavare la coscienza e liberarci di un problema che abbiamo di fronte; dobbiamo invece essere conseguenti, prendere atto del fatto che le azioni che si svolgono e il supporto che dobbiamo dare deve essere di grande consapevolezza e di trasmettere al mondo intero, laddove ce ne fosse la possibilità, e comunque a chicchessia, questo messaggio: non dobbiamo essere violenti, non si può essere violenti, dobbiamo trasmettere non violenza e non certamente l'aggressività che contraddistingue questi territori.

Come si può ben capire, è forte la disperazione del paese dove si è consumata questa tragedia, è forte la disperazione della famiglia, dei familiari, degli amici e di tutte le compagnie che hanno accompagnato Angelo anche ai funerali a Monterotondo, ai quali ci affianchiamo in questo modo semplice. Naturalmente non abbiamo altra

possibilità, ma ci affidiamo al buonsenso e alla responsabilità più ampia e maggiore degli Stati e di ogni cittadino.

Questo è il principio che deve essere ogni volta affermato, ribadito e riaffermato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Mariani. Ne ha facoltà.

MARIANI (AL). Signor Presidente, tante cose sono ormai state dette. Intervengo soltanto per esprimere il voto favorevole di Ambiente e Lavoro e dei Verdi.

Mi preme soltanto sottolineare un aspetto: alcune volte gli atti più significativi e importanti avvengono nel silenzio più assoluto, all'interno di dinamiche che spesso e volentieri sfuggono alla vetrina generale.

Questi atti molto spesso sono compiuti da giovani, da ragazze e da ragazzi, sono compiuti dal volontariato, da un mondo che lavora con una leggerezza che attiene più al sogno di vedere cambiate alcune nefandezze alle quali assistiamo purtroppo quotidianamente, ma attraverso un'assunzione di responsabilità.

Io non perderei questo segno. Nel momento in cui un ragazzo e una ragazza decidono di fare del volontariato, di andare in posti di guerra, in posti dove fanno benissimo il rischio che corrono, essi compiono una scelta decisiva per la loro vita, compiono la scelta di rivolgersi al prossimo e al bene comune, che travalica le Istituzioni, supera le incomprensioni e le conflittualità, mettendosi al servizio dell'umanità. Questo non è retorico dirlo, affermarlo e sottolinearlo.

Quando una persona si pone al servizio dell'umanità, già compie un atto eroico in una società sempre più veloce, sempre più vetrina di qualche cosa, sempre più ricca di simboli non riconoscibili e non apprezzabili da tutti. Quindi, la mozione di cui discutiamo va in questo senso, tanto che l'atto che stiamo compiendo deve essere un atto di grande umiltà, come qualcuno che mi ha preceduto ha sottolineato, e deve essere rifornito di energia vitale.

L'energia vitale la possiamo esprimere attraverso il nostro voto favorevole,



attraverso la riflessione che si deve compiere per i paesi come quello dove Angelo ha svolto la sua attività, ma più in generale, la nostra responsabilità è quella dell'informazione, l'informazione nelle scuole primarie e nelle comunità cittadine e postare lì le nostre testimonianze e quelle di chi, silenziosamente, vive la solidarietà e il senso di umanità e del bene comune come alta espressione di civiltà e di democrazia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Canali. Ne ha facoltà.

**CANALI (LM).** Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Lista civica Marrazzo e per svolgere qualche breve considerazione.

L'impegno di Angelo testimonia l'impegno della stragrande maggioranza dei giovani nell'attività solidale, l'impegno nella solidarietà e l'impegno per la pace.

Inviterei a fare qualche esperienza, anche qui a Roma, per esempio nelle mense della *Caritas*, dove non si trovano gli adulti, si trovano i giovani. Angelo è il simbolo di tutti quei giovani che, ogni giorno, anche quando non si fanno atti eroici, non sono additati come esempio. Penso che i giovani di oggi siano migliori di quanto lo fossimo noi.

Un'altra considerazione. La solidarietà e chi la manifesta, non hanno partito. Chi è impegnato per la pace non ha un'etichetta, è impegnato e basta.

Rivolgo un invito: Angelo non tiriamolo per la giacca; Angelo appartiene alla sua famiglia, appartiene alla nostra Nazione e appartiene a tutto il mondo impegnato per la pace e per la solidarietà. Altri muoiono insieme ad Angelo, ma nessuno ne parla, nessuno li ricorda, perché nessuno ne può rivendicare l'etichetta.

Vorrei ricordare, ad esempio, suor Leonella, perita tragicamente anche lei nel silenzio, durante lo svolgimento di un lavoro molto importante come quello di Angelo. Certo, Angelo era un giovane che aveva scelto questa via per testimoniare la sua solidarietà agli altri, la solidarietà agli ultimi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Robilotta. Ne ha facoltà.

**ROBILOTTA (NPSI).** Signor Presidente, intervengo per sottolineare la condivisione di questa mozione anche da parte del Gruppo del Nuovo Partito Socialista che rappresento.

La mozione, presentata dal consigliere Lucherini, impegna la Giunta e il Presidente a trasmettere al Presidente della Repubblica la richiesta di conferimento di un'onorificenza al valor civile alla memoria di Angelo Frammartino. Io chiedo, nel fare questo, che anche la Regione faccia qualcosa di propria iniziativa, come, per esempio, dare un'onorificenza alla famiglia perché è previsto dallo Statuto. Oppure, come è stato fatto in altri casi, potremmo istituire un premio, una borsa di studio per i giovani, tenuto conto che questo ragazzo è morto svolgendo la sua opera di volontario in una delle zone in cui la Regione è impegnata da tempo.

La Regione Lazio è impegnata da anni nella zona del Mediterraneo e della Palestina, scossa dal conflitto tra israeliani e palestinesi che dura da tempo, è impegnata anche con finanziamenti riguardanti la Fondazione del Mediterraneo, che riguarda proprio la parte della Regione che si occupa di questa parte del mondo che è molto lontana da noi ma che è praticamente in casa nostra.

Quindi, oltre a chiedere e a rivolgere la nostra attenzione al Presidente della Repubblica, credo che la Regione Lazio possa, da subito, decidere - in base alle competenze che il nuovo Statuto dà al Presidente della Regione - di istituire una medaglia di onorificenza della Regione Lazio alla famiglia di Angelo Frammartino, ma anche di istituire un premio per la pace, proprio a riconoscimento del sacrificio che questo ragazzo ha compiuto e che ci ha lasciato con una grande lezione da non far perdere.

*Votazione*

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la mozione.



(Il Consiglio approva all'unanimità)

\*\*\*\*\*

**Ordine del giorno n. 35 dei consiglieri Gigli, Canali, Forte, Cirilli, Saponaro, Ciaraldi, Dalia, Brianti, Zanon concernente: “Solidarietà a Papa Benedetto XVI”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3, reca: «Ordine del giorno n. 35 dei consiglieri Gigli, Canali, Forte, Cirilli, Saponaro, Ciaraldi, Dalia, Brianti, Zanon concernente: “Solidarietà a Papa Benedetto XVI”».

Collegli, prima di svolgere il dibattito su questo ordine del giorno, permettetemi di rappresentare una questione all'Aula.

Se prendete l'ordine del giorno, noterete che vi sono altre due mozioni sullo stesso identico argomento: la mozione n. 103 a firma dei consiglieri Pallone, Armeni, Del Balzo, Sammarco, Saponaro e Rinaldi concernente «Solidarietà a Papa Benedetto XVI», e la mozione n. 128 a firma dei consiglieri Bucci, Bafundi e Brancati concernente «Solidarietà a Papa Benedetto XVI per quanto accaduto nel suo discorso all'Università di Ratisbona il 12 settembre 2006».

Tutti quanti voi sicuramente sapete che a norma dell'articolo 94, comma primo, quando le mozioni riguardano lo stesso argomento, possono essere riunite, anche per un fatto di economia dei lavori.

\*\*\*\*\*

**Ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere D'Amato. Ne ha facoltà.

D'AMATO (AL). Signor Presidente, chiedo all'Aula che si possa discutere prima il punto n. 6 dell'ordine del giorno, relativo alle disposizioni urgenti in materia di organismi geneticamente modificati.

Lo chiedo sostanzialmente per due ordini di

motivi. Uno perché nella Conferenza dei Capigruppo noi non abbiamo stabilito...

(Interruzione di alcuni consiglieri)

PRESIDENTE. Signori consiglieri, vi invito a fare silenzio, altrimenti non capiamo.

D'AMATO (AL). È legittimo avanzare una richiesta di inversione dell'ordine del giorno, non perché non vi siano discussioni che meritano il dovuto approfondimento, ma credo che la legge sugli organismi geneticamente modificati sia un atto importante, e l'Aula oggi ha discusso a lungo, correttamente, su alcune mozioni, e avrà modo di farlo anche successivamente. Pertanto, chiedo, ed è legittimo farlo, fino a prova contraria, che l'Aula si esprima sull'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dunque, il consigliere D'Amato ha avanzato la richiesta formale di mettere in votazione l'inversione dell'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare la consigliera Ciaraldi. Ne ha facoltà.

CIARALDI (UDEUR). Signor Presidente, non capisco per quale motivo si faccia questa richiesta proprio in questo momento. Non ne capisco il motivo! Se era necessario chiederlo, perché non è stato chiesto prima?

Quindi, ritengo opportuno, perlomeno continuare la discussione della mozione in oggetto. poi si potrà passare all'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Brancati. Ne ha facoltà.

BRANCATI (Misto). Signor Presidente, l'ordine dei lavori di oggi era stato concordato nella Conferenza dei capigruppo, questo vuol dire che, il fatto di porre le prime le mozioni e, a seguire, le leggi, aveva un senso.

Esprimo, quindi, contrarietà alla richiesta avanzata dal consigliere D'Amato di inversione dell'ordine del giorno e chiedo



che sia discussa la mozione firmata da un'ampia parte di questo Consiglio.

Io ho firmato la mozione con i consiglieri Bucci e Bafundi, comunque il tema è lo stesso. Se non ne discutessimo oggi, andremmo a discutere una questione che già oggi è da considerarsi datata.

**PRESIDENTE.** Desidero precisare all'Aula che l'articolo 25 del Regolamento prevede che l'inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno può essere proposta in Aula dal Presidente del Consiglio, dal Presidente della Giunta regionale, da un assessore, da un Presidente di un Gruppo ai sensi dell'articolo 13, comma 3, o da tre consiglieri. Quindi, se lei, consigliere D'Amato, intende formalizzare la richiesta, deve farlo a norma dell'articolo 25.

Ha chiesto di parlare il consigliere Canali. Ne ha facoltà.

**CANALI (LM).** Signor Presidente, intervengo solo per dire che abbiamo sullo stesso argomento tre mozioni diverse che devono essere riunite. Allora, penso che non ci sia bisogno dell'inversione dell'ordine del giorno, ma, in attesa che le tre mozioni siano riviste e tradotte in un'unica mozione, possiamo andare avanti con l'ordine del giorno e iniziare a discutere la proposta di legge concernente gli organismi geneticamente modificati.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Forte. Ne ha facoltà.

**FORTE (UDC).** Signor Presidente, come Gruppo dell'UDC siamo già in difficoltà a parlare oggi della mozione di solidarietà al Papa su un fatto accaduto il 12 settembre ed invece abbiamo parlato di mozioni presentate ieri. Con tutto il rispetto per l'amico Mariani, al quale esprimeremo tutta la nostra solidarietà, ma stiamo parlando di mozioni presentate in queste ore.

Non fateci fare della polemica, ma stiamo veramente arrivando ad un punto in cui l'opposizione viene qui in quest'Aula solo per riscaldare le sedie. Avete presentato delle

mozioni, abbiamo discusso delle mozioni presentate da voi, le abbiamo discusse con senso di responsabilità, facendo finta di non sentire cose che sono state dette, quindi capiamo il motivo per cui quelle mozioni sono state discusse prima di altre.

Stiamo parlando di una mozione di solidarietà al Papa, sulla quale si sono espressi tutti nel mondo. Noi dovremmo chiedere l'inversione retroattiva, per poterla discutere 20 giorni fa, non la prossima volta.

Poiché non conosciamo neppure le altre mozioni e adesso ne leggeremo il contenuto, come Gruppo UDC, signor Presidente, non siamo d'accordo su nessuna inversione di questo all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Parroncini. Ne ha facoltà.

**PARRONCINI (DS-U).** Signor Presidente, in Conferenza dei Capigruppo avevamo previsto di discutere alcune mozioni in apertura del Consiglio, perché la calendarizzazione ha previsto tra il Consiglio di oggi e quello di mercoledì prossimo, sei punti all'ordine del giorno, più le tre mozioni.

Oggi la discussione, soprattutto sulla prima mozione, si è protratta per un tempo abbastanza lungo, quindi siamo già oltre le ore 15.

Signor Presidente, raccolgo la sollecitazione del collega D'Amato, di inversione dell'ordine del giorno, tenendo anche conto che lei, ci ha detto che sullo stesso tema sono presentate altre mozioni, quindi bisognerebbe valutarle e magari coordinarle con la mozione in discussione.

Le chiedo pertanto di accantonare le mozioni, sia quella ancora in elaborazione, di solidarietà al collega Mariani, sia questa di solidarietà all'operato del Papa.

Faccio questa proposta perché abbiamo il piano per la cooperazione che è un piano importantissimo, e che si aspettava da anni, tra l'altro ad ottobre escono i primi bandi, quindi c'è l'esigenza di approvarlo, visto che si tratta di un piano triennale. Poi c'è da discutere la proposta di legge sugli OGM, legge cardine della nostra attività legislativa,



quindi ritengo che per oggi possiamo accantonare le mozioni e procedere con l'ordine del giorno. Io avanzo questa proposta e spero che l'Aula sia d'accordo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Pallone. Ne ha facoltà.

**PALLONE (FI).** Sono veramente esterrefatto – lo dico ai colleghi – perché quando i Capigruppo si riuniscono, stabiliscono l'ordine del giorno nel quale inseriscono anche le mozioni portate avanti dai colleghi della maggioranza e noi siamo d'accordo. Diciamo sì, in modo anche prioritario, a mozioni arrivate dopo, poi si arriva in Aula e, in modo furbesco e anche sciatto, si cerca di togliere di nuovo di mezzo la mozione di solidarietà al Papa, presentata già da tante Giunte di centrosinistra e di centrodestra, dove si parla della tolleranza e ci si chiede se l'individuo può o meno esprimere il suo pensiero, ma che fa parte del dibattito, e poi in Aula si chiede, a nome della maggioranza numerica di sinistra – di questo si tratta – di togliere questa mozione a favore del Papa per la quale siamo già oltre la zona Cesarini: siamo in completo ritardo.

Collegli – mi rivolgo ai Capigruppo di maggioranza –, se durante la Conferenza dei capigruppo avete detto di non voler discutere la mozione a favore di Benedetto XVI, ne avremmo potuto discutere, fare delle riflessioni, ma mettere queste trappole – consentitemi questa espressione – in Aula, dopo che si è raggiunto un accordo con i Capigruppo, è un fatto che squalifica davvero l'Istituzione regionale!

Presidente, lei mi deve dire se quello che si stabilisce nella Conferenza dei capigruppo è valido fino in fondo, oppure no, perché c'è sempre qualcuno che ha la volpe sotto il braccio!

Proprio per superare i problemi che diceva il consigliere Canali, ritiro la mia mozione e aderirò alla mozione che rimane. Forza Italia ritira pertanto la propria mozione, così facciamo presto.

Questa cosa serve solo ad incrinare rapporti, perché io sono a favore sia della

legge sugli OGM, sia della legge sulla cooperazione! Nelle ultime leggi in questo Consiglio regionale c'è un clima costruttivo e, invece, rischiamo, su questioni che sono anche miserabili, di rompere il clima sereno e proficuo!

Ritiro, quindi, la mia mozione e chiedo ai colleghi di ritirare la propria, per aderire o alla mozione presentata da Bucci o a quella di Gigli, in modo di superare questo problema! Ma noi, oggi, dobbiamo dire se siamo a favore di una mozione di solidarietà nei confronti del Papa, o siamo contrari, senza dimenticare che nel territorio del Lazio c'è la Città del Vaticano.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Peduzzi. Ne ha facoltà.

**PEDUZZI (RC).** Signor Presidente, intervengo con la certezza di rassicurare i colleghi che, di fronte ad una proposta, interpretano e valutano la stessa come una questione di scorrettezza politica nei rapporti tra di noi.

Mi sembra che l'accordo raggiunto nella Conferenza dei capigruppo prevedeva l'avvio del dibattito sulle tre mozioni, la conclusione, che pensavamo tutti potesse essere breve e degna di lasciar spazio alle altre questioni. Il prolungarsi della discussione sulla prima mozione, e la non definizione di quella, insieme alla novità di un approfondimento su un tema di cui capisco il ritardo, ma condivido anche la grande prospettiva, nel senso che gli aventi relativi alle motivazioni che hanno mosso i colleghi a presentare questa mozione, sono in continuo aggiornamento. C'è l'elemento di soddisfazione del pronunciamento di 38 autorità religiose islamiche che prendono atto delle scuse e delle precisazioni che il Pontefice ha evidenziato rispetto ad una vicenda che stava scatenando polemiche pericolose per il mondo e la tolleranza fra le religioni. Pertanto, su questo tema non ci sarà mai un momento in cui saremo in ritardo, saremo sempre pronti.

Credo che, a partire dal prossimo Consiglio, la conferma delle due mozioni



all'ordine del giorno che questa sera non abbiamo definito, non sia un problema politico, ma semplicemente che, alle 15.30 circa, possiamo dare atto a questo Consiglio di non aver discusso soltanto sulle mozioni, ma di aver proceduto anche ad altro. Sottoscrivo, quindi la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Bucci. Ne ha facoltà.

**BUCCI (FI).** Signor Presidente, ritiro la mia mozione e aderisco all'ordine del giorno del consigliere Gigli.

**PRESIDENTE.** Cerchiamo di chiarirci. Siccome queste mozioni non sono firmate singolarmente, o tutti i consiglieri dicono di ritirarle, allora sono ritirate, altrimenti non lo sono.

Prendiamo in esame la mozione n. 127. Il consigliere Pallone ne ha annunciato il ritiro. Domando se il ritiro è valido anche per i consiglieri Saponaro e Rinaldi.

*(Interruzione dei consiglieri Saponaro e Rinaldi: "Anche noi la ritiriamo")*

Mi comunicano che il ritiro è valido anche per gli altri due consiglieri.

La mozione n. 127 è ritirata.

La mozione n. 128, è sottoscritta dai consiglieri Bafundi, Brancati e Bucci.

Ha chiesto di parlare la consigliera Brancati. Ne ha facoltà.

**BRANCATI (InM).** Raccogliamo l'invito del consigliere Pallone. Ritiriamo la nostra mozione e aderiamo all'ordine del giorno del consigliere Gigli ed di altri..

**PRESIDENTE.** Dovremo sentire anche il consigliere Bafundi che è assente. Di conseguenza, la mozione decade.

Rimane in piedi la mozione del consigliere Canali. Il consigliere Gigli è assente, quindi i proponenti diventano il consigliere Canali ed altri.

Ha chiesto di parlare il consigliere Mancini. Ne ha facoltà.

**MANCINI (DS-U).** Signor Presidente, visto che siamo in fase di pronunciamento sull'ordine dei lavori, credo sia sensato che, in presenza di una mozione come questa, non si cerchino forzature nel passaggio d'Aula attraverso votazioni per farle slittare.

Personalmente penso che una mozione che si conclude auspicando «la formazione di un più forte sentimento della pubblica opinione per la pace e per un'ordinata convivenza civile che poggi sull'impegno di tutte le autorità e soprattutto del Governo in ordine alla tutela delle libertà di culto e di esperienze religiose» sia da sottoscrivere. Penso che non possa essere considerata come una mozione né della maggioranza, né della minoranza, ma che si collochi in quel campo di pronunciamenti sui quali ognuno si esprime personalmente e credo che non debbano appartenere ad accordi politici, più o meno stringenti.

Signor Presidente, per queste motivazioni, penso che lei non ci debba mettere nell'imbarazzo di accedere o meno alla richiesta di votazione sull'inversione di questo ordine del giorno, nel senso che o i colleghi che hanno proposto e ottenuto l'iscrizione all'ordine del giorno, ritengono, dopo il dibattito, di soprassedere in questo momento e di rinviarla, oppure, personalmente, mi troverei in grande imbarazzo a dovermi esprimere per il ritiro di una mozione con questi contenuti o in un suo slittamento dall'ordine del giorno per ragioni legate a un mio pronunciamento.

Rivolgo una preghiera all'Aula e al suo Presidente perché nessuno su queste materie, né da un senso, né dall'altro, abbia comportamenti strumentali e che ogni passaggio sia rispettoso dell'oggetto del contenuto della mozione e della necessità che un'Aula come la nostra tratti, con il dovuto riguardo, le materie che sono trattate in questa mozione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Cirilli. Ne ha facoltà.



CIRILLI (AN). Signor Presidente, oltre ad associarmi alla preghiera del collega che mi ha preceduto, desidero svolgere un intervento relativo alla proposta.

Io una motivazione legata alla richiesta di inversione di questo punto, una motivazione fondata su dei contenuti e delle questioni che abbiano un senso, non l'ho percepita. Se ci sono problemi riguardo al contenuto di questa mozione, allora che escano fuori. Dopodiché, ognuno può valutare ed esprimersi se ritiene opportuno discutere o meno, oggi, e allora è un discorso. Ma se si chiede l'inversione motivandola con il fatto che, tutto sommato, il provvedimento successivo merita importanza e discussione, penso che questa non sia una motivazione.

Oggi, c'è un ordine del giorno, siamo stati chiamati qui a discutere i punti relativi a questo ordine del giorno, stiamo tutti qui dalle ore 11.00 per fare questo, e penso che faremo questo.

Signor Presidente, penso che sia anche compito suo, e glielo dico per stimolarla, cercare di capire se ci sono motivi oggettivi questa richiesta, se lo è, cerchiamo di capire quali sono le motivazioni, dopodiché ognuno liberamente sceglierà se votare a favore o contro questa inversione. Però, se non ci sono motivi oggettivi supportati da questioni che meritano una votazione per cambiare ciò che era stato deciso, allora le chiedo di continuare il Consiglio così come era stato stabilito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere De Lillo. Ne ha facoltà.

DE LILLO (FI). Signor Presidente, intervengo per associarmi anch'io all'idea di andare avanti con l'ordine del giorno, anche perché questa è una mozione importante, una mozione su cui non c'è motivo di procrastinare la discussione. È una mozione firmata, innanzitutto, da esponenti dell'opposizione, ma anche da autorevoli esponenti della maggioranza.

Una mozione su cui non vi è alcun argomento valido per spostare l'orario o la data di discussione.

È chiaro che, per quanto concerne Forza

Italia, ha già parlato il Capogruppo, ma penso che tutta l'opposizione la pensi allo stesso modo.

Non è possibile che l'opposizione ascolti con attenzione, senza frapporre alcun motivo di ostruzionismo, le mozioni presentate dalla maggioranza, sulle quali, al di là della solidarietà che tutti esprimiamo al collega Mariani, vediamo più una difficoltà di rapporti interni tra varie anime della sinistra! Quindi, pensiamo che un eventuale cambiamento di quello che è stato deciso in Conferenza dei Capigruppo, che prevede una presenza minimale di una mozione presentata dall'opposizione, vedrebbe certamente cambiare i nostri rapporti in Aula per successive delibere o leggi, sulle quali, invece, non c'è alcuna volontà di ostruzionismo.

Quindi, nel caso in cui fosse spostata, senza alcun motivo, questa importante mozione di solidarietà al Santo Padre, l'opposizione si vedrebbe costretta a cambiare atteggiamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Moscardelli. Ne ha facoltà.

MOSCARDELLI (Mar-U). Signor Presidente, ritengo che dobbiamo procedere con le mozioni senza fare l'inversione dell'ordine del giorno. Potremmo tranquillamente proseguire con l'ordine del giorno di oggi, in modo da affrontare, subito dopo, il provvedimento di legge.

Entrando nel merito, troverei veramente singolare trovare delle obiezioni sulla mozione – mi riferisco naturalmente a quella di solidarietà al Pontefice – equilibrata ed assolutamente dovuta, e che non lede alcun principio di autonomia né della politica, né di altro, perché se così fosse, andremmo veramente fuori da ogni discorso inerente all'oggetto della mozione.

Per quanto mi riguarda, vorrei procedere, condividendo anche le motivazioni avanzate dal consigliere Mancini, alla votazione di questa mozione, senza indugiare oltre, perché, allora sì, apriremmo un problema di confronto che evidentemente riguarda questioni diverse dall'oggetto della mozione.



PRESIDENTE. Colleghi, c'è innanzitutto un problema procedurale e formale da sottoporre all'Aula. Se non c'è il ritiro da parte dei tre consiglieri che hanno chiesto l'inversione dell'ordine del giorno, bisogna votarla.

Ricapitoliamo un attimo. Ci sono due mozioni che sono state ritirate, quindi l'unico documento rimasto in piedi nell'ordine del giorno di oggi, tra gli argomenti prioritari, che concerne la solidarietà al Papa, è l'ordine del giorno n. 35 a firma dei consiglieri Gigli, Canali, Forte, Cirilli, Saponaro, Ciaraldi, Dalia, Brianti e Zanon.

È stata presentata una richiesta formale a norma dell'articolo 25, commi 8 e 9, da parte dei tre consiglieri D'Amato, Mariani e Peduzzi, quindi se non c'è un ritiro formale della richiesta, devo procedere ad una votazione dell'inversione dell'ordine del giorno.

I consiglieri insistono su questa richiesta, o possiamo votarla e proseguire? Perché, a mio avviso, tutto si svolgerebbe in brevissimo tempo. Infatti, preannuncio che sul punto 4, relativo ai consultori, c'è una richiesta, da parte del presidente della Commissione sanità e da altri consiglieri, di rinvio in commissione per ulteriori valutazioni, pertanto potremmo arrivare alla legge sugli OGM in tempi brevi. Diversamente, facciamo la votazione così come previsto.

Ha chiesto di parlare il consigliere D'Amato. Ne ha facoltà.

D'AMATO (AL). Presidente, se lei mi pone una domanda io sono costretto a risponde.

Credo che debba prevalere innanzitutto una logica ed una intelligenza da parte di ognuno di noi. Noi oggi abbiamo iniziato i lavori ricordando un fatto drammatico e siamo in attesa che il Presidente della Giunta, che, a norma di Regolamento, lo può fare in ogni istanza, ed ha la precedenza su tutto, ci dica quali questioni intenda eventualmente illustrare. Questo è un primo punto.

Rispetto alle mozioni, proprio perché non c'è nessun tipo di ostilità, ricordo a lei e all'Aula che noi eravamo già in corso di discussione di alcune mozioni inserite correttamente all'ordine del giorno

cronologicamente e con dei numeri.

Il senso della mia richiesta non è per danneggiare questa o quella mozione, ma era per dire che, poiché oggi è stato un Consiglio regionale molto complicato, aperto su un fatto drammatico, e all'ordine del giorno ci sono delle leggi importanti, il senso della richiesta di anticipare la discussione su alcune di queste leggi, era abbastanza evidente e credo che non meritasse tutta l'attenzione che l'Aula gli ha dedicato.

Se lei vuole pormi questa domanda, io le rispondo in questa maniera: per quanto mi riguarda, vale l'indicazione che abbiamo dato all'inizio della discussione in questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Riepilogo brevemente, consigliere D'Amato: per quanto riguarda il punto 1, è momentaneamente accantonato e il consigliere Fontana ci ha fatto pervenire adesso il suo emendamento. Anzi, comunico all'Aula che da ora, c'è un'ora di tempo per presentare degli emendamenti e, sulla base di questi, procedere alla discussione.

Il punto 2 lo abbiamo esaurito; il punto 3 è iscritto all'ordine del giorno, ma prima di esaurire anche il punto 3, poiché c'è stata una richiesta di inversione dell'ordine del giorno - non per un fatto di merito, ma per un fatto prettamente tecnico -, per la regolarità nella conduzione dei lavori dell'Aula, se la richiesta rimane, devo porla in votazione.

Non volevo entrare nel merito della questione, era solo per sapere come proseguire i lavori.

Ha chiesto di parlare il consigliere Dalia. Ne ha facoltà.

DALIA (Mar-U). Signor Presidente, colleghi consiglieri, come Gruppo abbiamo già espresso il nostro punto di vista sull'inversione dell'ordine del giorno.

Quanto alla questione sui consultori, intanto devo ringraziare il Coordinamento delle donne, che hanno svolto un ottimo lavoro, un lavoro molto bello, però...

PRESIDENTE. Consigliere Dalia, mi scusi, siamo ancora al punto 3. Ho citato il punto 4



solo per dire ai colleghi come si procede con i lavori, ma non siamo ancora al punto n. 4.

DALIA (*Mar-U*). Si trattava solo di una semplificazione.

#### *Verifica del numero legale*

PRESIDENTE. Colleghi, è pervenuta alla Presidenza una richiesta di verifica del numero legale da parte del Capogruppo di AN, consigliere Cicchetti.

Noi dovremmo votare la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, per alzata di mano, ma ha la precedenza la verifica del numero legale.

Il consigliere segretario Lucherini proceda all'appello dei consiglieri per la verifica del numero legale.

*(Segue l'appello dei consiglieri)*

Comunico l'esito della verifica:

Presenti ai fini del numero legale	3
Presenti	24

Sono presenti i consiglieri: Alagna, Bafundi, Battaglia, Brancati, Brianti, Bucci, Canali, Carapella, Celli, Ciaraldi, Cicchetti, Dalia, De Angelis, Di Carlo, Di Resta, Foschi, Leopardi, Lucherini, Mancini, Massimi, Moscardelli, Perilli, Pineschi, Ponzo, Zanon.

Il Consiglio, pertanto, non è in numero legale.

La seduta è sospesa per un'ora.

*(La seduta è sospesa alle ore 15.44 e riprende alle ore 16.55)*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PINESCHI

PRESIDENTE. La seduta riprende.

\*\*\*\*\*

**Il Presidente della Giunta regionale, Piero Marrazzo, riferisce in Aula quanto**

#### **accaduto nell'incidente della Metropolitana "A" di Roma**

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, questa mattina vi avevo preannunciato la presenza del Presidente Marrazzo in Aula per dare delle comunicazioni sul grave incidente di ieri sulla metropolitana di Roma. Il Presidente è qui, non è stato possibile averlo prima per motivi istituzionali in quanto era impegnato in una riunione con il Governo.

Ha chiesto di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

MARRAZZO, *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, intanto permettetemi di rivolgere un pensiero commosso ad Alessandra Lisi, una ragazza, una ricercatrice di Pontecorvo, la vittima dell'incidente di ieri mattina alla Metro A, e un pensiero anche ai suoi familiari e a tutti coloro che sono rimasti feriti nell'incidente di Piazza Vittorio.

E' intenzione della Giunta quella di istituire una borsa di studio per ricercatori che porti il nome proprio di Alessandra Lisi, nel ricordo del suo impegno presso il Centro internazionale di ricerca sui difetti congeniti dei neonati, diretto dal professor Pier Paolo Mastroiacovo, una istituzione meritoria, di avanguardia nella nostra Regione.

Desidero altresì ringraziare il personale del 118, i lavoratori degli ospedali e delle strutture sanitarie, i volontari della protezione civile, i vigili del fuoco e gli appartenenti a tutte le forze dell'ordine per il lavoro prezioso che hanno svolto con grande senso di responsabilità e sensibilità verso la popolazione colpita da questa sciagura.

Intendo anche sottolineare il lavoro svolto positivamente dall'assessore Battaglia, dai direttori generali delle aziende dell'emergenza sanitaria ASL, ospedalieri, dei policlinici coinvolti, della protezione civile regionale.

Desidero anche esprimere al Sindaco Veltroni e a tutti i romani, il senso di vicinanza e la solidarietà dei cittadini, della Regione, della Giunta, del Consiglio e miei personali per quanto è accaduto.



Non credo sia, invece, questo il momento di sollevare polemiche pretestuose, ma quello di stringerci accanto alle vittime e ai loro familiari.

Non ero in Aula, ma mi è stato riferito e ho molto apprezzato i toni e i contenuti dell'intervento del Capogruppo consigliere Cicchetti.

Vorrei, attraverso questo intervento, dunque, riferire al Consiglio regionale su quanto, le strutture afferenti alla Regione, hanno messo in campo nella giornata di ieri e su quanto l'Amministrazione intende predisporre per fare piena luce sull'accaduto.

Come sapete, l'incidente si è verificato intorno alle 9.30 di ieri presso la stazione di Piazza Vittorio della Metropolitana di Roma, Linea A, consistente nel tamponamento tra due convogli provenienti dal capolinea di Anagnina e diretti al capolinea Battistini. Più precisamente, un convoglio era fermo alla stazione di Piazza Vittorio ed era in procinto di ripartire, l'altro proveniva alle sue spalle e, all'interno della stazione, lo tamponava.

Sulle cause che hanno provocato l'incidente, al momento non è possibile avanzare ipotesi attendibili. Sono state avviate sia da parte della Magistratura, sia da parte del Ministero dei trasporti, le previste commissioni di inchiesta intese a stabilire le cause che sono all'origine dell'incidente e le eventuali responsabilità.

La Regione, ai sensi del DPR 753/80, decreto che detta le norme in materia di sicurezza e regolarità nell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto, sulla base degli articoli 4 e 5, è preposta all'apertura al pubblico esercizio delle linee metropolitane, così come all'immissione in servizio viaggiatori dei relativi rotabili, previo accertamento della sussistenza delle necessarie condizioni affinché il servizio possa svolgersi con sicurezza e regolarità.

Rilevato, quindi, che le esigenze di sicurezza e regolarità del servizio sulla rete di trasporto pubblico di Roma e del Lazio, costituiscono presupposti imprescindibili per garantire ai cittadini una mobilità efficiente e sicura, d'intesa con l'assessore Ciani, abbiamo deciso di istituire una Commissione

regionale per gli accertamenti tecnico-amministrativi dell'accaduto, nominando presidente di questa commissione il direttore regionale ai trasporti, l'ing. Alessandro D'Armini ed indicando come membri: il professor, ingegnere Franco De Falco in qualità di esperto di sistemi di trazione elettrica e trasporti ferroviari, nonché cattedratico de La Sapienza di Roma, e l'ingegner Antonio Pendenza, esperto di trasporti stradali e ferroviari, già direttore di esercizio dell'Atac e successivamente direttore generale della Trambus.

Per quanto riguarda l'ARES 118, questa è la sequenza di quanto accaduto ieri sul fronte dell'emergenza sanitaria. Faccio una premessa perché può essere utile all'intero Consiglio. Gli orari che leggerò, sono quelli registrati dal nostro ARES 118. Come avete visto sui giornali, sono usciti dati diversi sul momento dell'accaduto, quindi è ovvio che la parametrizzazione va fatta in realtà sulle registrazioni. Noi vi diamo la sequenza della registrazione dell'ARES. Ovviamente è una sequenza che ci dà il senso di come si è intervenuti, ed è molto importante perché credo che ci aiuterà a valutare il lavoro svolto.

La richiesta di soccorso è arrivata alle ore 9.31 dalla vigilanza della stazione metro di Piazza Vittorio per emissioni di fumo. Immediatamente è stata attivata la centrale operativa regionale ARES 118, l'orario è 9.32, quindi subito, con un minuto di differenza. L'arrivo mezzi sul posto è delle 9.37: l'auto medica e l'ambulanza BLS che dichiarano lo stato di maxi-emergenza. Conseguentemente, sono state attivate le procedure previste dal piano di difesa civile della città di Roma e dall'ARES 118, come di seguito articolato.

Avviso agli ospedali: sono stati allertati alle 9.33 tutti gli ospedali di Roma e i DEA di primo e di secondo livello della Capitale, successivamente i DEA di primo livello della Regione Lazio e le centrali operative provinciali ARES 118.

L'invio di ambulanze è stato effettuato in numero adeguato a quanto comunicato dal personale medico 118 presente sulla scena. In



particolare, sono arrivate sul luogo dell'incidente, a Piazza Vittorio, 28 autoambulanze, 6 auto mediche e poi è stata montata una tenda appositamente collegata alla capacità di selezionare i feriti per gravità per poterli immediatamente smistare verso gli ospedali.

Contemporaneamente è partito l'allerta di tutte le basi di elisoccorso regionali e l'atterraggio di una eliambulanza presso Piazza San Giovanni in *stand by* operativo, se ce ne fosse stata la necessità.

Alle risorse ARES 118 si deve aggiungere il supporto coordinato degli enti istituzionali che qui di seguito vi elencherò.

Il supporto della Croce Rossa Italiana, coordinata, però, dal 118 con 11 mezzi; il supporto dell'Associazione Nazionale Carabinieri, sempre coordinata dall'ARES 118, con due auto mediche; poi c'è stato un trasferimento dei pazienti a cosiddetto "codice lieve" con un mezzo dei Vigili del Fuoco, due mezzi dell'Atac, un mezzo della Protezione Civile e un mezzo della Croce Rossa.

I cittadini immediatamente soccorsi sono stati 116, adottando un metodo di priorità basato sulla gravità dei pazienti trasportati nei DEA di secondo livello più vicini. I codici lievi sono stati trasportati presso il pronto soccorso degli ospedali non interessati alla scena.

In totale, sono state soccorse 266 persone; nel complesso i feriti sono stati 235, di cui 210 leggeri.

Sono state attivate, da parte dell'unità operativa di psicologia del lavoro dell'ARES 118, le procedure di accoglienza e di supporto psicologico presso gli ospedali interessati.

Desidero sottolineare, perché è frutto e figlio del nostro lavoro - sia legislativo e poi anche di governo -, come ha operato il sistema radio.

Per la prima volta è stato provato, e speriamo che debba essere provato il meno possibile - è stata la prova generale perché avevamo fatto una sola esercitazione, e non con questo sistema - il nuovo sistema radio installato in collaborazione con l'AIT sugli

automezzi dell'ARES, il quale ha permesso di gestire le comunicazioni relative all'emergenza, senza nessun tipo di disturbo o di intasamento. Se fosse successo l'anno scorso, le squadre di soccorso del 118 avrebbero usato i cellulari, quindi una rete pubblica, con tutte le problematiche di traffico - tipiche di queste situazioni - che, ovviamente, si sono verificate anche ieri perché le cellule sono andate in tilt.

Gli automezzi adesso sono dotati, non solo di apparati veicolari, ma anche di apparati mobili che permettono al personale di essere in rete anche allontanandosi dall'ambulanza stessa, permettendogli di comunicare in situazioni logisticamente disagiate.

Gli ospedali più coinvolti sono stati, lo avrete visto anche dalle immagini dei telegiornali, il Policlinico Umberto Primo ed il San Giovanni dell'Addolorata, che ho avuto modo di visitare personalmente assieme all'assessore Battaglia.

Al Policlinico Umberto Primo è stato attivato il PEMAF, Piano di emergenza per il massiccio afflusso di feriti, che prevede l'invio di un sms multiplo a tutti i soggetti interessati.

I primi feriti sono entrati nell'ospedale alle ore 9.58 e la massima affluenza è stata tra le 10.24 e le 11.45. L'ultimo caso è stato accertato alle ore 13.54, dopo la chiusura ufficiale delle procedure di emergenza.

I codici rossi sono stati 2, i gialli 4 e 48 i verdi, che sono stati già dimessi. Sono stati, invece, 173 i feriti trattati al dipartimento di emergenza del complesso ospedaliero del San Giovanni. Di questi, 4 sono stati classificati di codice rosso per le fratture riportate, e sono stati immediatamente trattati chirurgicamente al Trauma Center. Altri 7 infortunati, classificati codice giallo, sono stati operati entro le ore 20.00 e risultano ancora ricoverati, in buone condizioni, presso i reparti della nostra struttura. Tutti gli altri, dopo il trattamento e le cure, anche con sostegno psicologico per lo shock subito, sono stati, entro le ore 20.00 di ieri 17 ottobre, regolarmente dimessi.

Il modello organizzativo della maxiemergenza, perfezionato negli ospedali



israeliani durante i corsi di formazione sostenuti dall'equipe del San Giovanni, ha consentito di affrontare con organizzazione e tranquillità, l'impatto di notevole affluenza di pazienti.

Ho visitato il reparto di radiologia e posso dirvi che anche lo stato d'animo dei feriti che stavano aspettando, quelli con traumi più leggeri, era quello di essere stati accolti nel migliore dei modi ed anche con una profonda cognizione che si lavorava nell'emergenza e che occorreva dare spazio ai codici rossi e poi a quelli gialli. Abbiamo trovato, con l'assessore Battaglia, personale medico, infermieristico e operatori sanitari, tutti all'altezza della situazione.

Vorrei dirvi che, oltre ai dati dell'ARES 118, abbiamo avuto una minima affluenza – ma c'è stata – di feriti arrivati in ospedale con mezzi propri. Ecco perché abbiamo un numero leggermente superiore quando verifichiamo quello dell'ARES 118 con quello degli ospedali; ma si trattava, ovviamente, di persone con lievissimi problemi.

Nei due ospedali sono stati 37 i pazienti di diverse nazionalità sottoposti a cure. Tra i pazienti in condizioni più critiche, c'è una donna giapponese di 44 anni, la cui situazione determina ancora una prognosi riservata, ed un uomo di 54 anni, ricoverato al Policlinico Umberto Primo e tuttora in condizioni critiche.

Per i dettagli sullo stato di salute di tutti i feriti ancora ospedalizzati, diversi ospedali stanno diramando e continuano a diramare bollettini medici ad orari prefissati.

Per concludere, credo che questa sia l'occasione per riflettere tutti insieme sulle condizioni delle risposte a situazioni di emergenza.

Per quanto riguarda la Protezione civile, a 30 minuti dall'incidente sono stati complessivamente 120 i volontari, in rappresentanza di quindici associazioni dotate di 30 veicoli di cui 6 auto mediche dotate di defibrillatore sanitario, e 15 automezzi per il trasporto delle persone.

La Protezione civile si è messa a disposizione dei Vigili del fuoco e

dell'ARES 118 nelle attività di ausilio dei medesimi per l'assistenza ai cittadini che, pur non avendo riportato lesioni, avevano subito *shock*.

Anche la nostra Protezione civile ha montato una postazione in loco che potesse dare un primo soccorso. Questo ha significato poter offrire un primo soccorso agli utenti della metropolitana e ai parenti accorsi sul posto.

Ho ritenuto doveroso da parte mia, quindi ringrazio il Consiglio ed il Presidente, dare il quadro in primo luogo di competenza regionale. Non credo che si sia felici di aver dovuto testare la nostra efficienza in un caso come questo, però, poiché il test c'è stato, posso affermare con certezza che abbiamo superato l'esame.

Dobbiamo dire altresì che il percorso è solo iniziato perché, ad esempio, tecnicamente, abbiamo risposto con un sistema analogico che è già sufficiente ma che, in casi ancora più gravi, potrebbe andare incontro a delle problematiche. Quindi, quello che abbiamo sempre detto, e tra l'altro già presente in finanziaria, cioè il miglioramento della centrale operativa del 118 e della Protezione civile, sia un obiettivo da raggiungere. L'obiettivo da raggiungere è la capacità di risposta dell'intera comunità del Lazio.

Mi spiego: abbiamo, da un lato, una responsabilità oggettiva e specifica che è quella del pronto soccorso, ovvero del 118 e dei DEA di secondo livello, però, in realtà, già ieri si è capito che ad un certo punto la problematica si spostava verso i cittadini, perché verso i cittadini c'era la necessità di riuscire a governare il flusso di informazioni da un lato, e dall'altro mantenerli nelle condizioni di ricevere informazioni. Un esempio che ha funzionato bene nel caso di un attentato gravissimo quale quello di Londra, è stata proprio la capacità di far partire, parallelamente, altre forme di comunicazione.

E' un obiettivo che dobbiamo porci tutti insieme. Credo sia facile parlare in termini bipartisan in questo momento. Dobbiamo costruire insieme momenti legislativi e, successivamente di governo, che ci



consentano di affrontare sempre al meglio questi eventi proprio nella nostra e direi anche nella nostra regione, perché mi vengono in mente altri obiettivi sensibili, che non cito perché ritengo che li conosciamo tutti. Dobbiamo avere sempre di più la capacità di dare al cittadini il meglio che il cittadino si può attendere da noi.

Io rimango a disposizione se ci fossero delle ulteriori specificazioni da dare. Perché l'assessore Ciani è accanto a me? E perché prima ho citato il consigliere Cicchetti? Perché ritengo sia importante, nella massima dialettica, nella visione anche diversa di come si debba governare le istituzioni, che su alcuni temi ci si debba muovere tutti insieme per il rispetto dei cittadini sui dati certi.

Io ho creduto, interpretando la legge, su richiesta del mio assessore, di trovare nella legge e nelle competenze, l'intervento che, secondo me, è a supporto, *ad adiuvandum*, di quello che si sta già dipanando sul territorio per quanto riguarda la Magistratura, le aziende coinvolte e quant'altro.

Sono anche convinto che, come Consiglio regionale, con le commissioni competenti, e ovviamente noi come Giunta, dovremmo continuare a seguire l'evolversi dei lavori di queste commissioni perché non c'è dubbio che, da un lato, sapere che sono stati coinvolti due treni nuovi, aver presente che certo non possiamo considerare esente da imperfezioni qualsiasi sistema, qualsiasi *Net*, ma sapendo che c'era anche un *Safety Net*, cioè erano e sono previste determinate condizioni, determinati impianti, determinati moduli, rapporti tra stazioni centrali e chi opera sulle macchine. Questa, secondo me, deve essere la linea che ci fa muovere.

Dopodiché, sui dati della Commissione che fornirò al più presto e che emergeranno, trovo giusto aprire un percorso, un confronto, un dibattito: se dovremo intervenire legislativamente lo faremo, se dovremo svolgere attività di controllo lo faremo, tutto questo in uno spirito di grande senso di responsabilità.

Concludo da dove sono partito con il mio intervento: penso alla famiglia di Pontecorvo.

Ho chiesto ai responsabili della nostra ASL di Frosinone di mettersi subito in contatto con loro per offrire quel che potevano, come supporto psicologico.

Sarò a Pontecorvo con una delegazione del Consiglio, con chi lo riterrà opportuno. Mi è stato detto che la famiglia ha risposto con una grande civiltà e anche con serenità, nel dolore.

Ebbene, un'Aula come la nostra, deve recuperare questo comportamento, questo atteggiamento, questa sensibilità, tradurlo in un clima consono al Consiglio regionale del Lazio, ed impegnarsi nel ricordo di Alessandra Lisi, oltre che con l'istituzione della borsa di studio, dedicando un impegno maggiore alla sicurezza nei trasporti.

Questo lo dico con il sentimento di chi pensa che oggi la comunità laziale si è ritrovata in Alessandra Lisi come in un piccolo simbolo, ma importante, perché ogni giorno decine di migliaia di laziali si alzano, prendono un treno, una macchina, utilizzano il nostro sistema di trasporti.

Ieri c'era una persona che oggi non c'è più, che ha fatto un atto quotidiano, un gesto quotidiano e credo che il nostro impegno nel ricordo di questa donna, sia quello di impegnarci a costruire sempre di più le migliori condizioni.

Da Presidente della Regione Lazio, quindi il Presidente di tutti i cittadini, mi sento di dire che questo può essere un impegno che assumo anche con voi.

PRESIDENTE. Vi sono consiglieri che intendono intervenire sulle comunicazioni del Presidente? Colleghi, però evitiamo di trasformare gli interventi in un dibattito *ad hoc* perché, come sapete, a norma del Regolamento, dovremmo farlo in maniera diversa.

Se però ci auto regolamentiamo potremmo effettuare una serie di interventi.

Ha chiesto di parlare il consigliere Desideri. Ne ha facoltà.

DESIDERI (DCA), Signor Presidente, colgo l'occasione per ringraziare il Presidente Marrazzo per l'esposizione assolutamente



puntuale sul modo in cui si sono evoluti i fatti nella tragedia di ieri.

Apprendere che l'entità del soccorso regionale, inteso nel suo complesso, con tutte le sue articolazioni, sia istituzionali, sia operative e di volontariato, abbia avuto la capacità di muoversi con tempestività e celerità per risolvere un problema, è sicuramente una cosa che, pur nella tristezza di quanto è accaduto, ci lascia un pensiero positivo rispetto alla capacità di rispondere con concretezza ad un problema.

Come Democrazia Cristiana, ci associamo al pensiero che lei ha rivolto alla famiglia Lisi. Per quanto ci riguarda, siamo vicini al senso di commozione che credo pervada l'intera comunità laziale e non solo. Questo non è solo un problema italiano, mi si consenta di dire, è un problema europeo e mondiale, perché ieri questa vicenda ha fatto il giro del mondo.

La vicenda che, al di là della sua tragicità, all'esterno dà un'immagine non positiva del servizio del trasporto pubblico locale a Roma e nel Lazio.

Con molta chiarezza, le dico che alcuni passaggi del suo intervento mi hanno colpito favorevolmente e voglio accogliere la sua richiesta di saper guardare oltre, di non portare in questa Aula il confronto tra una parte e l'altra, che su un tema delicato come questo, rischierebbe di essere veramente di basso profilo, quindi di non fare onore a questa Istituzione.

Non c'è me, ma credo di poter dire, conoscendo tutti i consiglieri, in nessun consigliere che siede in Aula, la voglia di strumentalizzare un fatto assolutamente negativo per una democrazia importante e all'avanguardia nel mondo come è quella italiana.

Il sentimento di apprensione è forte, la disponibilità è totale in merito ad ogni iniziativa che si vorrà intraprendere. Riteniamo positiva l'istituzione di una Commissione da parte anche della Regione Lazio che sappia approfondire e valutare il problema *ad adiuvandum* di quelle che hanno già fatto altre Istituzioni dello Stato, positiva l'idea di creare una borsa di studio in

memoria della povera Alessandra.

Poiché adesso ci siamo avviati in questo senso positivo delle cose, sono altresì convinto che a lei non possa sfuggire- oltre ad essere "favorevolmente" orientati rispetto alla capacità di agire dei soccorsi - la necessità di ragionare anche sui perché. Chiaramente non oggi, non in questo momento, ma di ragionare sui perché questi fatti sono potuti accadere e, soprattutto, cercare di capire come assicurare ai cittadini del Lazio, intesi nella loro complessità, per le responsabilità che ci spettano come Regione, non solo in termini di finanziamento, ma anche in termini di controllo di quello che avviene nel territorio regionale, in termini di sicurezza dei trasporti.

Mi auguro che - anche perché nel suo intervento l'ho notato -, nella replica che immagino farà alla fine di questo dibattito, lei stesso chieda al Presidente del Consiglio regionale - ne abbiamo l'opportunità - di svolgere una seduta straordinaria, immediata, proprio nello spirito di collaborazione e nel rispetto dei ruoli tra maggioranza e opposizione, sullo stato del trasporto pubblico locale a Roma e nel Lazio.

Questa seduta dovrebbe servire a fare il punto della situazione, il che significherebbe dirci con chiarezza come stanno le cose, perché ammettere che qualcosa non va, è comunque per persone che fanno parte di una Istituzione, un momento di rispetto reciproco, capire da dove partiamo e capire anche cosa si deve fare.

Presidente, le chiedo questo, senza alcuna vena polemica, perché ci accingiamo in quest'Aula a svolgere un dibattito alto ed importante intorno alla nuova Finanziaria regionale. Se, quindi, sul tema del TPL dovesse emergere la necessità di investire con forza, per assicurare sicurezza, efficienza e miglioramento dei mezzi, è bene che l'Aula ne sia edotta, ne sia informata e che sappia assumersi le proprie responsabilità.

Credo che anche questo sarebbe un modo, molto concreto, molto pratico, proprio di quest'Aula, di assumerci le nostre responsabilità non tanto e non solo rispetto ai nostri elettori, ma, anzi, soprattutto rispetto



alla memoria di Alessandra Lisi.

Credo che un Consiglio straordinario sui trasporti che fissi l'entità del problema e che possa dire con chiarezza che vi è necessità, nel 2007, di affrontare prioritariamente questi problemi, che sia un momento condiviso da tutti, sia la risposta più concreta, più vera e più reale, che da un'Istituzione come questa tutti i cittadini del Lazio si attendono e soprattutto è un modo vero di onorare la memoria di chi, purtroppo, oggi non è più tra di noi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Forte. Ne ha facoltà.

**FORTE (UDC).** Signor Presidente, innanzitutto mi scuso con lei e con il Presidente del Consiglio per essere arrivato in ritardo, ma purtroppo dal "Palaciocchetti" ci mettiamo sempre un po' più tempo ad arrivare, e mi sono perso l'apertura.

Noi avevamo sospeso la seduta in un modo e l'abbiamo aperta in un altro. Magari, al termine del mio intervento, se vuole, mi spiegherà cosa è successo nell'intermezzo.

Vorrei fare un intervento di tenere leggermente diverso dal collega che mi ha preceduto.

Signor Presidente, lei parla sempre di argomenti *bipartisan* e spesso, come UDC, proprio per il nostro DNA, siamo molto sensibili a queste questioni, però mi chiedo: per lei Benedetto XVI è *bipartisan*? È dal 12 settembre che vogliamo discutere una mozione di solidarietà a Papa Benedetto XVI dopo i fatti di Ratisbona e fino a cinque minuti fa questa maggioranza ce l'ha vietato, in un modo o nell'altro. Questo, per lei, è *bipartisan*? Perché se sono *bipartisan* solo le cose che dite voi, mi dispiace, ma anche le cose che anche per noi sono *bipartisan*, non lo possono essere più.

Signor Presidente della Giunta, di fronte al suo discorso responsabile, che apprezziamo, non mi dilungherò per correttezza, perché, come ci è stato spiegato, non è previsto un dibattito, ma svolgeremo il dibattito quando – mi associo alla richiesta del consigliere Desideri – organizzeremo una seduta *ad hoc*

in modo che tutti potremo esprimerci secondo i modi e le forme previste dal Regolamento.

Abbiamo letto le dichiarazioni scomposte di alcuni membri della maggioranza di centrosinistra della Regione e del Comune di Roma, sulle dichiarazioni di un esponente del mio partito, l'onorevole Baccini, che si è permesso di dire che fino a ieri abbiamo letto le proteste dei macchinisti che si lamentavano delle strumentazioni, del sovraccarico delle linee e delle scarse condizioni di manutenzione della metropolitana di Roma.

Anche ieri, ho preso un'agenzia secondo la quale i vertici di Metro si lamentavano e lanciavano il proprio grido d'allarme sulle pagine di un quotidiano, e poi assistiamo a questo scaricabarile, per cui alla fine, il responsabile è il macchinista.

Signor Presidente, su questo vogliamo chiarezza, perché nella sua relazione abbiamo ascoltato solo ciò che ha funzionato: ci fa piacere, siamo contenti, miglioriamolo, ma vogliamo capire anche che cosa non ha funzionato e chi ha sbagliato. E chi ha sbagliato vogliamo sapere come e quando pagherà.

Non possiamo permettere, con il senso di responsabilità che comunque tutti dobbiamo avere, che non si dica che la metropolitana di Roma è gestita da una municipalizzata e che i vertici di questa municipalizzata sono stati nominati dal Comune di Roma e da una parte politica! Quindi, ognuno deve assumersi le proprie responsabilità!

Collega Desideri, ero presente in Parlamento, non come deputato, ma come osservatore, quando si è discusso dell'incidente di Linate. In quel dibattito sembrava che l'incidente fosse stato provocato dal Ministro. Allora, dobbiamo avere un senso di responsabilità, dobbiamo averlo tutti quanti, ma ognuno deve svolgere il proprio ruolo, altrimenti il frutto è questo corto circuito che si sta verificando in questa Aula: non si capisce più il ruolo che noi svolgiamo, è un magma.

Oggi ho sentito dire che avevamo parlato fin troppo delle mozioni. Mozioni presentate



dal centrosinistra e discusse dal centrosinistra! Avete litigato tra di voi, poi siamo arrivati ad una mozione che avevamo proposto noi del centrodestra, ma che poi è stata firmata anche da esponenti di spicco della maggioranza; qualcuno si è alzato dicendo che abbiamo sprecato troppo tempo e che abbiamo parlato troppo, Dai banchi dell'opposizione abbiamo provato anche un certo imbarazzo ad intervenire nella discussione, perché leggiamo subemendamenti quali «cambiare la parola “è” con “sarebbe”». Credo che siamo arrivati ad un punto davvero basso.

Signor Presidente, noi diamo la massima disponibilità a discutere con senso di responsabilità, dei temi di cui stiamo parlando, ma incalzeremo, in tutti i luoghi, in Parlamento, in Consiglio comunale a Roma, anche qui, per le nostre competenze, affinché la maggioranza di centrosinistra faccia piena luce sui fatti accaduti ieri nella metropolitana di Roma.

A questo, Presidente Marrazzo, aggiungo un appello: chiedo a lei ed alla sua maggioranza, senso di responsabilità su alcuni temi che veramente dovrebbero essere *bipartisan*, come quello a cui accennavo prima.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Carapella. Ne ha facoltà.

**CARAPPELLA (DS-U).** Signor Presidente, ci associamo, come Gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo alle parole del Presidente Marrazzo. Intendiamo esprimere in questa sede solidarietà umana ai parenti della vittima, siamo vicini ai feriti, e per tramite del Sindaco di Roma, vorremmo far pervenire all'intera città di Roma i sentimenti di questo Consiglio regionale.

Intendiamo, inoltre, associarci ai ringraziamenti che per tramite del Presidente e dell'assessore Battaglia, vanno rivolti al direttore e al personale dell'ARES, ai dirigenti e al personale delle aziende sanitarie ospedaliere, alla Protezione civile regionale e comunale, ai Vigili del fuoco e alle forze dell'ordine.

Riteniamo positiva l'iniziativa intrapresa dal Presidente Marrazzo di nominare una Commissione d'inchiesta che approfondisca e faccia luce sulla vicenda, fermo restando che le indagini in corso della Magistratura daranno e faranno piena luce sull'accaduto.

Riteniamo opportuno, come accennava il Presidente, che i risultati dell'inchiesta siano oggetto, in Commissione consiliare trasporti, e semmai anche in Aula, di una discussione approfondita sui sistemi di trasporto pubblico dell'intera Regione.

Non ci associamo ad un dibattito che oggi, e, purtroppo anche ieri, ha voluto trascinare la polemica politica su una materia delicata, quale quella del trasporto pubblico locale, insieme e al fianco al cordoglio, al dolore della città e delle Istituzioni tutte.

Vogliamo solo ribadire che siamo convinti da sempre che in tutte le sedi nazionali, regionali e locali, del ruolo strategico fondamentale del trasporto pubblico locale quale strumento essenziale per rendere vivibili le città e, se mi consentite, anche le macroaree urbane, come ormai è diventata la Regione Lazio.

Non possiamo che condividere l'appello appena uscito di FILT-CGIL, FIT-CISL e UILT-UIL, le organizzazioni sindacali dei lavoratori del trasporto, attorno ad un tema politico - che però riguarda la riflessione da domani in poi - che è quello di rafforzare le politiche di sostegno e sviluppo del trasporto pubblico locale.

Questo significa una riflessione sulle politiche nazionali e locali, nonché una riflessione sulle risorse, proprio quelle risorse che in questi anni tante volte sono state richieste, ma non sono state trovate, sulle aziende, sulle tutele dei lavoratori e sui diritti dei cittadini utenti.

Due punti: tutele dei lavoratori e diritti dei cittadini utenti, che scopriamo quando si parla, in questi casi, di sicurezza e qualità del trasporto pubblico che coincidono, perché questo è un punto fondamentale.

Ho appreso poco fa con soddisfazione che il macchinista Dante De Angelis è stato riassunto da Trenitalia. Questa è una battaglia per chi, come noi, gli ha espresso solidarietà,



e che salutiamo con favore.

Però, ripeto, questo non è il giorno delle polemiche. Sbaglieremmo. E sbaglieremmo anche ad usare la solita ipocrisia. Tante attenzioni oggi, che poi non si traducono in altrettante scelte politiche, univoche e conseguenti, frutto di dibattiti appassionati, ma anche di scelte impegnative su questo fronte, scelte che dovranno riguardare le Ferrovie, le Ferrovie concesse, le metropolitane, il trasporto pubblico urbano ed extraurbano.

In fondo, anche il futuro delle città e della regione si gioca su questo terreno. Quindi, nel mentre ci associamo alle parole del Presidente, ci dichiariamo disponibili, da domani in poi, ad affrontare questo dibattito senza veli, nel merito, ma con fine costruttivo come sempre abbiamo fatto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Cicchetti. Ne ha facoltà.

**CICCHETTI (AN).** Signor Presidente, colleghi consiglieri, il pensiero torna, come questa mattina in apertura di seduta, a chi, nella maniera più inconsapevole, ha lasciato la propria vita pensando di andare a lavorare e di produrre – e di produrre a che livelli ce l'ha ricordato il Presidente – per questa nostra vasta comunità.

Non possiamo non fare riferimento a questa vittima senza augurarci che tutti gli altri, sul cui stato di salute c'è ancora allarme, possano uscire dall'emergenza sanitaria. È questo l'augurio sentito che il Gruppo di Alleanza Nazionale propone al Consiglio in questa giornata.

C'è, però, qualcosa, Presidente e colleghi consiglieri, che ci sembra eccessiva in questo dibattito. Noi crediamo che una classe politica degna delle responsabilità che porta, debba conservare lucidità, e quindi capacità di intervento, anche nei momenti più difficili che attraversa la comunità di cui questa classe politica è amministratrice.

Allora, da un lato hanno senso e significato i ringraziamenti estesi a tutti coloro che hanno fattivamente collaborato a risolvere un momento di grave emergenza, e che

comunque a questo erano stati addestrati da una esercitazione di carattere nazionale che si è svolta sotto la regia del Ministro dell'interno, Pisanu, a Roma, a Napoli, a Milano e a Firenze. Li vogliamo ringraziare da qui, perché hanno risposto a quella preparazione tesa a risolvere problemi che si paventavano, ben più gravi. L'esercitazione era fatta per atti di terrorismo ed è tornata utile anche in un'evenienza che, all'inizio, sembrava ricordare gli eventi di Madrid e di Londra.

Vogliamo ringraziarli, perché c'è ancora chi in Italia sa fare il proprio dovere. Non tutti hanno allentato la presa, non tutti si sono lasciati prendere dallo scoramento o da un eccesso di allegria.

Al tempo stesso, però, signor Presidente e colleghi consiglieri, non possiamo non segnalare alcune cose che possono essere materia di attenzione e di esame da parte della Commissione che, siamo d'accordo sia stata costituita immediatamente.

Stiamo vagliando, verificando, naturalmente è a caldo che le notizie vengono raccolte, quindi vanno tutte adeguatamente esaminate, ma da quello che si sa, ci sarebbero proteste costanti da parte degli operatori della metropolitana per una serie di inefficienze, una delle quali riguarderebbe una difficoltà al sistema frenante, e questo farebbe il paio con chi sostiene che quel tipo di treni sarebbero stati restituiti dalla metropolitana di Washington alla casa costruttrice.

Parliamo della CAF spagnola, che sembra non sia riuscita a collocare, se non a Roma, il proprio tipo di vetture e di motrici. Lo dico perché il rispetto nei confronti delle persone verso le quali esprimiamo sentito cordoglio ci impone di prevenire ulteriori eventi luttuosi.

Queste giornate dedicate al lutto e che culmineranno con i funerali, passeranno e, una classe politica avveduta deve, comunque, avere la forza di guardare al di là, anche quando la commozione e l'emozione fanno tremare vene e polsi. Siamo tutti chiamati ad uno sforzo in più rispetto ad altri che si possono abbandonare alla commozione e all'emozione, ma noi no. D'altra parte



abbiamo scelto questa strada, abbiamo scelto questo cammino, lo abbiamo voluto e per questo ci siamo confrontati con altri, anche aspramente, e nel momento delle responsabilità, non possiamo né indietreggiare, né utilizzare paraventi, che possono anche essere comodi.

Abbiamo il dovere di rispondere da qui a pochi giorni, per dire se il sistema della metropolitana di Roma è sicuro, per rinfrancare i tanti cittadini che oggi si interrogano, perché già l'anno scorso c'è stato un altro incidente, fortunatamente senza questo tipo di conseguenze. È difficile ricordarne altri nella metropolitana di Roma. Allora qualcosa sta accadendo, signor Presidente, qualcosa di nuovo e di non ben augurante si è manifestato.

Allora, chiediamo che, con il massimo della serenità, della sobrietà e del senso di responsabilità, si approfondiscano certi temi, si cerchi di capire perché nella Capitale d'Italia non si utilizzi quel materiale rotabile di produzione italiana, che si usa utilmente a Copenaghen o in altre città d'Europa, mentre qui, forse per l'aggressività, come dicevo questa mattina, della giovane imprenditoria spagnola, si arriva ad utilizzare materiale che in Europa non trova accoglimento.

Tutti interrogativi che ci tormentano, Presidente e colleghi consiglieri, perché qui non si tratta di essere più sensibili degli altri se si rispettano tre giorni di lutto. L'uomo politico è in servizio 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno, e ha il dovere di tenere acceso l'intelletto anche nei momenti del dolore.

Altri possono liberamente esprimere il loro modo d'essere, altri possono abbandonarsi anche ai sentimenti. Noi no, se vogliamo essere classe politica degna delle responsabilità che portiamo per essercele liberamente scelte. Nessuno di noi è qui per coscrizione obbligatoria.

Allora è utile e di alta dignità il discorso della borsa di studio a nome della defunta, ma è importante la Commissione tecnica di indagine, perché vogliamo capire come sia regolato il sistema della Capitale d'Italia, in termini di trasporto.

Tante polemiche. Ieri, su un quotidiano,

come ricordava il collega poc'anzi, appariva un grido di allarme degli operatori, quindi non c'è né strumentalizzazione né speculazione, a ricordare quel che abbiamo letto sui giornali. Può darsi che qualcuno dei feriti stesse leggendo quell'articolo, nel momento in cui la situazione è precipitata.

E' stata anche presentata un'interrogazione al Comune di Roma, l'8 gennaio 2002, sulla vicenda dell'acquisto di questa motrici, quindi approfondiamo. Non abbiamo verità preconfezionate, qui sarebbe la speculazione: fornire una verità di parte preconfezionata, ma abbiamo stimoli da dare alla commissione, dibattito da suscitare a livello tecnico.

Nessuna prevenzione, nessuna verità da consegnare a chicchessia, ma senso di responsabilità verso il quale stimoliamo signor Presidente, la sua persona e coloro che lei ha ritenuto di indicare come personalità di rilievo che debbono fare le verifiche del caso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Di Carlo. Ne ha facoltà.

DI CARLO (*Mar-U*). Signor Presidente, mi associo alle parole del Presidente Marrazzo. Abbiamo affrontato e superato una prova molto importante e lo abbiamo fatto nel momento in cui molti erano convinti che ci trovassimo di fronte ad una vicenda che non era un incidente, ma qualcosa di più e di diverso.

C'è stata quindi una capacità di reazione, unita anche ad un sentimento di timore, di paura che fosse stata scelta Roma e la sua metropolitana come luogo per riproporre vicende durissime che abbiamo vissuto nel corso degli ultimi anni: New York, Madrid e la stessa Londra. Quindi, il funzionamento dell'emergenza, la capacità di intervento immediato e la messa a disposizione di tutta la rete della sanità, sono motivi di orgoglio nella disgrazia, nonché motivi di rassicurazione e di serenità nella malaugurata eventualità che dovessimo essere bersaglio di una cosa di questo tipo.

Sulla vicenda che riguarda l'incidente, se mi permettete, vorrei fare alcune



considerazioni sulla base di una qualche forma di conoscenza di questa materia ed anche sulla base di un'esperienza personale.

È indubbio che si tratta di un incidente molto preoccupante, come lo sono tutti gli incidenti che riguardano i grandi mezzi di trasporto come la metropolitana. Tuttavia, se un compito spetta alla politica - come dice il consigliere Cicchetti - è quello di non perdere la lucidità e, se posso permettermi anche di evitare strumentalizzazioni su queste vicende.

Non perdere la lucidità significa dire che c'è stato un incidente su una linea metropolitana tra due dei 33 treni che viaggiano ogni ora su quella linea, per circa 18 ore al giorno, che fanno decine di migliaia di passaggi tutti i giorni, sette giorni alla settimana, 365 giorni l'anno. In qualche maniera, è un incidente che sta nelle cose. È il primo incidente di quel tipo che capita nella città di Roma.

Questa mattina sono andato al funerale della figlia di un mio carissimo amico, fra l'altro un nostro dirigente, il direttore dell'ATER di Roma, morta sabato in un incidente con il motorino su un marciapiede. Prima parlavo con il collega Di Stefano, il quale anche lui, purtroppo, è stato al funerale di un ragazzo morto in motorino. Oggi sulla Pontina non so quanti ne saranno morti e, se viaggiate sulla Roma-Napoli, avrete notato che ci segnalano "46 morti per colpi di sonno"; proprio di questo stiamo parlando. Nessuno chiede alla Piaggio di ritirare i motorini su cui muoiono tanti nostri figli, parenti, amici, come nessuno chiede alla FIAT di ritirare le macchine.

Allora, se vogliamo ridare un minimo di credibilità e di serietà alla politica, facciamolo, ma nel farlo dobbiamo avere sempre i nervi saldi e contestualizzare ciò che succede.

Sulle cause dell'incidente bene abbiamo fatto a nominare una Commissione. Al collega Cicchetti voglio dire che quei treni sono stati acquistati quando il Presidente io ero. Quindi, se sarà colpa dei treni, come spesso mi capita, mi assumo ogni responsabilità.

*(Interruzione di un consigliere)*

No, però, i treni si comprano con le gare, con le Commissioni che analizzano le offerte. In una democrazia occidentale si fa così. Arrivano le offerte, si valutano, le Commissioni analizzano le caratteristiche dei treni, e dopo si fanno le scelte, ma le fanno Commissioni e non quello che fa l'assessore e, secondo me, nemmeno i partiti. Almeno io penso che bisogna evitare di diventare *sponsor* di un costruttore piuttosto che di un altro. È una cosa che non ho mai fatto e mi piacerebbe che non fosse fatta da nessuno. Sono cose che, secondo me, sarebbe meglio evitare.

Poi, è chiaro, c'è una Commissione, per cui se il Presidente avrà un rapporto di questa Commissione che individuerà delle responsabilità, credo sia giusto che siano punite, ma aspettiamo la Commissione. Spesso nel nostro Paese, all'inizio si vanno a cercare con le torce le responsabilità, poi le Commissioni non presentano mai i risultati e non si capisce e non si migliora mai niente. Questa credo sia anche una responsabilità di una politica che è troppo attenta al contingente e alla possibilità di fare polemica politica e poco attenta, invece, a migliorare le cose e a migliorare anche i livelli di sicurezza.

Da questo punto di vista, assistiamo purtroppo, capita spesso, è un difetto e se fosse possibile evitare di avere questi difetti, come quello di farci vedere chi non fa neanche in tempo a commuoversi per la morte di una concittadina, per partire subito all'individuazione delle responsabilità. Purtroppo, queste disgrazie capitano a tutti. Tutti coloro che si sono occupati di trasporti, hanno seppellito morti. Magari ci fosse una possibilità che, se di questa materia se ne occupasse il centrodestra, invece che il centrosinistra, non ci fossero morti. Pure io voterei il centrodestra, se ci fosse questa possibilità, ma non c'è, non esiste questa possibilità.

L'unica cosa che possiamo fare - questo sì - in modo *bipartisan* è seppellire insieme i morti senza additarci, sia noi quando lo



facciamo nei vostri confronti, sia voi quando lo fate nei nostri.

Essendo stato per tanti anni in questo settore, vi posso assicurare che è comunque intenzione di tutti coloro che si occupano di trasporti di evitare questo. Nessuno che ci è passato ne esce come era prima, o più contento di prima. Ne esce sempre peggio di come era. Ci si sente la responsabilità e si sente tutta, anche se non ce l'hai, anche se umanamente non si poteva evitare. Purtroppo, come sappiamo tutti, nella nostra vita quando usciamo da qui per andare al bar, sappiamo che esiste la fortuna o la sfortuna, che alcune cose si possono evitare ed altre capitano, e magari ci si deve attrezzare per poterle vivere meglio, per poterle vivere più serenamente e per farle vivere più serenamente.

Esiste la possibilità per tutti noi, lo dobbiamo dire, di avere incidenti in metropolitana, sui treni, sugli aerei, sulle macchine, sui motorini e addirittura sulle biciclette. Esiste, è così, e non necessariamente è colpa di qualcuno in particolare. Esiste e basta.

Forse faremmo meglio a tenere sempre presente questo e cercare le responsabilità, significa cercarle, non solo imputarle senza cercarle, perché credo che questo sia un difetto che la politica non si può permettere. Bisogna prima cercare le responsabilità e, quando si trovano, colpire, come è giusto che sia, ma cercandole, non abbaiano alla luna, per cui tutti sono responsabili di tutto, perché quando tutti sono responsabili di tutto, nessuno è responsabile di niente, e allora, in una situazione di quel tipo gli incidenti aumentano, non è che si riducono.

Per concludere, vorrei suggerire al Presidente di individuare un'occasione per cui questa prova particolarmente positiva – data dalla capacità di reazione, almeno per la parte che riguarda la Regione – sia comunicata a tutti, nelle forme che il Presidente della Giunta, con la massima disponibilità anche da parte del Consiglio, riterrà più idonee. Vorremmo poter comunicare a tutti che siamo particolarmente orgogliosi di come la Regione, in questo

contesto è stata rappresentata nell'ambito di questa vicenda.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Peduzzi. Ne ha facoltà.

PEDUZZI (RC). Signor Presidente, condivido molte delle cose che i colleghi hanno detto, e soprattutto la puntuale introduzione fatta dal Presidente della Giunta.

Proprio per questo, credo che i lavori si stanno protraendo, non nell'esame di una questione che possiamo considerare la cronaca di un incidente, ma c'è un'attenzione ed una sensibilità sia perché sono entrate in campo le nostre competenze, così ampiamente e sufficientemente consumate con un intervento straordinario, eccezionale, che tutti abbiamo avuto modo di constatare – non di considerare per le comunicazioni – in piazza, nelle città e negli ospedali.

Credo, però, che queste nostre competenze riguardino un dato che il Presidente ci comunicava attraverso l'impegno a costituire una Commissione, che riguardano le risposte di sicurezza in un settore in cui la competenza della Regione mi sembra molto attenta e molto impegnata.

Credo ci sia una caduta di attenzione ed anche, non volendo, di capacità tecniche rispetto a questa questione. Perché nel settore del trasporto aereo, la nostra funzione è tesa a soddisfare un bisogno essenziale, protetto da un diritto costituzionale, per cui il vociare e lo scimmiettare spesso e volentieri le logiche economicistiche, privatistiche, di mercato, in un contesto in cui c'è un rapporto tra servizio e milioni di utenti, dobbiamo portare la massima attenzione a non essere prigionieri di una ideologia, né dell'una né dell'altra.

Intendo dire che spesso si accusa qualcuno di assumere posizioni ideologiche, mentre se ne sposando un'altra, quella che in anni passati abbiamo registrato in altri Paesi d'Europa e del mondo, che hanno avviato nel trasporto un processo molto preso dalle questioni economiche e gestionali e che, sottovalutando questa necessità di controllo e gestione pubblica, ha portato ad un aumento



incredibile degli incidenti.

Questo è valso in molte vicende in cui molti paesi – in Inghilterra *in primis* – ha ripensato, ha ripreso a considerare i processi di privatizzazione avvenuti soprattutto nel settore ferroviario, come processi da rimettere in discussione.

Non è il momento per farlo, ma vorrei sottolineare che la pratica dell'esercizio del servizio diretto del trasporto, la manutenzione e le caratteristiche dei parchi ferroviari, filotranviario e automobilistico della Regione, siano tre elementi su cui il *management* ha fatto cadere un'attenzione particolare, perché ha sopperito alla necessità di fare i conti, di amministrare, di gestire processi su cui l'attenzione particolare diretta a questi tre centri della gestione del trasporto pubblico su cui lavorare per il massimo della sicurezza, penso che ci debba impegnare, in questa seduta che può sembrare una commemorazione ad una tragedia, che vogliamo anche considerare come sofferenza ed emozione, però non ci deve distogliere da questa scelta razionale.

Spero che la Commissione possa approfondire gli aspetti della gestione del *management*, soprattutto in tutti gli atti dell'ultimo periodo, che hanno visto un'attenzione molto forte alla definizione organica di macrostrutture, di dirigenti, di assetto organizzativo amministrativo, e molta meno attenzione - che possiamo registrare anche dal malumore, dalle vertenze che ci sono state nel settore del viaggiante e che sono ancora presenti in tanta parte del trasporto pubblico locale – alla sicurezza.

Penso che questa Commissione sia la ben venuta se, intorno a queste cose, insieme agli assessori e alla commissione – invito anche la Commissione trasporti ad attivarsi per una ricerca e un approfondimento di quanto avvenuto – permettendo al Consiglio stesso di dare il supporto massimo negli indirizzi, non per trovare un colpevole; questo non dipende da noi, dipende dalle sedi che tecnicamente e giuridicamente sono attestate a svolgere questo ruolo, ma che permetta a noi di sopperire a una caduta di impegno politico in questa direzione, la sicurezza nel

trasporto pubblico locale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Brancati. Ne ha facoltà.

BRANCATI (*InM*). Signor Presidente, ringrazio il Presidente Marrazzo per la chiarissima esposizione, però non posso esimermi dall'intervenire perché nel dibattito che si è sviluppato, c'è qualcosa che mi ha invitato a partecipare alla discussione.

Intanto, esprimo dolore a nome del mio Gruppo e del mio partito per il gravissimo incidente, come ho fatto ieri e ribadisco oggi. Ma il mio pensiero va alla giovane donna rimasta vittima e alla sua famiglia. Una persona uscita di casa per andare a lavorare e non è tornata per un incidente, per un destino cattivo. Chi è fatalista può pensare che è il fato, che accadono certe cose perché un destino ti corre dietro. Però, le Istituzioni, noi che stiamo qui, dobbiamo mettere in campo quanto è possibile affinché certe cose non accadano, non avvengano.

Il mio pensiero va alla famiglia di questa ragazza che andava al lavoro, ai feriti gravi, e a tutti coloro che hanno subito una trama che, credo, non sarà facile dimenticare, perché l'incidente di ieri è stato gravissimo.

Al di là di quello che ora possiamo dire, penso che le persone rimaste coinvolte hanno subito uno *shock* che rimarrà per moltissimo tempo. Dobbiamo anche a questo, dobbiamo pensare a come aiutare le persone che hanno subito uno *shock* in maniera inconsapevole.

Ieri è stata messa a rischio la vita di tanti pendolari, di centinaia di persone, studenti, ragazzi che andavano a scuola. Certo, la Magistratura farà il suo corso, ma le Istituzioni devono mettere in campo tutte le iniziative volte alla sicurezza dei cittadini e alla qualità del lavoro degli operatori, che non va mai trascurata. Quando è in ballo la sicurezza dei cittadini, non si deve lesinare sulle spese. Bisogna investire su questo settore e dare di più, non sottoporre le persone a ritmi stressanti, bisogna assumere, non c'è blocco delle assunzioni quando è in ballo la vita dei cittadini. Non esiste! Li blocchiamo da altre parti, ma lì le persone ci



devono essere.

La prima vetrina e la più importante per la nostra città, la Capitale d'Italia, e per la nostra Regione è proprio la sicurezza dei cittadini. Ma chi vogliamo che venga a Roma se qui succedono incidenti così gravi! Se non si può girare per le strade! Poniamoci queste questioni.

Oltretutto i sindacati hanno fatto presente cose che non andavano bene. Allora, non è che bisogna parlare tanto per parlarci addosso o perché siamo i più bravi a parlare; quando si dicono delle cose serie, bisogna ascoltare e porvi rimedio.

Questa sciagura riporta l'attenzione sulla necessità di rafforzare le politiche di sostegno e di sviluppo del trasporto pubblico locale. Non le dico solo io queste cose, ma le hanno dette CGIL, CISL e UIL, come hanno anche detto che diventa ormai improcrastinabile un dibattito, ma vero e concreto, fatto non solo di chiacchiere, sui trasporti locali. Lo hanno chiesto, c'è scritto sulle agenzie.

L'efficienza del servizio, la qualità del servizio e i carichi di lavoro degli operatori, fanno parte della sicurezza dei cittadini. Chi viaggia deve viaggiare sicuro, non ci deve essere il fato in quel caso, non ci deve essere il rischio!

La sicurezza dei cittadini non è l'ultima, ma è la prima in ordine di importanza. Questo con gli altri due che ho detto prima, sono i punti fondanti della politica dei trasporti e necessitano di un'attenzione politica degli investimenti.

Quindi, invito il Consiglio a tener conto che, nel prossimo bilancio, vanno dati finanziamenti al settore dei trasporti. Invito soprattutto a verificare che gli acquisti siano consoni, non deve esserci un dubbio da parte di nessuno.

Bisogna investire più risorse, sia sulla qualità del materiale, sia sul personale, proprio perché la rete di trasporto è sovraccarica di corse, quindi, il personale è ormai stressato perché soggetto a turni massacranti.

La rete, oltretutto, è anche datata rispetto a quando è stata progettata, perché è partita negli anni '70 e siamo al 2006. Ci sono interi

quartieri, penso ad esempio a Cinecittà, che conta circa quattrocentomila abitanti, l'Anagnina, o la Romanina, serviti solo ed esclusivamente dalla rete metropolitana. Non sarebbe il caso, ad esempio, di ripristinare qualche linea in superficie? Domando, poi qualcuno mi potrebbe rispondere. Voglio proprio sentire cosa si dice in questo senso.

Ovviamente, esprimo soddisfazione per la borsa di studio istituita alla memoria di questa ragazza, perché almeno rimarrà nella nostra memoria, quindi avremo un ricordo per lei, e per tutte quelle strutture che hanno funzionato bene, per la validità dei soccorsi, per gli ospedali che prontamente hanno aperto le porte ed hanno soccorso i feriti, per i Vigili del Fuoco, per le Forze dell'Ordine e, soprattutto, chiedo di non abbandonare e di non dimenticare coloro che involontariamente sono state vittime di questo incidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Celori. Ne ha facoltà.

CELORI (AN). Signor Presidente, mi rivolgo a lei brevemente e mi chiedo la ragione della nostra presenza qui.

Lei ci dovrebbe chiarire, al di là dell'evento luttuoso che ha colpito la città di Roma, qual è stato il senso della nostra giornata. Penso che abbiamo perso tutta la giornata.

Il Consiglio regionale è una cosa seria e deve dare delle risposte. Con tutto il rispetto per la borsa di studio, che va benissimo, ma è una risposta un po' debole al problema.

Va bene allora il ragionamento di convocare un Consiglio regionale a tema – non a tema libero, come lei mi ricordava in una delle scorse sedute –, ma oggi si è improvvisata una mozione di solidarietà al consigliere che non so che fine abbia fatto e poi questa discussione improvvisata. O tutto questo è servito perché nei corridoi c'è una discussione *a latere*, per cui oggi parliamo di questo perché almeno affrontiamo problemi seri da un'altra parte, che riguardano la maggioranza, le dinamiche ad essa interne, altrimenti non si capisce oggi che cosa abbiamo fatto in Aula.



Credo che il compito di una Istituzione sia quello di dare risposte serie, concrete, se vuole affrontare i problemi, ne affronta uno alla volta e va fino in fondo.

Vedo l'assessore Ciani: parlavamo di un prolungamento della linea ferroviaria, e, quando sarà il caso, parleremo di quello, del il metodo con cui realizzarla e di tutto il resto.

C'è una vicenda – e concludo rapidissimamente, perché non voglio far perdere altro tempo, perché credo che ne abbiamo perso abbastanza –, quella dell'Alitalia, che riguarda sempre i trasporti. Probabilmente dovremo affrontare un Consiglio regionale, al di là del discorso *bipartisan*, «monopartisan», «tripartisan» che a me interessa molto meno, su quel che dice il Lazio, Roma e la Regione Lazio su un'azienda come l'Alitalia, con tutto quel che richiede.

Signor Presidente della Giunta, dico questo con uno spirito altamente costruttivo per i lavori dell'Aula. L'opposizione potrebbe avere tutto l'interesse ad alimentare il caos, visto che già ce n'è molto all'interno della maggioranza, ma non credo però che sia questo il nostro compito.

Ho fatto cinque anni di opposizione nella Giunta Badaloni, cinque anni di maggioranza con Storace, sono ritornato e ho ancora quattro anni davanti a me e vorrei fare il consigliere regionale del Lazio, tranquillamente, dando il mio contributo fattivo, ma su cose serie. Questa non dico che sia una barzelletta, ma ci siamo molto vicini.

Penso che vi dobbiate ricordare meglio in maggioranza, perché i toni degli interventi dei colleghi di maggioranza, si capiscono, si leggono fra le righe, e credo che ognuno debba fare coerentemente la sua parte, ma affrontiamo le cose in maniera corretta, coerente e costruttiva, nel vero senso del termine. In questo modo forse riusciremo a portare a casa qualche soluzione.

Quel che è successo oggi mi sembra assolutamente ridicolo, servito solo per le pagine dei giornali: «Pronto intervento di Veltroni». Se ne parli male sei lo sciacallo che interviene sulla cosa e se ne parli bene ti

accodi ad una vicenda tragica, alla quale finiamo per dare un carattere ridicolo.

Ricordava bene il consigliere Di Carlo, facendo riferimento alle decine di morti che ci sono tutti i giorni. Per carità, hanno tutti la stessa valenza e la stessa dignità, ma credo che abbiamo il dovere morale di dare una risposta seria e precisa. Non facciamo dibattiti, non facciamo commemorazioni, ma diamo invece risposte serie e concrete ai problemi, individuando delle soluzioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Armeni. Ne ha facoltà.

**ARMENI (FI).** Signor Presidente, intervengo solo per esprimere, da parte del Gruppo di Forza Italia, apprezzamento per la relazione che lei oggi ci ha voluto portare qui in Aula, una relazione molto seria, importante.

Ci ha spiegato che la Regione Lazio ha superato l'esame, e noi siamo tutti soddisfatti e contenti, perchè abbiamo appreso che comunque, in momenti di emergenza e di difficoltà, le strutture ospedaliere, i pronti intervento, il «118», la Protezione civile e quant'altro, reagiscono bene.

Mi lasci però dire, signor Presidente, che tutti noi oggi avremmo preferito non fare questo dibattito, ma l'evento è successo, e purtroppo, non possiamo far finta di nulla, se il problema - come è stato evidenziato oggi Aula - è della sicurezza del trasporto pubblico.

Non vogliamo dare valutazioni affrettate, Presidente Marrazzo, ma aspettiamo le risultanze delle varie inchieste: va bene l'istituzione della Commissione di inchiesta che lei ha proposto e messo in piedi. Mi auguro soltanto, e l'esperienza purtroppo ci insegna, che quando ci sono tante Commissioni di inchiesta, purtroppo, non si riesce ad arrivare ad una sintesi unitaria.

Vogliamo chiarezza sull'episodio. Né tanto meno accetto il discorso che, siccome possono succedere eventi che non dipendono dalla volontà, dall'errore umano o dal difetto di mezzi meccanici, e sono stati citati incidenti sulla strada, ma non solo, però – permettetemi questa piccola digressione –



se dovessi girare la testa o avere questa morale laica ogni volta che c'è un morto, o un incidente in un posto di lavoro, non dovrei, come faccio invece tutti i giorni, preoccuparmi, con ansia, di cercare le soluzioni per evitare quegli incidenti, per evitare che famiglie continuino a piangere il loro morti.

Mi riallaccio al suo appello all'unità, signor Presidente, che lei ha chiamato *bipartisan*: cerco ogni giorno di collaborare, di stimolare sia l'assessore alla sanità sia l'assessore al lavoro, affinché si trovino insieme, comunemente, obiettivi da raggiungere per la soluzione del problema, si cerchino le soluzioni adeguate, si cerchi insieme un approccio che possa in qualche maniera ridurre il fenomeno.

Lei ha parlato di accordo d'Aula e giustamente ha detto che su queste problematiche non dobbiamo dividerci. Assolutamente no, signor Presidente, era anche inutile, se mi consente, il suo appello. Siamo persone responsabili, sappiamo discernere il momento in cui c'è da fare una battaglia politica, c'è da contrapporre le nostre idealità, le nostre convinzioni, le nostre concezioni di modello di società ad un altro modello, quello che proponete voi. Quello che mi preoccupa, a volte, è che al vostro stesso interno vi sono più modelli di società che perseguite, e per i cittadini della nostra regione la confusione è tanta. L'elettore ha fatto vincere il Presidente Marrazzo lo scorso anno, perché è stato lui a vincere le elezioni ed ha reso, attraverso la sua vittoria, una minoranza elettorale regionale, una maggioranza in questa Aula consiliare, e i dati elettorali li conosciamo come somma di coalizione.

Signor Presidente, diamo la nostra disponibilità a questo confronto, però diamo la disponibilità più che altro - lo chiedo a lei, all'Aula e alla Presidenza del Consiglio - alla convocazione di un Consiglio straordinario nel momento in cui avremo i primi risultati di queste inchieste, ma le chiedo anche un Consiglio straordinario sull'emergenza trasporti.

Dicevo prima, non possiamo far finta di

nulla, l'evento purtroppo è capitato, ma da questo evento è necessario che si serva come lezione.

Ripeto, signor Presidente, apprezziamo moltissimo la reazione energica che c'è stata da parte delle strutture regionali, però dobbiamo andare a vedere le cause ed i motivi per i quali accadono tali eventi.

La città di Roma si appresta a grandi incontri mondiali, sportivi e non sportivi, i campionati del mondo del 2009, la candidatura del 2016. Noi dobbiamo presentarci agli occhi del mondo come una città, come una regione pronta a qualsiasi evenienza. Quindi, penso che il trasporto pubblico sia la prima cosa.

Mi pongo anche da parte dei macchinisti, dei lavoratori, che ho sentito subiscono turni infernali ed altre cose. Ho letto anche dichiarazioni di difesa da parte di macchinisti per evitare anche che magari si possano ripetere questi eventi a danno, oltre che dei cittadini e dei semplici lavoratori, anche di chi questi mezzi li porta avanti.

Signor Presidente, le chiediamo quindi un Consiglio straordinario, ci riserviamo un approfondimento sul tema, ma comunque, da parte nostra, c'è l'apprezzamento per il suo lavoro e per il lavoro che hanno svolto tutte le infrastrutture regionali e attendiamo con ansia questo incontro.

**PRESIDENTE.** Faccio presente che, per quanto riguarda la convocazione di un Consiglio straordinario, ci sono le formule per essere richiesto. Se ne farà portavoce il consigliere Armeni, insieme agli consiglieri, secondo le forme e i modi stabiliti dal Regolamento.

Ha chiesto di parlare il consigliere Fichera. Ne ha facoltà.

**FICHERA (LM).** Signor Presidente, colleghi consiglieri, al termine di un libro piccolo, ma abbastanza pesante, il più grande logico di questo secolo concludeva con la frase «Su ciò di cui non si può parlare, è bene tacere».

Ci sono delle occasioni nelle quali la prudenza di commento è manifestazione, prima ancora che di rispetto, anche di



intelligenza, nel senso della comprensione degli eventi, della capacità di comprendere gli eventi.

Non sono un ingegnere trasportista, in grado di ricostruire, in base alle immagini televisive o a racconti, un evento; non ho facoltà divinatorie, sono un rappresentante dei cittadini, giustamente preoccupato come i cittadini che rappresento, di un evento accaduto e, di conseguenza, pongo in essere degli strumenti che consentano di accertare tutti gli elementi necessari ad esprimere un giudizio su un evento specifico che può essere stato determinato da cause evitabili, o può essere frutto – non di un destino cinico e baro – di una concatenazione di eventi rari che, anche l'adottare in un complesso di strumenti di salvaguardia, come è noto a chi si occupa di teoria del rischio, non può mai escludere.

Questo oggi non ci è noto, ci vuole la massima attenzione nell'accertare ciò che è successo, e credo che ci siamo dotati dell'unico strumento del quale, come Amministrazione, ci possiamo dotare in circostanze del genere, cioè una Commissione che contenga nel suo ambito capacità tecniche e amministrative tali da ricostruire gli eventi e porre noi nelle condizioni, non di giudicare, ma di fare quello che eventualmente è nostro compito fare, vale a dire o intervenire in termini normativi, o in termini di interventi finanziari, a correggere elementi strutturali di funzionamento del sistema che possano aver concorso a determinare l'evento.

Fino a quel momento non me la sento, sinceramente, di partecipare ad un dibattito sul trasporto pubblico locale indotto da un evento del genere, apparirebbe improprio e, se mi consentite, anche un po' irrispettoso di ciò che è successo.

D'altra parte, associo il mio apprezzamento a quello espresso dagli altri, alle nostre strutture; mi si consenta di esprimere anche un apprezzamento politico alla Giunta che ha organizzato un sistema di intervento, rispetto a situazioni di emergenza, che non è certamente facile e banale organizzare.

Non basta, infatti, l'insieme delle risorse,

ma il problema è organizzare e coordinare le risorse. Si tratta di una di quelle azioni, che evidentemente è stata svolta nel corso di quest'anno da più soggetti nell'ambito della nostra amministrazione e nell'ambito di altre amministrazioni pubbliche, una di quelle azioni poco pubblicizzate, ma sostanziali, che sono azioni di Governo, capacità di governo.

Nell'esprimere, quindi, un apprezzamento, non colgo l'occasione di questo evento per aprire, in questa circostanza, un dibattito sulle forme di organizzazione della sanità.

Credo che avevamo il dovere di fare una discussione seria, perché - come ho sentito in uno degli ultimi interventi - nel dibattito che stiamo facendo, non c'è nulla che assomiglia a una barzelletta. Sarebbe stato strano se, di fronte ad un evento di questo genere, il Consiglio regionale non fosse stato informato di tutti gli elementi a disposizione.

Abbiamo valutato comunemente che le informazioni date suscitavano da parte nostra alcune riflessioni, quindi si è dato luogo ad una discussione. La cosa mi pare del tutto legittima, non ci trovo niente di stravagante e, francamente, non capisco gli accenni in questo senso del collega Celori.

Mi sembra, anzi, un atto di serietà da parte del Consiglio aver discusso, in termini sereni, di questo fatto. Ma, per l'appunto, questo è stato, un dibattito sulle comunicazioni che il Presidente Marrazzo ci ha fornito di fronte ad un evento che ha colpito la città capoluogo della nostra regione. A questa città e alla sua Amministrazione, deve andare in questo momento la nostra piena solidarietà, perché è certamente una città ferita da questo evento, che mi sembra abbia reagito, anche socialmente, in modo maturo e responsabile. Quindi, a Roma va in questo momento la nostra piena solidarietà, se mi è consentito, anche una solidarietà politica, di fronte a qualche accenno di troppo che certa stampa ha voluto fare in occasione di questo evento.

Credo che abbiamo assolto un nostro compito legittimo, abbiamo acquisito gli elementi di informazione che eravamo in grado di acquisire allo stato dei fatti. Possiamo non essere orgogliosi, ma essere sereni nei confronti di coloro che ci hanno



eletto rispetto al fatto che, per quanto concerne la predisposizione degli strumenti di intervento in caso di emergenza, l'Amministrazione - che almeno a questo livello ritengo ci rappresenti tutti - abbia svolto il proprio dovere, e ripeto, non è motivo di orgoglio, ma è questione di essere sereni per aver svolto una funzione legittima e, quindi, di rassicurare coloro che rappresentiamo.

Come dicevo all'inizio, come tutti i cittadini siamo preoccupati e, quindi, interessati ad acquisire gli elementi che ci consentiranno di valutare se ci sono delle falle nel sistema di organizzazione del trasporto e qual è l'eventuale parte di nostra competenza. Fino a quel momento, cioè fino quando non si sa di cosa parlare, su certe cose è bene tacere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare la consigliera Ciaraldi. Ne ha facoltà.

**CIARALDI (UDEUR).** Signor Presidente, intervengo soltanto per ringraziare il Presidente Marrazzo per la grande sensibilità che ha dimostrato nei confronti di questo evento, per le parole rivolte alla famiglia, per la vicinanza alla famiglia Lisi, una famiglia del mio territorio, non per questo più importante, ma sicuramente più coinvolgente per me. Persone che si incontrano, persone che si vedono, persone con le quali si vive.

Quello di ieri è stato un evento drammatico, un evento che ha suscitato grandi sentimenti in tutti noi. Ognuno di noi si è sentito coinvolto.

Penso come tutti in quei momenti, ho pensato ai miei cari, a chi poteva esserci su quei vagoni, ai miei figli. Tutti abbiamo pensato che quella disgrazia potesse colpirci direttamente. C'è, pertanto, un grande coinvolgimento emozionale, ma un grande coinvolgimento deve essere soprattutto da parte nostra come Istituzione, perché come Istituzione dobbiamo fare in modo che ciò non accada.

So che nella Commissione mobilità, della quale faccio parte, presieduta dal consigliere Enrico Luciani, si dà grande importanza e

grande attenzione a questo problema.

Nelle varie audizioni che abbiamo svolto, sia nella Commissione mobilità e sia nella mia Commissione, in difesa dei consumatori, spesso è venuta fuori la problematica della sicurezza, perché allo stress del lavoratore, dello studente e di chi è costretto ogni giorno a viaggiare e ad allontanarsi da casa per raggiungere i luoghi di lavoro, i luoghi di studio, che già di per sé sono fenomeni stressanti, non si debba aggiungere anche lo stress di un viaggio svolto con difficoltà, o addirittura un viaggio senza ritorno.

Questo ci deve far riflettere, ci deve portare ad agire nel modo giusto.

Ringrazio il Presidente Marrazzo per aver subito formato una Commissione di inchiesta che sicuramente risalirà alle cause dell'accaduto, se sono meccaniche o se sono tecniche. Noi, come istituzione, abbiamo il dovere di superarle, il dovere di porre rimedio a queste difficoltà, a questi errori, siano essi tecnici o anche umani. Dobbiamo fare in modo che ciò non si verifichi più e che sia data la massima attenzione alla la sicurezza nei trasporti.

Personalmente, ripeto, mi sento colpita perché parte della mia vita la trascorro in viaggio. Molti pendolari trascorrono ore e ore a volte più in viaggio che non nei luoghi di lavoro: questo è un problema che dobbiamo cercare di risolvere. Dobbiamo fare in modo che le distanze si accorcino, i tempi di percorrenza devono essere accettabili, ma sicuramente ci deve essere la massima attenzione sulla sicurezza, ma sicurezza ad ampio raggio, come dicevano anche gli altri consiglieri, sicuramente non soltanto sicurezza nei trasporti, ma anche nei luoghi di lavoro. Bisogna dare attenzione a tutto ciò che riguarda l'individuo nei momenti in cui è costretto, in maniera a volte anche piacevole, ma a volte meno piacevole, a svolgere il proprio dovere.

Se ognuno di noi è deputato a mettere in atto e a portare a compimento i propri compiti, penso che, come istituzione, abbiamo soprattutto il compito di rassicurare tutti i cittadini per quel che riguarda la sicurezza e nei trasporti, e nei luoghi di



lavoro, e nella società in generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Mariani. Ne ha facoltà.

MARIANI (AL). Signor Presidente, penso che ogni momento sia giusto per riflettere e per confrontarci.

Come Consiglio regionale, siamo obbligati ad intervenire sempre con serietà, con rispetto e rispettando il lavoro che quotidianamente svolge tanta gente, tanti funzionari e che in questo caso svolge la Giunta.

Mi associo alla solidarietà, al disagio e all'emozione che hanno vissuto tutti. Nel momento in cui si verificava questo evento grave, chi di noi non ha cominciato a fare telefonate per verificare che i propri familiari non si trovassero lì in quel momento!

Il sistema di mobilità nella nostra regione è una cosa strategica, è una cosa importante, che non possiamo sottovalutare mai.

Devo ringraziare il Presidente Marrazzo per la sobrietà, perché all'interno della sua relazione stringata, ha messo il luce i nostri compiti in questo momento. Li voglio riassumere, perché altrimenti perderemmo di vista una giornata, come quella di oggi, importante che ha trattato di tutto e di più, alcune volte con toni accesi, alcune volte con toni inadeguati, ma ha colpito veramente il sistema, mi permetto di dire, mondiale, perché abbiamo parlato di guerra, di eroi, di istituzioni, di sicurezza, di lavoro, di mobilità: veramente di tutto.

Il Presidente Marrazzo, ha indicato tre punti di riferimento importanti sui quali dobbiamo riflettere e forse aggiungere qualche cosa.

Intanto, nel momento in cui dice "un piccolo simbolo, ma importante", già ha invitato il Consiglio regionale ad assumersi una responsabilità eccezionale. Di fronte ad un evento grave, pensiamo di dare, alla memoria di una concittadina che, purtroppo, non è più tra noi, un riconoscimento simbolico ma di grande rilevanza.

Lei, Presidente, l'ha descritto in maniera precisa, è un fatto simbolico importante

perché migliaia di cittadini tutti i giorni vivono e percorrono la nostra regione per gran parte della loro vita perché i tempi di percorrenza – ma non entriamo nel merito, perché i problemi li affronteremo successivamente – sono a volte lunghi, a volte difficili, a volte particolari, a volte anche stressanti, ma occupano gran parte della nostra vita.

Il fatto che lei abbia individuato, con poche parole, i nostri compiti strategici e come ci dovremo confrontare rispetto ai cittadini, significa che la maggioranza e la Giunta che lei guida, hanno colpito nel segno. E ha fatto bene a dirlo con poche parole.

Secondo aspetto, altrettanto rilevante, che molto probabilmente è sfuggito, e che la discussione ha completamente *bypassato*, è quello della certezza istituzionale, della presenza delle istituzioni nel momento del bisogno.

C'è il tempo della critica, c'è il tempo della polemica, c'è il tempo delle istituzioni che devono tempestivamente garantire la loro presenza e, anche se questa Regione ha forzato i termini in maniera decisa - lo sottolineo perché sono passaggi volati troppo in fretta -, ha detto con orgoglio che la Regione e le istituzioni tutte, hanno retto. Questo è un dato di fatto incontrovertibile su cui molto probabilmente dovremmo riflettere perché dimostra il lavoro di base che si è fatto, ma non con le sedute straordinarie - quindi esprimo immediatamente il mio dissenso alla convocazione di Consigli straordinari dove si parla, in maniera episodica, di tutto e di più e poi concludono poco - ma di un lavoro continuo, pressante, reticolare, fatto di coordinamento e di regia.

Noi segniamo un punto importante, ma è chiaro che potevamo evitarlo, è meglio fare le simulazioni che non entrare nel campo operativo di soggetti, persone, migliaia di persone, che lavorano per risolvere un'emergenza.

Lei ha centrato un risultato davanti ad un evento che ha coinvolto tutti, non soltanto Roma, ma, mi permetto di dire, l'Italia, perché siamo stati una vetrina per tutti, siamo una città pronta ad accogliere eventi, fatti,



persone, turismo, economia, relazioni, passioni, sentimenti ed anche vocazioni. Non ci può sfuggire il fatto che abbiamo una responsabilità importante, e che dare la certezza di essere pronti a confrontarci sugli eventi che accadono, è un fatto di grande rilevanza.

Lei ha detto una cosa in più, ha detto che dobbiamo essere pronti a fare sistema, a comunicare, non soltanto per le vie brevi - passatemi il termine -, per le vie istituzionali, quelle canoniche, e visto che si parla di migliaia di persone che si servono di quei mezzi, la certezza della presenza immediata delle istituzioni nell'arrivare a tutti, non è un esito scontato. Se avete monitorato quello che è successo nelle scuole inferiori, c'è stato un *tam, tam* che ha generato traumi, ha generato *stress*, ha generato panico, ha generato il distacco dal servizio pubblico e la mobilità per altra via.

In questo caso, in questo momento, siamo noi responsabili e interessati a rispondere e dare certezza della presenza delle istituzioni e della capacità, comunque, di non minimizzare o sottacere un fatto grave, perché dobbiamo arrivare a tutti, è una nostra fondamentale funzione. Però, Presidente, dovremmo fare qualcosa in più, vorrei indicare alcune questioni che potrebbero sfuggire.

Qualcuno l'ha accennato: la qualità della vita attiene a tante categorie, ai sentimenti, alle relazioni, alla comprensione e anche alla capacità e alla voglia di misurarci nella comunità. Questo, a volte, significa anche conflitto, ma questa è una capacità che dobbiamo sempre mettere in campo. Questo significa anche dare certezza e possibilità di costruire i propri tempi di lavoro, il proprio tempo di utenti, il proprio tempo di passeggeri, in maniera equilibrata.

All'assessore Ciani qualche mese fa rivolsi un'interrogazione, proprio in merito al problema dei pendolari che vivono molte ore nei treni, e quando il servizio non è adeguato vivono uno stress che si ripercuote nella *performance* umana e lavorativa, quindi con una ricaduta economica, culturale e di impegno, con dei costi umani, economici,

culturali e sociali, ma anche di rispetto e di collaborazione con le istituzioni. Noi non dobbiamo mai perdere di vista questo segno di identificazione sul buon lavoro, sulla qualità, sui carichi di lavoro che ciascuno vive e che ciascuno sopporta.

Il ferroviere De Angelis, come qualcuno accennava, è stato reintegrato dopo essere stato sospeso per aver denunciato alcune cose. Oggi ha avuto ragione, e presumo, vista questa vacanza tra la sospensione e la sua «riabilitazione» - passatemi il termine - molto probabilmente un vuoto è esistito.

Ci sono esperti, qualcuno diceva: tacciamo, ma le Istituzioni quando tacciano vuol dire che hanno perso. Noi non dobbiamo tacere.

Probabilmente alcuni lavoratori hanno molto da assegnarci in merito a come si vivono i carichi di lavoro a come si vive il tempo in alcuni frammenti della vita lavorativa e potrebbero dare quei suggerimenti, o creare quella sensibilità che alcune volte, neanche professori illustri e profondi conoscitori delle materie possono dare. Consigli e suggerimenti per o allertare qualcuno su qualcosa che sfugge all'umana comprensione.

Rimane sempre qualcosa che sfugge e che non voglio ridurre al semplice rischio fisiologico. Abbiamo la capacità di prevenire, di rinforzare la qualità dei servizi, anche i tempi di vita delle persone; questo è un nostro compito sul quale oggi mi sento veramente di sottolineare la nostra presenza massiccia, la nostra presenza importante.

Dobbiamo riuscire a fare tutto questo nei tempi giusti, uscendo dall'emergenza e sapendo discutere e confrontarci nel lavoro continuo che la Giunta e la maggioranza fanno anche all'interno di contraddizioni che, queste sì, sono fisiologiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Maselli. Ne ha facoltà.

MASELLI (UDC). Signor Presidente, considerata l'ora cercherò di essere brevissimo.

Credo che, se si ha il senso delle Istituzioni e il rispetto delle Istituzioni, oggi il compito



dell'intera Aula, dell'intero Consiglio regionale, di tutti noi consiglieri regionali, di maggioranza ed opposizione, è quello di riuscire oggi, solo a tenere alto il valore della solidarietà. Un valore non negoziabile e non rinunciabile.

Quando ci sono momenti così particolari, quando ci sono degli stati di calamità, quando ci sono delle emergenze, abbiamo solo il compito di fare in modo che si possa tenere alta questa Istituzione tenendo alto il valore della solidarietà.

In Aula si sono ringraziate tutte le forze - non dico quali perché è stato già detto - che hanno contribuito ad affrontare questa complicata e delicata emergenza. C'è il plauso di tutti noi, non c'è dubbio, ma se c'è stata organizzazione per fronteggiare questa emergenza, è stata frutto del lavoro di tanti anni di questa Istituzione nell'aver dato la necessaria organizzazione ai Vigili del Fuoco, alle ASL e a tutte le forze che hanno contribuito e si sono messi insieme per fronteggiare l'emergenza.

Dobbiamo tenere alto il valore della solidarietà, dobbiamo tenere alto il valore della responsabilità, ma non parlo delle responsabilità che ci possono essere state in questo evento drammatico, perché di questo parleremo domani, oggi non è il momento di parlare di responsabilità.

E' giusto invocare la massima prudenza. Noi, però, dobbiamo tenere alto il valore della responsabilità, proprio per tenere unita questa Istituzione almeno nelle situazioni di emergenza come quella che abbiamo, purtroppo, registrato ieri.

Ecco la responsabilità che spetta a noi. Oggi, come rappresentanti di quest'Aula, possiamo e dobbiamo solo sentire la responsabilità di tenere lontano giudizi, critiche e polemiche. Quindi, condivido in parte l'intervento fatto dal presidente della Commissione lavori pubblici, l'intervento del Capogruppo de La Margherita, l'intervento del Presidente della Giunta. Un appello giusto e legittimo, non c'è alcun dubbio.

Ben venga la Commissione d'inchiesta, però devo ricordare agli autorevoli colleghi, che l'appello a lasciare da parte le critiche, a

lasciare da parte, come ha detto il Capogruppo di Rifondazione Comunista, l'ideologia - giusto -, le polemiche e l'ipocrisia, guai se prevalesse in una giornata come quella di oggi, l'ipocrisia.

Il Gruppo dell'UDC si è sforzato di evitare tutto questo, ma solo per tenere alto il valore della solidarietà nei confronti delle vittime, della persona che è venuta meno, dei suoi familiari, dei feriti e di tutti quelli che sono stati coinvolti.

Però, colleghi, Presidente Marrazzo, questa consapevolezza e questa sensibilità ci dovrebbe essere sempre.

Oggi non abbiamo chiesto le dimissioni del Presidente della Giunta o dell'assessore al ramo, Ciani, ed è giusto che sia così, perché non ci sono responsabilità e non bisogna parlarne oggi, eventualmente, se ci saranno, si accerteranno. Ricordo però che qualche anno fa, quando precipitò un pullman dell'azienda regionale dei trasporti, Cotral - io ne ero l'amministrazione nel 2002, quindi sapete tutti chi c'era in maggioranza e chi all'opposizione in quel momento -, vi posso assicurare che sono state chieste, dall'opposizione di allora, le dimissioni di tutti i vertici, del Presidente della Giunta, dell'assessore regionale dell'epoca, sono state chieste le dimissioni del Presidente della Cotral e di tutto il Consiglio di amministrazione di cui anch'io facevo parte.

Ci tengo a sottolinearlo, signor Presidente, perché è giusto il suo appello. Oggi questo Consiglio ha dimostrato - ed è importante - che la crescita di un'Istituzione si misura in questi momenti.

Ogni giorno ci dobbiamo misurare con i problemi e dobbiamo cercare di risolverli, ma quando ci sono le emergenze, ci si misura con la responsabilità, con il valore della responsabilità, e mi sembra che quest'Aula oggi ci sia riuscita. Nessuno dell'opposizione, infatti, ha chiesto le dimissioni di nessuno, ma ricordo che in quell'evento, altrettanto tragico, sono state chieste le dimissioni di tutti, a cominciare dall'allora Presidente della Giunta regionale e questo paragone ci tengo a sottolinearlo.

Va bene chi chiede di non fare



sciacallaggio e di non portare avanti temi di ipocrisia, ma questo deve accadere sempre, non si chiede disponibilità e solidarietà anche alle forze di opposizione solo quando si governa!

Signor Presidente, la richiesta, da parte del Gruppo dell'UDC, del Gruppo di Forza Italia, di Alleanza nazionale, di Democrazia cristiana e di tutti i Gruppi dell'opposizione, è di convocare una seduta straordinaria del Consiglio.

Oggi non abbiamo voluto affrontare nessun dibattito sui trasporti, non abbiamo voluto creare nessuna polemica che sarebbe stata, ove vi fosse stata, inutile, inappropriata e sterile; abbiamo chiesto un Consiglio straordinario. Vogliamo fare in modo che ci sia un confronto serio con l'assessore ai trasporti Ciani, con il Presidente della Commissione trasporti e con tutte le forze politiche, per affrontare i temi del trasporto e per cercare di rilanciare e di migliorare il trasporto pubblico locale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Piero Marrazzo per la replica.

**MARRAZZO, Presidente della Giunta regionale.** Signor Presidente, trovo che ci sia stata una naturale filiera di interventi che ha cercato di contribuire alle comunicazioni sentite e dirò perché ho sentito il bisogno di comunicare all'Aula il lavoro svolto e anche la situazione in merito all'incidente.

Questa filiera di interventi mi ha suggerito alcune riflessioni e, se volete, anche il desiderio di tirar fuori un filo comune che ha collegato gli interventi.

In primo luogo, però, desidero valutare con voi perché quello che abbiamo definito l'evento di ieri, ha avuto un dibattito, ha visto un contributo così importante da parte vostra. Lo farò anche alla luce di quello che mi è sembrato il valore dell'evento in sé.

Non c'è dubbio, ha ragione il consigliere di Carlo, e l'ha detto anche il consigliere Celori, nel trasporto pubblico o nel trasporto privato spesso accadono tragedie, disgrazie, anche con numeri superiori per quanto riguarda le

vittime. Però, l'evento di ieri ha indiscutibilmente assunto un carattere di partecipazione, di comunicazione, un carattere simbolico, come ha evocato la consigliera Ciaraldi, che ha superato le dimensioni del fatto in sé. In primo luogo perché il timore -solo il tam-tam e nel passaparola descritti dal consigliere Mariani, ci dà il senso di quello che è accaduto nei minuti successivi in molti luoghi.

L'evento di ieri, prima perché c'è stato il timore che si potesse trattare, non di un incidente, ma di un fatto provocato da un atto volontario, un atto terroristico, poi sgombrato, e poi perché la comunicazione ha sicuramente portato con sé l'elemento più percepito, che è l'elemento della sicurezza. Ci siamo sentiti più feriti come collettività.

Le dirette dei telegiornali. Ecco perché ho pensato che l'Istituzione Consiglio regionale avesse tutto il diritto di sentire, dal suo Presidente, l'analisi dei fatti fin dove era possibile fare un'analisi e una condivisione di come avevano risposto tutte quelle strutture che dipendono dalla Regione.

Trovo che non abbiamo perso tempo, e voglio essere molto onesto: si stava parlando, si stava discutendo di altre mozioni, si sarebbe dovuto parlare, discutere e votare una legge, però credo che tutti, nel Lazio, ci avrebbero poi detto: «ma come è possibile che, con un Consiglio regionale convocato, i settanta consiglieri, più il Presidente e più gli assessori, non si fermino a riflettere e a confrontarsi!».

Lo so bene, a volte le dinamiche delle politiche nelle Istituzioni possono portarci ad allentare il rapporto con i cittadini. Ma oggi, tutti insieme, aver parlato di quel fatto, ci ha dato sicuramente, nei confronti dei cittadini, ma nei confronti di quello che noi siamo, il Consiglio regionale del Lazio, la vera dimensione della missione dei consiglieri, del Presidente e dei suoi assessori.

Cercherò, quindi, di fare un passo in avanti rispetto alla mia comunicazione. E allora credo che tutti, nel cercare di spostare nell'ambito proprio la valutazione e, dunque, poi, le conseguenze che se ne trarranno, la valutazione abbia avuto tre elementi, ben



delineati dai vostri interventi, in primo luogo quello strutturale.

Nell'ascoltare l'intervento del consigliere Cicchetti, dico che non si deve tralasciare nessun elemento, da quello impiantistico a quello strutturale, fino a quello del materiale rotabile, in un confronto alla luce di quello che si è fatto prima e alla luce di quello che appare dopo. Credo che ce ne siano tutte le ragioni.

Come direi che, quando il consigliere Carapella cita il binomio diritto del cittadino-passeggero e, dall'altra parte, il diritto del lavoratore, di colui il quale ha una responsabilità, ma nello stesso tempo, a sua volta ha dei diritti, perché sta svolgendo un'attività in un contesto - come citava la consigliera Brancati - che va assolutamente tenuto fermo, io trovo che questi due elementi, coniugati a quello dell'analisi strutturale, siano ciò su cui si concentrerà la Commissione.

Vorrei darvi un'informazione in più: il responsabile, il direttore regionale che è qui con noi, mi ha già detto che la prima riunione della Commissione è per venerdì prossimo, non in contemporanea con il funerale, ma successivamente.

Tra l'altro, si tratta di tre professionisti, un nostro professionista, un nostro dirigente regionale, gli altri come esperti, che credo non potranno non tener conto, poi, però, di tutte le altre professionalità. Io penso che, a tutto campo, a trecentosessanta gradi, mi viene in mente che non si potrà partire che dall'esperienza dei macchinisti, dall'esperienza che ci può dare il sindacato.

Questa deve essere una Commissione che deve saper entrare in profondità nell'ambito della sicurezza, e c'è nel decreto che ho firmato anche essere a disposizione delle altre Commissioni, perché, se corressero parallele, ma in una fase di incomunicabilità, sarebbe l'errore più grave.

A me è piaciuta una frase del consigliere Armeni, quando ha detto che non possiamo voltare lo sguardo dall'altra parte. Ci trovo il senso dello stare qui a quest'ora. Nessuno vuole voltare lo sguardo dall'altra parte, né la maggioranza, né l'opposizione. Spesso è

stato inteso, il mio, come un appello, ma in realtà il mio era solamente un desiderio di metodo di lavoro e, quindi, di confronto politico. Pertanto, penso che non bisogna voltare lo sguardo, se lo sguardo sarà gettato sugli elementi strutturali, sulle responsabilità politiche, sulle responsabilità amministrative, perché questo lo chiedono i cittadini.

Il tempo delle riflessioni e del confronto, come le ha definite il consigliere Mariani, secondo me si coniugano con un altro sostantivo, che però qui è stato più volte usato, lo cito perché l'ha adoperato per ultimo il consigliere Maselli: il valore delle Istituzioni, il valore della solidarietà, il valore della responsabilità. C'è tutto questo nel sentimento di richiesta più profonda di parlare di trasporti.

Mi rimetto all'Aula, ma posso subito dire, perché ci siamo confrontati ma è bastato uno sguardo tra me e il mio assessore, che il confronto tra la Giunta e l'Aula, e quando parlo della Giunta ovviamente parlo della Giunta sia nella sua affinità, che viene da un anno e mezzo di lavoro, che in quella che potrà portare, attraverso la valutazione degli elementi che ci arriveranno dalla Commissione, dico sì. Il confronto attraverso un apporto a trecentosessanta gradi. Quindi, do immediatamente al Consiglio regionale la mia disponibilità ad essere in Aula nei modi e nelle forme che l'Aula deciderà, anche pensando al lavoro che ha svolto la Commissione presieduta dal consigliere Luciani. Insomma, troveremo le forme e i tempi.

Non voglio, certo, passare per un esperto: devo dare solamente una linea politica alla mia Giunta. Sotto il profilo tecnico ci sono i momenti che ci arrivano dal patrimonio, dal cosiddetto *know-how* degli addetti ai lavori, però la trasportistica è uno di quegli elementi e di quei momenti dove il sistema, il fare sistema, dunque quando si parla di ferro o di gomma, perché no, si può parlare anche di Alitalia, se non la si vuole estrapolare come materia.

È un argomento delicato diceva il consigliere Forte, sono d'accordo con lui. È talmente delicato che credo ci siano tutte le



condizioni per svolgere un confronto serio.

Non voglio farla lunga, anche perché le cose le ho dette nella comunicazione, ma mi sembra giusto tirare, invece, il filo ed il senso di questo confronto, che qualche volta si può fare qualcosa di più che ringraziare, e colgo quello che ha detto il consigliere Di Carlo. Se, per esempio, qui in Consiglio si vorrà invitare alcuni rappresentanti di quelle Istituzioni, di quelle strutture che hanno lavorato, anche in un confronto, non solo in una celebrazione, ma anche nell'ascoltare dalla loro voce come hanno operato, cosa hanno fatto, quali sono state le difficoltà, credo che per tutti noi potrebbe essere un modo, in primo luogo per ringraziarli e, in secondo luogo, anche forse per fare una valutazione e arricchire il nostro livello di conoscenza.

Non volevo assolutamente intervenire pensando che ci sono situazioni nelle quali l'evento costruisce il rapporto migliore fra maggioranza e opposizione. Io volevo solamente dire che le tematiche, la sicurezza, in uno scenario quale quello che noi stiamo vivendo, perché stiamo vivendo un inizio di XXI secolo che ci pone, non solo in un'economia globale, ma anche in una serie di flussi e di dinamiche così ampie che, quando si tratta di costruire in una regione il sistema di sicurezza che non pensi solo al momento del rapporto tra Istituzione, ma anche al momento tra Istituzione e cittadino quando accade un evento, rendendolo persino un soggetto partecipe e consapevole nel momento in cui si trova ad affrontare la calamità, l'incidente, o l'atto, qui sì, il lavoro d'Aula può diventare il momento nel quale il confronto serra di più le fila, perché sentiamo tutti la responsabilità che si vanno a toccare elementi delicati, come quello del sistema dei trasporti.

Ecco perché ho usato parole che non devono suonare come il desiderio di costruire sull'evento e sulla drammaticità, un sentimento comune, che tra l'altro c'era, e l'ha dimostrato ogni intervento oggi in Aula. Non serviva il Presidente della Giunta per dimostrare che questo era un sentimento comune provato da tutti voi.

Ecco perché spero che la mia richiesta di fare una comunicazione al Consiglio non sia caduta come una interruzione della dinamica consiliare, ma sia, invece, stato un momento che, tutti insieme, abbiamo condiviso, un momento politico, istituzionale e, direi anche, più profondo per quanto riguarda la nostra vocazione civica.

\*\*\*\*\*

### Ordine dei lavori

**PRESIDENTE.** Colleghe, sono le 19.14. E' abbastanza tardi e, oltretutto domani abbiamo un'altra giornata abbastanza intensa perché, come sapete, alle ore 11.30 è convocato il Consiglio straordinario sulla centrale elettrica a turbogas di Aprilia.

Rinviamo, pertanto, la seduta del Consiglio ordinario al prossimo mercoledì, 25 ottobre 2006, alle ore 11.30, con il medesimo ordine del giorno depurato degli argomenti che oggi abbiamo definito, quindi la mozione n. 131, che abbiamo votato, relativa al conferimento della onorificenza alla memoria di Angelo Frammartino.

Per quanto riguarda il punto 4 dell'ordine del giorno, questo per gli adempimenti conseguenti, viene trasmesso il testo della deliberazione consiliare alla Commissione sanità, com'è stato richiesto da alcuni consiglieri e dal Presidente Dalia.

Il punto n. 5 dell'ordine del giorno relativo al Piano triennale per la cooperazione annualità 2006-2008, essendo un piano, non comporta nessuna spesa quindi non ha bisogno di andare in Commissione bilancio e potrà essere già trattato nella prossima seduta di Consiglio.

Poi prenderemo in esame la proposta di legge sugli organismi geneticamente modificati, che non abbiamo potuto esaminare oggi, e quindi, a finire, l'ordine del giorno.

Ci vediamo domani mattina per il Consiglio straordinario alle ore 11.30. Per quanto riguarda le mozioni che abbiamo accantonato e tutto il resto, li esamineremo prossimo Consiglio che, ripeto, è convocato



per il 25 ottobre prossimo alle ore 11.30.

La seduta è tolta.

*La seduta è sospesa alle ore 19.14*

*Revisione a cura di Ermenegilda Picciuto*